

Le due biblioteche di Aldo Camerino

le occasioni

a Manlio Dazzi

il suo Com.

3 dicembre 1945



le occasioni
ventitre

Le due biblioteche di Aldo Camerino



Le due biblioteche di Aldo Camerino

a cura di Barbara Colli e Barbara Poli

contributi di Elisa Cestaro, Barbara Colli, Francesca Ghersetti,
Romina Giolo, Cecilia Mazzucato, Eleonora Zordan

Fondazione Querini Stampalia
Onlus

Venezia, 2024

7	Presentazione Paolo Molesini
31	Le biblioteche di persona Francesca Ghersetti
35	Aldo Camerino: un profilo biografico Barbara Colli
41	Il fondo Camerino alla Querini Stampalia Elisa Cestaro
71	Il fondo Camerino a Ca' Foscari Romina Giolo, Cecilia Mazzucato, Eleonora Zordan
95	Aggiornamenti bibliografici
96	Bibliografia degli scritti di Aldo Camerino
98	Bibliografia degli scritti su Aldo Camerino
105	Fonti archivistiche
106	Bibliografia consultata

Presentazione

Una delle caratteristiche più rilevanti delle collezioni della Fondazione Querini Stampalia è quella di offrire sempre, nella varietà della loro composizione, la possibilità di approfondire temi e momenti della storia veneziana e non solo.

Una caratteristica che si riscontra sia nell'archivio e nella biblioteca della famiglia Querini Stampalia, sviluppatasi nel corso di sei secoli in relazione alle attività dei membri della famiglia o ai loro interessi collezionistici, sia nelle collezioni che si sono venute formando dopo la nascita della Fondazione nel 1869, e che ne rispecchiano l'evoluzione nell'acquisizione dello status di «biblioteca dei veneziani», attenta alle esigenze degli utenti e del territorio, come pure nel diventare destinataria delle donazioni delle biblioteche di quanti, noti e meno noti, hanno voluto che gli amati libri divenissero patrimonio a disposizione della città.

In questa storia, il Fondo Aldo Camerino occupa un posto particolare nell'offrire la ricostruzione non solo di un passaggio della vicenda personale del giornalista, traduttore e critico letterario veneziano, ma anche di un particolare momento della storia dell'istituzione negli anni che seguono l'approvazione nel 1938 delle leggi razziali, che determinano per i cittadini «di razza ebraica» (così il dettato della legge) l'inizio di un doloroso crescendo di discriminazione e di espulsione dalla vita civile ed economica, fino agli orrori della deportazione e dello sterminio.

Impedito a svolgere la propria attività lavorativa, costretto a vendere la propria biblioteca di lavoro, Aldo Camerino trova in Manlio Dazzi, allora direttore della Fondazione, amicizia e sostegno. Dazzi gli offre un lavoro di copiatura di schede e ne acquista la biblioteca, fornendo un aiuto economico e impedendo la dispersione dei volumi.

I quasi 5000 volumi vengono subito catalogati, ma non tenuti insieme, probabilmente proprio per non renderli riconoscibili. Motivo per cui, ben sapendo dell'esistenza di questo fondo, non si era però ancora riusciti a ricostruirne l'esatta consistenza e a renderlo fruibile nel suo insieme.

Un lavoro di tesi magistrale ha consentito nel 2023 di mappare interamente il fondo, di inserirne nel catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale un primo nucleo e di iniziare una ricostruzione virtuale della biblioteca di Aldo Camerino che si prevede di concludere entro quest'anno.

Nel corso di questo lavoro è stata attivata anche una proficua collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia, che negli anni Settanta del Ventesimo secolo acquistò dalla vedova di Camerino, Ginevra Vivante, la sua seconda biblioteca, quella che egli aveva ricostruito dopo la fine della seconda guerra mondiale. Anche questa seconda raccolta, già catalogata nel Servizio Bibliotecario Nazionale, è oggetto di un lavoro di studio e di ricerca da parte del personale della BAUM (Biblioteca di Area Umanistica), depositaria del fondo, descritto in un saggio contenuto in questa pubblicazione.

Desidero quindi ringraziare il Sistema Bibliotecario dell'Università Ca' Foscari di Venezia per la condivisione di questo studio di una figura intellettuale importante per la nostra città e di ricostruzione di una collezione libraria suscettibile di molti approfondimenti, con la certezza che la collaborazione tra la Fondazione e l'Ateneo veneziano, che data ormai da decenni, continuerà su questo come su altri temi.

Ringrazio anche Francesca Gheretti, già coordinatrice della *Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore* dell'Associazione Italiana Biblioteche, per il saggio di apertura che sottolinea l'importanza di considerare le biblioteche di persona come preziosi strumenti non solo di conservazione di documenti spesso rari e di grande valore, ma anche di ricostruzione della vita e dell'opera dei loro possessori, come pure dei momenti storici in cui sono state costituite.

Al personale della Querini, infine, il nostro grazie per l'impegno e la professionalità con cui ha contribuito alla valorizzazione di questo piccolo ma significativo nucleo delle nostre collezioni.

Paolo Molesini
Presidente della Fondazione Querini Stampalia

PAOLO BARDAZZI

MAZZINI

LIBRO PER LA GIOVENTÙ ITALIANA

Farvi migliori: questo à da essere lo scopo della vostra vita. Fate del bene intorno a voi; predicate quello che credete sia la verità ed agite conforme ad essa; e vivete poi la vostra vita, guardandovi innanzi.

*Dedica ad Aldo
Facchi
22-10-14*



FIRENZE

R. BEMPORAD & FIGLIO — EDITORI

MILANO | ROMA | PISA
Via Agnello, 6 | Via delle Muratte, 27-29 | Sottoborgo
TORINO, S. LATTES & C. — NAPOLI, SOCIETÀ COMMERCIALE LIBRARIA
BOLOGNA, DITTA NICOLA ZANICHELLI

Paolo Bardazzi,
Dedica ad Aldo Camerino, 1914.
P. Bardazzi. *Mazzini. Libro per la gioventù*,
Firenze, R. Bemporad & Figlio, 1908.
Fondazione Querini Stampalia, Venezia

**COLERIDGE'S
TABLE TALK AND OMNIANA**

"The great distinguishing principle
of Coleridge's conversation was the power
of vast combination. He gathered into focal
concentration the largest body of objects
apparently disconnected, that any man
ever yet, by any magic could assemble,
or having assembled, could manage."

- De Quincey

Aldo Camerino,
Annotazione manoscritta.
The Table Talk and Omniana of Samuel Taylor Coleridge,
London, Oxford University Press, 1917.
Fondazione Querini Stampalia, Venezia



Francobollo emesso in occasione del VII centenario dell'Università di Padova, 1922.
E. Kleist. *Pentesilea*, Firenze, Felice Le Monnier, 1922.
Fondazione Querini Stampalia, Venezia

I

DIVISIONS DE LA PHILOSOPHIE.
COLÈRE DE MÉLISANDE.

Garde à Dieu ton amour; mais au
nom de la raison humaine, dis-nous
par combien de dents cet amour te
mord.

DANTE, III, xxvi.

*E io uidi: ce per intelletto umano
e per autoritadi a lui con corde
de' tui amoria Dio guarda il serrano.
Ma da ancor se tu senti a me corde
tiranti verso lui, si che tu suoni
con franti denti questo Am o ti mordano.*

Aldo Camerino,
Annotazione manoscritta che riporta un passo della Divina Commedia (Paradiso, Canto XXVI).
J. Benda. *Lettres a Mélisande*, Paris, Le Livre, 1925.
Fondazione Querini Stampalia, Venezia

SIBILLA ALERAMO

AMO,
DUNQUE SONO

ROMANZO

Sibilla Aleramo



A. MONDADORI - MILANO

1927

Sibilla Aleramo,
Autografo, 1927.
S. Aleramo. *Amo, dunque sono*, Milano, A. Mondadori, 1927.
Fondazione Querini Stampalia, Venezia

Aldo Camerino

24 Singno 1933

V. Life and letters

June - August 1933 :

A. J. A. Symons

The Quest for Corvo

FELICITER

- 14 Luglio 1933 -

←

Aldo Camerino,
Annotazione manoscritta.
F. Rolfe. *Hadrian the Seventh. A Romance*, London, Chatto and Windus, 1929.
Fondazione Querini Stampalia, Venezia

↑

Aldo Camerino,
Annotazione manoscritta posta alla fine del romanzo, 1933.
F. Rolfe. *Hadrian the Seventh. A Romance*, London, Chatto and Windus, 1929.
Fondazione Querini Stampalia, Venezia

Aldo Camerino
21 Luglio 1933

Aldo Camerino,
Firma, 1933.
F. Rolfe. *Don Tarquinio. A Kataleptic Phantasmatic Romance*, London, Chatto and Windus, 1929.
Fondazione Querini Stampalia, Venezia

(EDMUND) BLUNDEN

Aldo Camerino
with the Author's best wishes
Oct. 20, 1934.

[Many printers' errors —
and others!]

Edmund Blunden,
Dedica ad Aldo Camerino, 1934.
E. Blunden. *De Bello Germanico. A Fragment of Trench History*, Hawstead, G. A. Blunden, 1930.
Fondazione Querini Stampalia, Venezia

To Aldo Camerino
with all good wishes
from Walter de La Mare
January 1934.

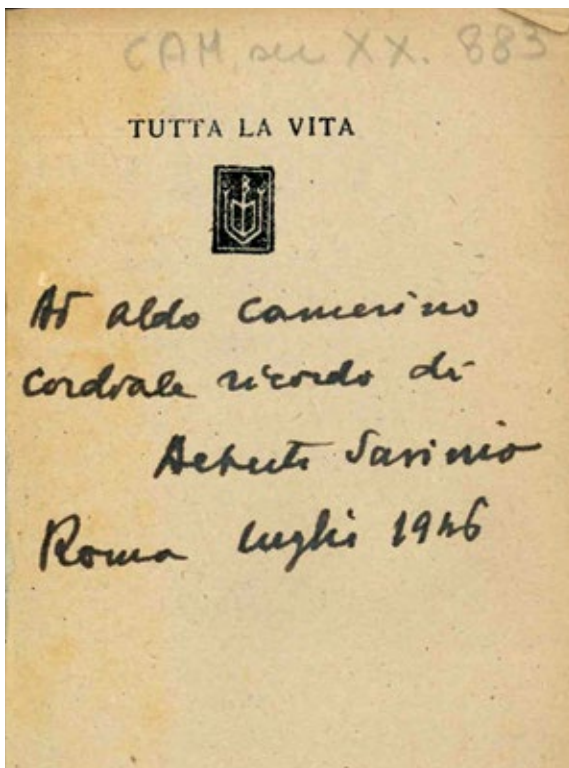
a Manlio Dazzi

il suo Cam.

3 dicembre 1945



Aldo Camerino,
Dedica a Manlio Torquato Dazzi, 1945.
A. Camerino. *Camere separate*, Vicenza, Il pellicano, 1945.
Fondazione Querini Stampalia



↑
Alberto Savinio
Dedica ad Aldo Camerino, 1946
A. Savinio. *Tutta la vita*, Milano, Bompiani, 1946
Biblioteca di Area Umanistica, Università Ca' Foscari, Venezia

→
Giovanni Comisso
Dedica ad Aldo Camerino, 1951
G. Comisso. *Le mie stagioni*, Edizioni di Treviso, Libreria Canova, 1951
Biblioteca di Area Umanistica, Università Ca' Foscari, Venezia

CAM. ex XX. 402

Al caro
Aldo Camerino
che mi saprà
leggere come io
lo leggo sempre
il tuo
Giovanni Comisso
18.11.51

CAM. sec XX. 1197

GRANDI NARRATORI ITALIANI

~~~~~

VOLUME XXX

A Ginevra e Aldo, con affettuosa  
amicizia,

Alba

febbraio 1956

IL TACCUINO DEL VECCHIO

In Aldo Camerino  
con affett  
Giuseppe Ungaretti

←

Alba de Céspedes

Dedica ad Aldo Camerino e Ginevra Vivante, 1956

A. de Céspedes. *Prima e dopo: racconto*, Milano, A. Mondadori, 1955

Biblioteca di Area Umanistica, Università Ca' Foscari, Venezia

↑

Giuseppe Ungaretti

Dedica ad Aldo Camerino, [1960]

G. Ungaretti. *Il taccuino del vecchio*, Milano, A. Mondadori, 1960

Biblioteca di Area Umanistica, Università Ca' Foscari, Venezia

CAM, see XX 1024

A Aldo Camerino  
in segno di amicizia

Fulvio Tomizza

11.5.65

## Le biblioteche di persona

Francesca Ghersetti

Nel contesto delle varie tipologie di beni culturali le biblioteche e gli archivi personali occupano una posizione particolare e di relativamente recente riconoscimento. L'accreditamento scientifico e l'ingresso nella sensibilità collettiva, progressivo ma continuo, della loro importanza e del loro rilievo come patrimoni da tutelare e valorizzare è il risultato di un percorso lungo e l'esito, negli ultimi anni, non solo della sintesi e rielaborazione di analisi, ricerche, riflessioni di figure fondative delle scienze documentarie in Italia ma anche dell'impegno di bibliotecari e archivisti, che nelle loro istituzioni e sempre più spesso, hanno dovuto – e con passione voluto – assumersi la responsabilità di creare le condizioni per rendere accessibili questi fondi al pubblico, agli studenti, agli studiosi<sup>1</sup>.

La letteratura professionale ha – da tempo – ampiamente e efficacemente definito i concetti di *biblioteca d'autore*, in cui il focus è rappresentato dalla collezione libraria, ma anche di *fondo personale*, in cui lo sguardo si amplia alla presenza/compresenza dell'archivio ma anche di documentazione di altra natura. Il fulcro attorno a cui ruota tutto è la persona e, senza riproporre integralmente le rispettive definizioni, richiamate anche in altro saggio – cui si rinvia – di questa pubblicazione<sup>2</sup>, è preferibile concentrarsi su alcuni aspetti peculiari di quanto succede attorno al patrimonio di memoria libraria ma anche documentaria di un autore, di una personalità, di una persona.

Innanzitutto preme evidenziare lo spostamento, nella progressione del dibattito professionale, del focus dal concetto di 'autore' nel senso di 'personalità' a quello di 'persona' rinviando una valutazione di merito del valore di tali patrimoni all'analisi dei contenuti piuttosto che a elementi biografici, garantendo così loro pari dignità di fonti storiche primarie.

Se infatti i primi patrimoni su cui si sono concentrate le attenzioni di studiosi e

---

**1.** Per una sintesi ragionata del punto degli studi su questo tema, si veda F. Sabba. *Biblioteche e carte d'autore: tra questioni cruciali e modelli di studio e gestione*, "AIB Studi", A. 56 (2016), n. 3, pp. 421-434, <https://aibstudi.aib.it/article/view/11506> <consultato 5 dicembre 2023>.

Per un quadro completo dello sviluppo del tema e dell'evoluzione della letteratura professionale, tra teoria e casi di studio si veda *Archivi e biblioteche d'autore. Bibliografia*, a cura della Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore, versione 6, settembre 2023, <https://www.aib.it/struttura/gbaut/#capitolo-2> <consultato 5 dicembre 2023>.

**2.** In particolare, per i due concetti citati, si veda G. Zagra. *Biblioteche d'autore*, in *Biblioteconomia. Guida classificata*, a cura di S. Gambari, Milano, Bibliografica, 2007, pp. 719-720; AIB. *Linee guida sul trattamento dei fondi personali*, versione 15.1, 31 marzo 2019, p. 7, <https://www.aib.it/documenti/linee-guida-sul-trattamento-dei-fondi-personali/> <consultato 30 novembre 2023>.

professionisti sono stati quelli delle personalità di spicco della politica, della letteratura, delle arti, gradualmente – e parallelamente all’evoluzione degli orientamenti degli studi storici – si è esteso l’interesse anche alle testimonianze di figure facenti parte di altri ambiti: categorie professionali come architetti, ingegneri, medici; figure legate a realtà culturali locali (storici, letterati); figure legate al mondo della media e piccola imprenditoria ma anche collezionisti e/o singoli membri di famiglie a vario titolo significative per la storia e la cultura.

Si tratta in ogni caso e in varie forme di testimonianze di storie/storia, cultura/cultura che conservano a volte materiali unici e altrimenti irripetibili e che, anche se individualmente meno note o ‘rilevanti’, costituiscono tasselli significativi di una storia comune che merita di essere restituita nella sua dimensione individuale e collettiva.

In questa sede e per coerenza con il tema di questa pubblicazione (che già dal titolo ne evoca una delle principali problematiche) è opportuno concentrarsi sul tema della biblioteca personale, trattando di archivio solamente con riferimenti qui funzionali.

Il caso di Aldo Camerino è esemplificativo di molti aspetti che connotano questo genere di sedimenti culturali: a cominciare dal concetto di unitarietà della biblioteca, perché legata alla persona e in quanto specchio della sua biografia; unitarietà auspicata nella formazione e raccomandata nella conservazione ma spesso disarticolata o spezzata dalla storia personale o da scelte postume degli eredi nel momento della consegna a uno o più istituti di conservazione; o semplicemente dallo scorrere della vita stessa di una biblioteca fatta di libri necessari e voluti, accessori, ricevuti, donati, prestati e mai resi, eliminati, insomma di presenze e assenze che ne costituiscono le mille sfaccettature. E direttamente legato allo svolgersi della vita della biblioteca è legato il tema del grado di completezza della raccolta, della quale sarà sempre difficile delineare un perimetro certo in assenza di testimonianze e notizie a supporto – in questo senso – provenienti dall’autore o da altre fonti documentarie.

Trattandosi poi di libri vissuti, di ‘strumenti e officine di lavoro’, le biblioteche di persona possono presentare, in percentuale variabile a seconda dell’attività della persona o delle consuetudini individuali, tracce d’uso: dalle dediche, alle note di possesso, ad appunti (che arrivano talvolta ad essere veri e propri testi integrativi); ma anche altri materiali e documenti accanto al libro o in esso inseriti (resta da capire se casualmente o con finalità specifiche) tanto da farli definire libri ‘farciti’ e assumere quasi le caratteristiche di un fascicolo d’archivio; o, al contrario possiamo trovare – poche o molte – pubblicazioni conservate in forma miscelanea o assieme ad altri materiali e documenti che rappresentano, in alcuni casi, veri e propri dossier di lavoro, una tipologia non infrequente negli archivi – soprattutto – di studiosi e professionisti.

Questa evidente e potenzialmente progressiva complessità, che tramuta la biblioteca personale in una entità che non è più solo un insieme più o meno ordinato di libri, chiama in causa, per una corretta ed efficace gestione, le competenze, necessarie, di professionalità oltre dalla biblioteconomia: dall’archivistica alle scienze museali fino ad altre discipline più direttamente legate alla biografia del nostro autore.

La complessità di queste biblioteche è anche l’elemento principale che ne rende difficile, quanto affascinante e appassionante, il complesso delle attività di curatela, nell’arco largo delle finalità che vanno dalla tutela alla valorizzazione<sup>3</sup>; in questo insieme di attività, che dovrebbero auspicabilmente far parte di un progetto organico redatto dall’ente conservatore, una delle principali, perché dirimente per garantirne l’accesso agli utenti, è la catalogazione dei materiali: attività già di per sé complessa su collezioni ordinarie, ma ancor più laddove la presenza sul libro di una o più forme di tracce d’uso lo rendono un esemplare originale, unico, a volte quasi un documento d’archivio e laddove i singoli libri/documenti vivono anche delle relazioni interne al fondo che vanno, in qualche modo, comprese e rese esplicite.

Sulla catalogazione, sulla sua necessità ma al tempo stesso sulla sua insufficienza a restituire un profilo culturale dei fondi d’autore così come sull’opportunità di interrogarsi sulla loro capacità di documentare e rappresentare un quadro culturale più ampio, come singoli tasselli che si ricompongono in un mosaico cui dobbiamo guardare, molto è già stato detto e scritto<sup>4</sup>. Perché questa è la finalità generale della conservazione dei fondi personali; la riflessione, la ricerca e la pratica dovranno continuare in questa direzione, lavorando sui libri e documenti per restituirli correttamente alla fruizione pubblica come singole entità ma anche ricostruendo, progressivamente, una carta di identità della biblioteca o del fondo cui appartengono, una descrizione d’insieme in grado di restituirne contorni e contenuti organici. Con la consapevolezza che si tratta di un lavoro potenzialmente senza fine, poiché approfondimenti e nuove risposte genereranno nuove domande e perché, come le persone in vita sono fulcri di molteplici relazioni, sarà sempre possibile trovare tracce e sedimenti della loro vita presso altre persone, presso altre istituzioni.

**3.** Si segnala a questo proposito il lavoro svolto dalla Commissione biblioteche speciali, archivi e biblioteche d’autore dell’AIB che ha redatto, con l’obiettivo di fornire ai colleghi utili strumenti di lavoro, le *Linee guida* già citate (cfr. nota 1) e una bibliografia specifica (cfr. nota 2).

**4.** Si vedano, a titolo esemplificativo, A. Petrucciani, *Biblioteche d’autore in biblioteca: una catalogazione speciale?*, in *Collezioni speciali del Novecento. Le biblioteche d’autore*, atti del convegno (Firenze, 21 maggio 2008), “Antologia Vieusseux”, A. 14 (2008) n.s., n. 41-42, pp. 49-61; A. Petrucciani, *Fondi e collezioni personali: alcune questioni*, in *Storie d’autore, storie di persone: fondi speciali tra conservazione e valorizzazione*, a cura di F. Ghersetti, A. Martorano ed E. Zonca, Roma, AIB, 2020, pp. 31-36; L. Baldacchini, *Le collezioni speciali. Non un problema, ma il problema delle biblioteche*, in *Le collezioni speciali. Esperienze ed orizzonti*, atti del convegno (Roma, 14 ottobre 2022) a cura di Id., Roma, AIB [in fase di stampa].

E alla luce di queste poche e parziali considerazioni su potenzialità e criticità della curatela dei fondi personali è doveroso sottolineare una volta di più, se mai fosse necessario, l'importanza di questa pubblicazione dedicata alle biblioteche di Camerino: una pubblicazione che restituisce i risultati di studi, ricerche e lavori svolti in tempi diversi e nell'ambito di progetti diversi ma che, contestualizzati e inseriti in una cornice organica, ricompongono un corpus suddiviso – in tempi e per motivi differenti – tra più istituti. Il significato di questa operazione è ancora più prezioso grazie alla pubblicazione della bibliografia di e su Camerino e del suo profilo biografico, tutti documenti che consolidano e restituiscono lo stato dell'arte di conoscenze sin qui acquisite in grado di essere punto di partenza per prospettive future di studio e di valorizzazione, per una sempre più efficace presenza delle due biblioteche di Aldo Camerino nel circuito della fruizione e produzione culturale.

## Aldo Camerino: un profilo biografico

Barbara Colli

Settembre 1938 e aprile 1945. Forse, rispettivamente, uno dei momenti più bui della nostra storia e uno tra i più alti. Se sono due le Biblioteche di Aldo Camerino, sono queste le due date che ne scandiscono le vicende costitutive, spiegano la loro attuale collocazione e raccontano la sua stessa vita d'uomo. Al contrario, però, rispetto la normale progressione temporale: la prima una sorta di morte intellettuale, la seconda una rinascita.

Ci sono dunque un prima e un dopo nel percorso umano e professionale di Camerino, che trovano sostanza fisica e storica nelle due collezioni librarie che il critico letterario, giornalista e scrittore veneziano ha raccolto nell'arco di mezzo secolo e di cui questo volume indaga le costruzioni e le composizioni: quella queriniana e quella cafoscarina.

Camerino nasce a Venezia, in una famiglia di origine ebraica, domenica 3 novembre 1901 a mezzogiorno, come lui stesso racconta. Precisa però che l'essere venuto al mondo in un giorno festivo non lo aveva reso "avventurato", come pensava un popolo africano, ritenendo invece di non «esser stato tra i più favoriti dalla Fortuna»<sup>1</sup>.

Appassionato fin da giovane di letteratura e lingue straniere, lascia incompiuti nel 1922 gli studi universitari a indirizzo commerciale iniziati presso l'allora Istituto Superiore di Ca' Foscari, per dedicarsi alla "maestra" carta stampata. Inizia a lavorare come traduttore, soprattutto di autori inglesi, francesi e spagnoli, tra cui Shakespeare, Milton, Joyce, la sua scoperta Rolfe, Apollinaire, Valéry, Éluard, Cervantes e Lopez. Saranno oltre cento i libri che tradurrà nel corso della sua carriera.

Le sue passioni lo avvicinano molto presto anche all'attività di critico letterario per quotidiani e riviste di rilevanza nazionale. A partire dal 1933 collabora con il "Corriere Padano" e in seguito con "La Gazzetta del Popolo", "La Fiera Letteraria", "La Nazione", "Il Mattino del Popolo" e, a partire dal 1948 fino alla morte, con "Il Gazzettino". Una produzione vastissima, migliaia di articoli, che fanno di Camerino un giudice apprezzatissimo della letteratura contemporanea, ma che, come egli stesso afferma, sceglie di non raccogliere in un'antologia ritenendo che invecchiando i pezzi avrebbero perso di significato e rileggerli gli avrebbe provocato «troppa malinconia»<sup>2</sup>.

Dimostrazione questa di un carattere schietto, ma riservato e forse, secondo

---

1. A. Camerino. *Aldo Camerino*, in *Ritratti su misura di scrittori italiani*, a cura di E. F. Accrocca, Venezia, Sodalizio del Libro, 1960, pp. 112-114.

2. *Ibid.*

alcune testimonianze<sup>3</sup>, anche piuttosto scontroso e severo in ambito familiare. Sicuramente sedentario, vive tutta la sua vita a Venezia, intrattenendo però nel corso degli anni una fitta corrispondenza con illustri intellettuali di tutta Italia e, in particolare, con scrittori da lui recensiti, tra cui Aleramo, Branca, Calvino, Cardarelli, Cecchi, Dazzi, Gadda, Ginzburg, Montale, Moravia, Palazzeschi, Pavese, Quasimodo, Rigoni Stern, Saba, Sciascia, Ungaretti e Zanzotto per citare alcuni tra i più noti.

Da Venezia Camerino non si allontana nemmeno quando, nel settembre del 1938, in seguito all'emanazione delle leggi razziali fasciste, la sua situazione economica, professionale e personale precipita. Un pericolo che inizialmente sottovaluta, quasi meravigliandosi che si potesse scatenare una caccia all'uomo contro di lui<sup>4</sup>.

La possibilità di lavorare però quasi si azzerà (anche se nel corso degli anni che seguono riesce a pubblicare alcuni articoli con degli pseudonimi firmandosi come Marco Lombardi, Angelo Bianco ed Enrico Da Mola), subisce il saccheggio della sua casa e nel gennaio del 1939 si trova nella necessità di vendere i libri della sua raccolta, risparmiati da un ladro «peritissimo»<sup>5</sup>.

Per sostenerlo in un momento di grande difficoltà, grazie all'intervento dell'amico Manlio Dazzi, che ne era allora Direttore, ciò che era stato risparmiato dal furto viene acquistato dalla Fondazione Querini Stampalia: quasi 5.000 volumi a fronte di 22.000 lire, circa 19.000 euro odierni<sup>6</sup>.

Una sorta di morte intellettuale che culmina nel rischio di una morte fisica quando, dopo l'8 settembre 1943, per sfuggire alle persecuzioni e alla deportazione, è costretto ad abbandonare la sua abitazione, separandosi dalla famiglia, per nascondersi in casa di amici. Lo ospita inizialmente per circa un anno il commercialista veneziano Mario Sarpellon, ma una perquisizione da parte di alcuni ufficiali delle SS, dovuta, in realtà, a un equivoco, spaventa la moglie di quest'ultimo. Camerino trova allora rifugio dall'architetto Carlo Scarpa fino alla Liberazione<sup>7</sup>.

Una 'reclusione' che dura 17 mesi, quelli che Camerino definisce i «miei terribili

**3.** C. Gagliardi. *Per uno studio di Gianna Manzini. Tra le lettere ad Aldo Camerino (1950-1964) e la collaborazione al "Gazzettino" (1950-1961)*, tesi di laurea – Università di Pavia, relatore C. Martignoni, [S.l., s.n.], 1999.

**4.** Si veda la lettera a Emilio Cecchi datata 4 ottobre 1938 pubblicata in *Lettere inedite di Emilio Cecchi*, a cura di E. Caccia, "Annali della Facoltà di lingue e letterature straniere di Ca' Foscari", A. XI (1972), n. 2, pp. 513-516.

**5.** G. Busetto. *Aldo Camerino alla Querini Stampalia*, in J. Joyce. *Po(e)mi un soldo l'uno*, traduzione di A. Camerino, a cura di R. Mamoli Zorzi, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 1988, pp. 49-53.

**6.** Per la relazione fra Dazzi e Camerino, nonché per la vicenda dell'acquisto della sua Biblioteca da parte della Fondazione e la sua composizione si veda il saggio di E. Cestaro. *Il fondo Camerino alla Querini Stampalia*, qui pubblicato.

**7.** M. Cortese. *Una pagina della vita di Mario e Enrichetta Sarpellon*, in Id., *Venezia e il Triveneto. Cultura, storia, sviluppo*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2021, pp. 189-191.

516 giorni», da cui esce solo due volte: nell'estate del 1944 al seguito dei Sarpellon per raggiungere Jesolo «portando con sé come bagaglio e viatico una copia degli amatissimi *Promessi Sposi*» e la seconda una sera a Venezia, quando si imbatte in una ronda fascista, fortunatamente senza conseguenze<sup>8</sup>. Una 'reclusione' di cui in seguito parlerà molto poco, salvo farne riferimento nel 1946 nella novella *La cravatta rubata*<sup>9</sup>, da cui riemerge duramente provato. Rientra nel suo appartamento al civico 4689 di Cannaregio, con «passi faticosi [e] le gambe [che] fanno male», solo (nel frattempo erano morte sia la madre che la sorella Marianna) ed è costretto a trasferirsi nella soffitta. La casa ora è occupata da nuovi inquilini e a causa delle pesanti ristrettezze economiche in cui versa è obbligato a dividerla con loro.

Ha perso tutto, «libri e carte e scritti», sopravvive di traduzioni e, come racconta all'amico Cecchi, dimagrisce<sup>10</sup>. Nonostante queste difficoltà iniziali ritorna però rapidamente ad affermarsi come uno dei punti di riferimento della vita culturale veneziana, grazie anche, a partire dal gennaio del 1948, alla sua intensa attività di critico letterario per "Il Gazzettino"<sup>11</sup>, che lo porta a relazionarsi con illustri intellettuali in visita in città e a riprendere i rapporti epistolari con scrittori e letterati.

Nello stesso anno sposa la cantante lirica Ginevra Vivante, anch'essa di famiglia ebraica<sup>12</sup>, trasferendosi ad abitare in un palazzo contiguo al ponte del Pistor, al civico 5990 del sestiere di Castello. Casa Camerino-Vivante diviene presto centro di amicizia, di musica e di lettere; si riempie via via nuovamente di libri, ricevuti oppure scelti per il suo lavoro di critico e traduttore, per la sua passione di conoscitore e di bibliofilo. Ricostruisce dunque una seconda Biblioteca, animato dalla ricerca costante di volumi «introvabili» e facendo «quasi quotidianamente il giro delle librerie e delle bancarelle, specie antiquarie, a cominciare da quella famosa di [Giget] Bonometto

**8.** *La dolorosa fine dopo lunga malattia*, "Il Gazzettino", 17 gennaio 1966.

**9.** A. Camerino. *La cravatta rubata*, "Terraferma", A. 2 (1946), n. 3, pp. 47-54. Poi ripubblicata nelle raccolte *Il salotto giallo* (1958) e *Cari fantasmi* (1966).

**10.** E. Caccia. *Note sul carteggio Cecchi-Camerino*, in *Letteratura e critica. Studi in onore di Natalino Sapegno*, V. 4, Roma, Bulzoni, 1977, pp. 739-761.

**11.** Il primo pezzo, non firmato, una traduzione da Thomas Bruce, esce il 29 gennaio. Quasi subito gli viene assegnata, in terza pagina, una nuova rubrica di recensioni *Gazzettino dei libri*, a cui negli anni si aggiungeranno: *Il libro della settimana*, *Vecchie Stampe*, firmate Tignola, *Libri Nuovi*, *Cronache letterarie*, *Stampe nuove*, firmate Cam, *Illustri a Venezia e Veneti illustri*, *Visite agli editori italiani*, *Colloqui*, *Vetrina di Libri*, *Libri della settimana*, e, infine *Personaggi*. La collaborazione con il quotidiano veneziano, sebbene Camerino pubblicasse occasionalmente anche su altre testate e nonostante i dissidi negli ultimi anni con il direttore Giuseppe Longo, dura fino alla sua scomparsa. Cfr. C. Botter. *Aldo Camerino. Diciotto anni di critica letteraria al "Gazzettino"*, tesi di laurea – Università Ca' Foscari Venezia, relatore R. Ricorda, [S.l., s.n.], 1997.

**12.** Come il marito in ambito letterario, la Vivante in ambito musicale, a causa delle vicissitudini storiche e sociali attraversate da entrambi, si trova costretta a interrompere l'attività concertistica dal 1943 al 1945, periodo che lei stessa descrive come «due anni di amarezza senza fine». Cfr. F. Rossi. *Ginevra Vivante*, "Venezia Arti", A. 5 (1991), pp. 157-161.



ai Santi Apostoli per finire a quelle del centro e di Calle della Mandola, arrivando talvolta alla Toletta»<sup>13</sup>.

Una rinascita intellettuale, professionale e personale che Camerino non concepisce possibile lontana da Venezia, tanto da non accettare di trasferirsi a Milano quando viene invitato a entrare nella redazione del "Corriere della Sera". Un legame con la sua città che si manifesta anche nella partecipazione alle giurie di premi letterari del territorio, tra cui il Premio Mestre, antesignano del Premio Settembrini, e il Premio Letterario Stradanova, la cui cerimonia si svolgeva, non a caso, proprio davanti alla bancarella del Bonometto.

Accanito lettore per passione e per mestiere dunque, ma anche autore estremamente prolifico come testimonia il numero di scritti che riesce a produrre in un anno (in una lettera del 1963 a Guido Lopez afferma infatti di pubblicare circa quaranta recensioni nell'arco di tre mesi<sup>14</sup>) da sommare alle traduzioni e infine alle sue opere personali. Queste ultime si concentrano soprattutto nel dopoguerra e consistono perlopiù in novelle edite nei quotidiani con cui collabora e che solo in parte poi raccoglie e organizza. Nel 1958 dà alle stampe *Il salotto giallo* e cinque anni dopo *Macchina per i sogni*: sillogi di racconti che verranno in parte ristampati dopo la sua morte con il titolo *Cari fantasmi*. Nel 1965 esce invece, interamente dettata alla moglie, virgole comprese, e in soli mille esemplari numerati, *Gazzetta Veneta*, raccolta di prose legate da un unico tema: la città di Venezia in tutte le sue sfaccettature. Camerino a questo punto della sua vita è afflitto da gravi problemi di salute, che lo portano anche alla perdita, seppur temporanea, della vista, ma non smette di lavorare. La moglie, infatti, si fa carico di compiere il consueto giro mattutino delle librerie di Venezia, per poi leggergli i testi ad alta voce e scrivere appunto, sotto dettatura, le relative recensioni.

Le sue condizioni peggiorano repentinamente e il «critico informato e puntuale [...] il galantuomo di autentica matrice veneziana»<sup>15</sup> si spegne il 16 gennaio 1966 all'Ospedale civile di Venezia. Era domenica.

Il suo ultimo elzeviro, *Rodolfo*, viene pubblicato su "Il Gazzettino" due giorni dopo.

Ai suoi funerali, sebbene svoltisi in forma privata, partecipano numerosi esponenti della cultura veneziana, tra cui gli amici Mario Sarpellon, Carlo Scarpa e Diego Valeri che gli rivolge l'estremo saluto affermando di «non poter dire che il dolore della città e della cultura italiana non sia un dolore sincero [poiché] tutti sentono oggi cosa Venezia perde con Aldo Camerino»<sup>16</sup>.

**13.** U. Facco De Lagarda. *Ricordo di Aldo Camerino*, "Ateneo Veneto", A. 4 (1966) n.s., n. 1, pp. 93-96.

**14.** G. Lopez. *Ricordo di Cam*, in *Id., I verdi, i viola e gli arancioni*, Milano, Mondadori, 1972, pp. 193-201.

**15.** *L'estremo saluto ad Aldo Camerino*, "Il Gazzettino", 20 gennaio 1966.

**16.** *Ibid.*

In seguito, con l'intento di lasciare memoria dell'entità del lavoro del marito, Ginevra Vivante si occuperà della pubblicazione postuma della raccolta *Scrittori di lingua inglese* (1968), della *Bibliografia* dei suoi scritti<sup>17</sup>, del volume *Poesie* (1977), della raccolta di distici *Senza Offesa* (1987) e del suo unico romanzo, *Amalia* (1991).

Negli anni Settanta, inoltre, garantendo così la non dispersione del fondo e la sua permanenza a Venezia, venderà all'Università Ca' Foscari la seconda biblioteca che Camerino aveva ricostruito terminata la guerra e notevolmente ampliato nel corso dei successivi due decenni fino ad arrivare ad un patrimonio di circa 18.000 volumi<sup>18</sup>.

Le due Biblioteche di Aldo Camerino, riunite oggi non fisicamente ma nel catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale, testimoniano, insieme, l'impegno culturale, la passione e lo spessore intellettuale di quello che Ettore Caccia ha "semplicemente" definito «fine, instancabile, straordinario lettore»<sup>19</sup>.

**17.** *Bibliografia di Aldo Camerino*, a cura di G. Vivante Camerino, "Annali della Facoltà di lingue e letterature straniere di Ca' Foscari", A. XI (1972), n. 1, pp. 179-246.

**18.** Per l'acquisto della sua Biblioteca da parte dell'Ateneo veneziano e per la sua composizione si veda il saggio di R. Giolo, C. Mazzucato ed E. Zordan *Il fondo Camerino a Ca' Foscari*, qui pubblicato.

**19.** E. Caccia. [Introduzione], in *Bibliografia di Aldo Camerino*, cit., p. 180.

## Il fondo Camerino alla Querini Stampalia

Elisa Cestaro

### La Fondazione Querini Stampalia nel primo dopoguerra

Istituisco Erede d'ogni mia sostanza mobile, immobile, diritti, azioni e ragioni ovunque esistenti una fondazione scientifica che oggi stabilisco col nome di fondazione "Querini". [...] La mia Biblioteca, Galleria, Medagliere, Oggetti d'Arte posti nel mio Palazzo a S. Zaccaria diverranno d'uso pubblico. Verrà unito agli stessi un Gabinetto di lettura nel primo piano del mio palazzo nelle stanze da me abitate. Il Gabinetto di lettura e la Biblioteca rimarranno aperti [...] costantemente in tutti quei giorni, ed ore in cui le Biblioteche pubbliche sono chiuse, e la sera specialmente per comodo degli studiosi, che saranno collocati non nella Biblioteca, ma in una Sala vicina, bella, comoda, con stufe, e tappeti per l'inverno. Vi saranno camere per adunanze serali di dotti e scienziati, sì nazionali, che forestieri.<sup>1</sup>

Con queste sue parole il conte Giovanni Querini Stampalia (1799 – 1869), ultimo discendente della sua famiglia, dispose nel suo testamento la nascita della Fondazione Querini Stampalia, delineando, oltre che un raro esempio di conservazione, in un unico luogo, di tutti i beni di una famiglia patrizia, anche la missione della Fondazione: essere un luogo di preservazione, studio e restauro del patrimonio originario, arricchito negli anni da preziose acquisizioni, ma anche uno spazio di confronto, promuovendo incontri, mostre, concerti, visite guidate, laboratori, con approfondimenti sulle arti, le lettere, la scienza, l'economia, la storia, l'attualità e i nuovi media<sup>2</sup>.

Un approccio portato avanti negli anni, che è stato, ed è ancora oggi, alla base del suo operato e delle attività promosse in ogni ambito dai suoi presidenti e direttori. Un percorso fatto di ascolto e decisioni lungimiranti e fuori dagli schemi, che ha delineato in campo artistico, architettonico e culturale la vita della Querini Stampalia nel secondo Novecento e all'inizio del XXI secolo.

Una missione portata avanti con particolare chiarezza e coraggio proprio nel periodo fra le due guerre mondiali, quando la Fondazione seppe esprimersi seguendo quei valori di civiltà legati alla tradizione culturale di cui è testimone e protagonista.

---

1. G. Querini Stampalia. *Testamento*, in *Statuto*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2021, pp. 13-23.

2. Fondazione Querini Stampalia. *Museo*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2018, p. 10.

Nel primo dopoguerra, infatti, la Fondazione, che da poco aveva deciso di aprire la Biblioteca anche agli studenti, divenne un vivacissimo centro di cultura letteraria, artistica e civile, grazie anche alla presenza di direttori estremamente attenti alla contemporaneità, spinti dal desiderio di avvicinare tutti i ceti, popolari e non, alle manifestazioni dello spirito e di «allargare ai giovani [...] l'amore di una biblioteca vivente, ricca di scoperte e di studi»<sup>3</sup>, come affermò Manlio Torquato Dazzi.

Nominato direttore nel 1925, dopo la morte del suo predecessore, Dazzi, nato nel 1891 a Parma, ricoprì l'incarico fino al 1958<sup>4</sup> ed ebbe per tutta la vita un alto senso civile della collettività degli studi e del sapere come bene comune. Egli, infatti, era convinto che «una biblioteca per essere viva debba assolvere prima di tutto ad una funzione di promozione culturale e civica», una linea di pensiero condivisa e portata avanti anche dal suo vicedirettore, e successore, Giuseppe Mazzariol e da Gino Luzzatto, che nel 1950 assumerà la Presidenza della Fondazione<sup>5</sup>.

Laureatosi in Lettere e Filosofia presso l'Università di Padova, all'epoca luogo di estrema vivacità intellettuale in cui si sviluppò il suo interesse per l'erudizione locale e, soprattutto, per i patrimoni locali di cultura, allo scoppio della Prima guerra mondiale Dazzi si arruolò volontario, convinto della necessità di liberare Trento e Trieste dalla dominazione austro-ungarica<sup>6</sup>. Fu ferito durante un combattimento sulla linea dell'Adige, fatto prigioniero dopo Caporetto e tradotto nel Campo di Harth Ben, presso Stettino sull'Oder. Una volta riacquistata la libertà tornò al fronte e combatté sul Carso, partecipando alla liberazione di Gorizia, dove fu insignito della medaglia di bronzo al valor militare. Dell'esperienza del conflitto, oltre a quanto narrato nelle raccolte poetiche *Prigioniere* (Milano 1926) e *I Caduti* (Milano 1935), ricordava con vanto soprattutto di non aver ucciso nessuno, neppure un nemico. Dazzi, infatti, era non solo un uomo che si esponeva in prima persona e che intendeva seriamente ogni impegno accettato, per il quale riteneva doveroso dare sempre il meglio di sé, ma era anche guidato da una forte aspirazione libertaria e dalla sua umanità. Egli stesso affermava: «Credo in un ideale di uguaglianza umana e sociale in un regime democratico di ordinata libertà. Credo nella poesia come espressione di tutto l'uomo»<sup>7</sup>. Poesia vista, al pari di scienza e verità, come un lume nel travaglio e nella sofferenza della storia,

3. N. Romandini Dazzi. *Manlio Torquato Dazzi*, in *Profili veneziani del Novecento*, a cura di G. Distefano e L. Pietragnoli, Venezia, Supernova, 2003, pp. 41-42.

4. *Ibid.*, p. 60.

5. B. Colli. *Alla Querini Stampalia collezioni e uomini d'azione: Gino Luzzatto*, in *Gino Luzzatto, Presidente della Querini Stampalia (1950 - 1964)*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2015, p. 27.

6. A. Toso Fei. *Manlio Dazzi*, in *Le storie della Querini 1869-2019*, a cura di G. Camuffo, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2019, p. 59.

7. N. Romandini Dazzi. *Manlio Torquato Dazzi*, cit., pp. 37-38.

non consolazione e conforto, ma vertice di civiltà, messaggio di tutto l'uomo. Nominato direttore della Querini Stampalia, con alle spalle un decennio alla direzione di altre biblioteche, le diede un nuovo impulso, accogliendo e ospitando numerosi artisti e studiosi provenienti da varie parti del mondo, trasformandola in uno strumento vivo della cultura cittadina. Fu un grande 'interprete' della Fondazione: riscoprì tracce di antiche stanze e affreschi, riunì l'intera collezione di opere del pittore veneziano Gabriel Bella<sup>8</sup> e riordinò la Biblioteca, portando a compimento il grande lavoro iniziato da Arnaldo Segarizzi<sup>9</sup>. Si occupò, poi, di progettare i lavori di ristrutturazione, contattando per primo Carlo Scarpa nel 1936 perché mettesse mano all'ingresso e al giardino. I lavori, rimandati a causa delle gravi difficoltà finanziarie in cui versava la Fondazione, furono poi realizzati fra il 1959 e il 1963 sotto la direzione di Giuseppe Mazzariol.

Comunista convinto, uomo di grande cultura e amante di ogni libertà che la volontà umana potesse concepire, non si piegò mai al regime fascista, neppure dopo aver subito l'umiliazione dell'olio di ricino. Come conferma la storica Renata Segre:

È una biblioteca, la Querini Stampalia, che non è dominata dal regime; vi è un uomo molto aperto come direttore, Manlio Dazzi [...] e questa biblioteca diviene veramente un punto d'incontro di intellettuali e di uomini liberi<sup>10</sup>.

Negli anni Venti e Trenta, infatti, la Fondazione era rimasta defilata per quanto riguarda gli aspetti più fanatici del fascismo, ritagliandosi un ruolo di 'terra di nessuno'. Una posizione strenuamente difesa grazie alla natura culturale dell'Istituto, che lo delineava come una zona franca e tollerata grazie a una politica culturale che non disturbava esplicitamente e rimaneva nei limiti imposti, ma soprattutto grazie alla levatura intellettuale e letteraria di Dazzi, che con il suo prestigio faceva argine alle intemperanze del regime, superando perfino il costante sospetto a cui era sottoposto a causa della sua giovanile militanza antifascista. A questo vanno aggiunti i membri del Consiglio di Presidenza e i Presidenti del tempo, nominati dal Ministero per l'Educazione Nazionale e certamente approvati dal governo, i quali, tuttavia, nutrivano per Dazzi una stima assoluta e facevano barriera attorno al suo operato: ne è un esempio la reiterata richiesta di esonero del personale dalla partecipazione alle adunate del sabato che, come riferito al Prefetto che sollecitava la questione, era la giornata di maggior lavoro per la Biblioteca. Un altro fu il rifiuto, nel gennaio 1935, di affittare il terzo piano del palazzo

8. Si tratta di sessantasette opere raffiguranti le manifestazioni, i riti e i costumi della Serenissima nel Settecento, tuttora conservate nel Museo della Fondazione Querini Stampalia.

9. A. Toso Fei. *Arnaldo Segarizzi*, in *Le storie della Querini 1869-2019*, cit., pp. 41-43.

10. N. Romandini Dazzi. *Manlio Torquato Dazzi*, cit., pp. 38-42.

al Comando del Gruppo legioni della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale per addotte motivazioni di prezzo e «pur manifestando il più vivo dispiacere per non essere giunti ad un accordo»<sup>11</sup>.

Prova inconfutabile di questa resistenza al fascismo fu la decisione, da parte di Dazzi e del personale della Biblioteca, di mantenere a catalogo le schede degli autori ebrei e le loro opere anche dopo l'emanazione delle leggi razziali<sup>12</sup>. Nel maggio 1938, infatti, venne diffuso un elenco di oltre novacento autori di cui era proibita la consultazione, tre quarti dei quali ebrei, a cui si aggiungevano fuoriusciti e intellettuali antifascisti. Fu lo stesso Consiglio di Presidenza della Fondazione, all'epoca presieduto dal senatore Pietro Orsi, membro del partito Fascista sin dal 1923, a cercare di attenuare il provvedimento, come si legge nel verbale del 5 giugno 1942, punto 5:

Il Presidente fa dar lettura della nota della Sovrintendenza Bibliografica in data 23 maggio 1942 circa le opere non gradite in Italia per le quali è fatto alle Biblioteche pubbliche divieto della lettura in sede e del prestito. Dopo varia discussione, e preso atto che il Direttore [Manlio Dazzi] ha già preso i provvedimenti necessari alla applicazione del divieto, il Consiglio DELIBERA di applicare alla Querini detto divieto, intendendone limitata la portata alle opere originali, non ai commenti e alle edizioni di opere altrui<sup>13</sup>.

Il successivo verbale del 6 novembre 1942, punto C, invece, afferma:

Il Presidente fa dar lettura della Circolare del Ministero dell'E. N. in data 23/IX/1942, con cui si prescrive che le schede relative alle opere non gradite in Italia non vengano tolte dallo schedario ma vengano invece contrassegnate le opere stesse, e l'uso pubblico sia regolato per volta dal Direttore. Il Direttore chiede se le opere di consultazione debbano essere riammesse negli scaffali. Il prof. [Luigi] Ferrari rileva che per essere ammessi nelle sale di consultazione studiosi di particolare levatura, si può considerare come genericamente consentito ad essi l'uso delle opere in questione<sup>14</sup>.

Inoltre, nonostante le biblioteche fossero obbligate a garantire l'appartenenza dei propri frequentatori alla razza ariana attraverso la compilazione di appositi moduli, nel febbraio 1942 girava ancora voce che i locali della Querini fossero un luogo di raccolta di antifascisti ebrei. Tale voce giunse fino al Ministero dell'Educazione Nazionale che chiese spiegazioni al Consiglio di Presidenza, il quale esaminò la questione durante la riunione del 20 febbraio 1942, come testimonia il verbale della stessa. In esso è riportato che:

---

**11.** M. Cortese. *Piero Monico, Commissario del C.L.N. e amministratore della Querini Stampalia (1945-1964)*, in *Piero Monico, Commissario del C.L.N. e amministratore della Querini Stampalia (1945-1964)*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2015, pp. 33-44.

**12.** N. Romandini Dazzi. *Manlio Torquato Dazzi*, cit., p. 39.

**13.** R. Segre. *Gli ebrei a Venezia 1938-1945*, Venezia, Il Cardo, 1995, p. 77.

**14.** *Ibid.*

Il Presidente fa dar lettura della nota [...] del Ministro dell'E. N., che chiede notizie in proposito alla segnalazione per cui nella Biblioteca Querini Stampalia avrebbero luogo riunioni di elementi ebrei e verrebbe da questi svolta subdola propaganda presso i giovani che frequentano la Biblioteca stessa; nonché della circolare n° 1919 del febbraio 1942 del Ministero dell'E. N. con cui è vietato l'accesso alle persone di razza non ariana alle Biblioteche pubbliche governative. [...] Il Presidente fa dare lettura della dichiarazione del Direttore [Manlio Dazzi] in merito a tali pretese riunioni e alla frequenza dei lettori di razza ebraica, nonché delle dichiarazioni dei singoli impiegati e subalterni, raccolte obiettivamente dal Direttore stesso. Il Consiglio prende atto della dichiarazione del Direttore constatando che la disciplina della Biblioteca non permetterebbe menomamente le pretese riunioni e l'opera di propaganda, e DELIBERA di rispondere in tal senso al Ministro. Potendo sorgere dubbio circa l'applicazione della circolare 10 febbraio 1942, che fa riferimento alle Biblioteche pubbliche governative, visto che il Ministero nel trasmetterla alla Querini ne estende la interpretazione alle pubbliche Biblioteche in genere, DELIBERA di considerare estese alla Querini le norme della circolare suindicata. Essendo i frequentatori di razza ebraica in numero più che esiguo dà incarico al Direttore di comunicare oralmente ai singoli il divieto<sup>15</sup>.

Negli anni Quaranta Dazzi si dedicò attivamente alla Resistenza, che visse «con intensa partecipazione e passione civile, sempre consigliando la moderazione»<sup>16</sup>, aiutando diversi ebrei a mettersi in salvo dalle persecuzioni. Questo, oltre alla diffusione di opuscoli e giornali sovversivi tra gli studenti del Liceo artistico e dell'Accademia di Belle Arti, fu il motivo della condanna di Dazzi da parte dei fascisti che lo costrinse a lasciare l'Italia nel febbraio 1944. Nel verbale della seduta del Consiglio di Presidenza del 30 marzo, infatti, il Presidente della Fondazione, Luigi Marangoni, giustificò l'assenza di Manlio Dazzi, asserendo motivi di salute, e nella riunione del 20 maggio gli vennero concessi due mesi di congedo e sei mesi di aspettativa per curarsi. Il 30 gennaio 1945, vista la prognosi, il Consiglio deliberò di concedergli ulteriori sei mesi di permesso<sup>17</sup>. In realtà Dazzi era fuggito in Svizzera, in un Campo di internati politici, da dove continuò a scrivere: suoi articoli furono pubblicati sul giornale "Libera Stampa" di Lugano e sull'"Avanguardia" di Locarno, quest'ultimi incentrati soprattutto sulla Resistenza europea. Rientrò in Italia il 24 maggio 1945, dopo tredici mesi di esilio<sup>18</sup>.

Dopo circa un anno dalla fuga di Dazzi, il 9 marzo 1945, il Consiglio della Fondazione tenne una riunione segreta nell'abitazione privata del Presidente Marangoni, in cui quest'ultimo comunicò le sue dimissioni per motivi di salute, per gli eccessivi impegni di lavoro e perché non voleva giurare fedeltà, come

---

**15.** *Ibid.*, p. 76.

**16.** N. Romandini Dazzi. *Manlio Torquato Dazzi*, cit., p. 38.

**17.** M. Cortese. *Piero Monico, Commissario del C.L.N. e amministratore della Querini Stampalia (1945-1964)*, cit., pp. 35-36.

**18.** N. Romandini Dazzi. *Manlio Torquato Dazzi*, cit., pp. 46-47.

era prescritto e come era stato sollecitato a fare, alla Repubblica Sociale Italiana. Il Consiglio, composto da Alessandro Marcello del Majno, che successivamente verrà insignito del titolo di Giusto tra le Nazioni<sup>19</sup>, dal matematico Carlo Alberto Dell'Agnola, dal professore di medicina Fabio Vitali, dall'ingegner Aldo Scolari e da Ugo Pivato, espresse unanimemente la sua solidarietà al gesto e si dimise in massa. Il verbale della riunione venne ugualmente redatto, come di consuetudine, ma mantenuto segreto fino alla Liberazione, quando Marangoni lo consegnò al Commissario del Comitato di Liberazione Nazionale appena nominato, l'avvocato Piero Monico, al corrente dell'intera vicenda, per inserirlo formalmente nelle raccolte dei verbali della Fondazione<sup>20</sup>. Lo stesso giorno, il 9 giugno, Manlio Dazzi riprese ufficialmente servizio, come risulta dal verbale del Consiglio:

Si prende atto del ritorno in servizio dal 1° giugno 1945 del prof. Manlio Dazzi, Direttore di questa Biblioteca e Galleria, assente dal 30 marzo 1944 per notorie ragioni di persecuzione politica<sup>21</sup>.

Manlio Dazzi non fu l'unico intellettuale legato alla Fondazione Querini Stampalia a esporsi in prima persona a sostegno della Resistenza: non posso, infatti, essere tralasciati, sebbene abbiano ricoperto un ruolo minore, i già citati Alessandro Marcello Del Majno e Piero Monico, la cui casa fu un punto di riferimento per partigiani e politici antifascisti, tanto da costargli prima la clandestinità e poi l'arresto. Monico prese parte alla liberazione di Venezia come membro del Comitato di Liberazione Nazionale che pochi giorni dopo, il 1° maggio 1945, lo nominò prima Assessore alle Belle Arti della nuova Giunta comunale e, successivamente, Commissario governativo della Querini Stampalia, a cui rimase a lungo legato. Durante i quattro anni del suo mandato si occupò soprattutto di stabilizzare la Fondazione dopo il lungo periodo di guerra, dandole un assetto amministrativo nuovo, e di restaurare i gravi danni subiti dal palazzo. Si premurò, inoltre, di reintegrare le mancanze nelle collezioni, di riordinare il catalogo e la collezione di stampe, a cui si aggiunse il ripristino di arazzi e dipinti. Al termine del suo mandato Monico assunse il ruolo di Consigliere Delegato, con il compito di risanare le finanze della Fondazione e darle un nuovo assetto patrimoniale<sup>22</sup>.

**19.** Il titolo di Giusto tra le Nazioni è un'onorificenza assegnata dall'Ente nazionale per la Memoria della Shoah (*Yad Vashem*) di Gerusalemme ai non ebrei che durante la Shoah, disinteressatamente e a loro rischio e pericolo, salvarono la vita agli ebrei, sulla base delle testimonianze dei sopravvissuti o di testimoni oculari o di documenti attendibili. A gennaio 2022 i Giusti tra le Nazioni ufficialmente riconosciuti sono 28.217, di cui 766 italiani.

**20.** M. Cortese. *Piero Monico, Commissario del C.L.N. e amministratore della Querini Stampalia (1945 - 1964)*, cit., p. 36.

**21.** Archivio Fondazione Querini Stampalia. Verbali 1945, nn. 49-60, Seduta del 9 giugno 1945 n. 2: *Ritorno del Prof. Dazzi*.

**22.** M. Cortese. *Piero Monico, Commissario del C.L.N. e amministratore della Querini Stampalia (1945 - 1964)*, cit., pp. 38-42.

Altrettanto importante fu, infine, l'economista Gino Luzzatto, che nel 1950 ne sarebbe divenuto Presidente. Egli fu tra i fondatori del periodico "L'Unità", collaboratore assiduo di "Critica sociale" e firmatario, come molti altri suoi colleghi dell'Università Ca' Foscari, del *Manifesto degli intellettuali antifascisti* di Benedetto Croce; estromesso dall'insegnamento dopo l'emanazione delle leggi razziali del 1938, mise a disposizione la sua abitazione come luogo di collegamento e riunione per gli antifascisti. Prese parte al Partito d'Azione sin dalla sua fondazione e organizzò l'espatrio verso la Palestina e l'America di numerosi perseguitati, oltre a insegnare nella scuola appositamente creata nel Ghetto di Venezia per i giovani espulsi dagli istituti statali, tutte azioni che lo resero in viso al regime. Fu, infatti, costretto a fuggire a Roma l'8 settembre 1944, dopo aver avvertito quante più persone possibili di una retata immminente da parte delle forze repubblicane. In seguito alla Liberazione tornò a Venezia, dove ricevette nuovamente la carica di Rettore presso l'università e fu eletto nel Consiglio comunale, dove rimase fino al 1958<sup>23</sup>.

Luzzatto e Dazzi furono entrambi coinvolti in un particolare episodio di poco successivo all'arrivo del primo nel Consiglio di Presidenza. Si trattò di una vicenda minore ma significativa dell'impegno di entrambi nell'ambito dell'azione civile, riguardante la costruzione delle collezioni della Biblioteca. In base a quanto riportato dai documenti amministrativi, infatti, si nota l'arrivo di un'ampia raccolta di stampa periodica della Resistenza, composta da oltre 110 pubblicazioni eterogenee, da settimanali satirici a riviste incentrate su temi d'attualità, che comprende, oltre agli organi di stampa dei principali partiti impegnati nella lotta di liberazione, anche molti supplementi dedicati ai giovani, alle donne e alle classi operaie. I fascicoli risalgono principalmente agli anni 1944-45, con qualche rara eccezione che arriva fino al 1946, quasi tutti editi a Roma, e nella loro interezza costituiscono un documento eccezionale, poiché pubblicati quando ancora considerati stampa clandestina in oltre metà del Paese. La raccolta compare citata per la prima volta all'interno del verbale n° 188/bis del 7 febbraio 1951 in cui, su richiesta del Direttore, si autorizza la «spesa di lire 30.000 a favore del Signor Francesco Tecchiati quale contributo per la raccolta delle stampe della Resistenza donate alla Fondazione»<sup>24</sup>. A questo si aggiunge una lettera, datata lo stesso giorno, firmata da Luzzatto e inviata alla Direzione Tesoreria della Cassa di Risparmio di Venezia in cui si parla del «mancato pagamento per l'esercizio 1951 degli abbonamenti a periodici, riviste e continuazioni». Si chiede, pertanto, di disporre un pagamento globale di 400.000 lire a Manlio Dazzi affinché possa provvedere ai relativi versamenti: di questi, 30.000 lire furono pagate a Tecchiati, come conferma la lista delle spese redatta da Dazzi nel novembre seguente. Nella documentazione amministrativa relativa alle acquisizioni di periodici dal 1940 al 1949 compare,

**23.** B. Colli. *Alla Querini Stampalia collezioni e uomini d'azione: Gino Luzzatto*, cit., pp. 23-37.

**24.** Archivio Fondazione Querini Stampalia. Verbali 1951, n. 188/bis, Seduta del 7 febbraio 1951.

infine, un mandato di pagamento per Tecchiati, senza data ma compilato su un modulo risalente agli anni Quaranta, su cui è apposta la nota manoscritta: «Pagato direttamente per ordine del prof. G. Luzzatto». Si tratta di un fatto alquanto singolare considerato che, come già detto in precedenza, Luzzatto arrivò alla Querini nel 1950 e di cui, peraltro, non si accenna nella relazione sulle acquisizioni della Biblioteca previste per il 1951 presentata al Consiglio di Presidenza, nonostante la sua notevole portata economica e culturale<sup>25</sup>.

Questo acquisto, pertanto, potrebbe essere stato spinto non solo dal desiderio di accrescere le collezioni della Biblioteca ma anche dalla volontà di aiutare un amico o un compagno della Resistenza, magari in un momento di difficoltà, attraverso un sostegno economico. Francesco Tecchiati, infatti, fu un militante antifascista, tra i fondatori del Partito d'Azione e collaboratore del periodico clandestino "Nuova Rivista Storica", che venne arrestato nel 1942 e condotto, dopo vari spostamenti, nel carcere di Regina Coeli a Roma, dove restò fino all'arrivo degli alleati nella capitale, rischiando di essere tra le vittime dell'eccidio delle Fosse Ardeatine nel marzo 1944. Dopo essere stato liberato restò a Roma dove, con ogni probabilità, conobbe Luzzatto che, una volta tornati in laguna, acquistò la sua raccolta di riviste in cambio di un 'aiuto' economico di 30.000 lire, a fronte di una stima di 100.000 lire per l'intera collezione. Una seconda ipotesi, invece, sosterebbe che parte dei periodici siano stati raccolti dallo stesso Luzzatto dal suo rifugio, con l'aiuto di Tecchiati, il che spiegherebbe la somma fornita a quest'ultimo dalla Querini come la dimostrazione della riconoscenza per l'aiuto prestato da quest'ultimo nel rendere disponibile una così importante testimonianza documentaria<sup>26</sup>.

Questa vicenda, apparentemente di minore importanza, è, tuttavia, un chiaro richiamo a un altro episodio simile, svoltosi nel 1939, in seguito all'emanazione delle leggi razziali: l'acquisto, da parte della Fondazione, dell'intera biblioteca del critico, giornalista e scrittore Aldo Camerino, noto intellettuale veneziano licenziato pochi mesi prima da "Il Gazzettino" a causa della sua appartenenza alla 'razza ebraica', che avvenne pochi mesi prima che questi fosse costretto a nascondersi per sfuggire alle persecuzioni.

### Aldo Camerino e la Fondazione Querini Stampalia

Aldo Camerino ebbe uno stretto rapporto con la Fondazione Querini Stampalia, grazie anche alla sua grande amicizia con Manlio Dazzi, che all'epoca ne era il direttore.

I due si conobbero intorno agli anni Trenta, forse grazie alla recensione fatta da Camerino, nel maggio 1936, del libro *Città*<sup>27</sup> di Dazzi sulle pagine del "Corriere

25. B. Colli. *Alla Querini Stampalia collezioni e uomini d'azione: Gino Luzzatto*, cit.

26. *Ibid.*, pp. 32-33.

27. M. Dazzi. *Città*, Milano, Perinetti-Casoni, 1936.

Padano"<sup>28</sup>. È certo che i due fossero già amici nel 1937, come racconta una testimonianza dell'editore Neri Pozza, il quale, nell'articolo *Aldo Camerino*, pubblicato su "Il Gazzettino" il 18 ottobre 1973, ricorda che fu proprio Dazzi a presentargli il critico veneziano: «Conobbi Aldo alla Fondazione Querini Stampalia; [...] prima della guerra – forse nell'estate del 1937 – quando Dazzi [me] lo presentò»<sup>29</sup>. Tra i due, inoltre, sebbene vivessero nella medesima città, si instaurò fin dal 30 dicembre 1938 una discreta corrispondenza, ancora oggi conservata presso l'Università di Pavia, proseguita fino al 29 ottobre 1961 e composta da 19 lettere e 6 cartoline illustrate, tutte manoscritte<sup>30</sup>.

Il rapporto tra i due appare consolidato già nella seconda metà del 1936: il Verbale del Consiglio di Presidenza della Fondazione del 12 settembre testimonia, infatti, il versamento di un pagamento ad Aldo Camerino per la copiatura a mano delle schede della Biblioteca<sup>31</sup>.

Entrambi coscienti, calibrati, scevri da intrighi e da invidie, generosi nelle loro reciproche attività, soprattutto quando si trattava di giovani. Camerino, proprio come Dazzi, «credeva come pochi nell'intelligenza, e, se sferzava gli sciocchi e i tronfi che ne fanno scempio, era per l'enorme dispetto che gliene veniva», ricorda lo scrittore Guido Lopez, suo conoscente<sup>32</sup>.

Di carattere riservato e schietto, non negò mai le sue eccentricità: «Ho amici che le riconoscono, ne ho altri che le deplorano e qualcuno ci si diverte. A me sono sempre sembrate, com'è naturale, fatti e atti inevitabili: di un momento o della mia esistenza»<sup>33</sup>. L'amico scrittore Ugo Facco De Lagarda lo descrisse come:

[Un uomo caratterizzato da] non infrequenti bizzarrie e 'lune' [...] quasi sempre di superficie, perché anche se indubbiamente il carattere dell'uomo era piuttosto difficile, egli mancava totalmente di malizia [...] Egli, in fondo, era un ingenuo e sostanzialmente, un generoso. [...] Forse le sue irruenze, la sua abituale sconcertante franchezza, le impennate da bastiancontrario, altro non erano che manifestazioni della sua vera natura di timido, che gli vietava di parlare in cattedra e di mescolarsi coi noiosi equilibristi della cultura. [...] Anche nei suoi epigrammi e nei distici fulminanti che ci ha lasciato [...] è difficile scorgere una deliberata cattiveria distruttiva. [...] Non assumeva mai seriamente una posizione irreducibile o, peggio, ostinata o preconcepita; davanti a un ragionamento pacato egli era il primo a rimettersi democraticamente al parere dei più»<sup>34</sup>.

28. A. Camerino. *Città*, "Corriere Padano", 20 maggio 1936.

29. N. Pozza. *Aldo Camerino*, "Il Gazzettino", 18 ottobre 1973.

30. *Lettere ad Aldo Camerino*, in *Fondo manoscritti di autori contemporanei. Catalogo*, a cura di G. Ferretti, M. A. Grignani e M. P. Musatti, Torino, Einaudi, 1982, p. 250.

31. B. Colli. – A. Munari. – A. F. Valcanover. *Aldo Camerino e la Querini Stampalia*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2011.

32. G. Lopez. *Ricordo di Cam.*, in *I verdi, i viola e gli arancioni*, Milano, Mondadori, 1972, p. 198.

33. A. Camerino. *Aldo Camerino*, in *Ritratti su misura di scrittori italiani*, a cura di E. F. Accrocca, Venezia, Sodalizio del Libro, 1960, p. 112.

34. U. Facco De Lagarda. *Ricordo di Aldo Camerino*, "Ateneo veneto", A. 4 (1966) n.s., n. 1, pp. 93-96.



Un carattere, quindi, apparentemente burbero ma che, nonostante tutto, mantenne sempre fiducia nell'avvenire eterno della poesia e dell'arte, oltre che nella bontà umana<sup>35</sup>, tanto che egli stesso affermava: «Non ho inimicizie. L'amaro che ho nell'animo vorrei mutarlo in dolcezza»<sup>36</sup>.

Fu, forse, questa sua ingenuità e fiducia nel prossimo a portarlo, inizialmente, a non rendersi conto della gravità della minaccia fascista. Nel 1938, infatti, in seguito all'emanazione delle leggi razziali fu costretto a interrompere la sua collaborazione con il quotidiano "Corriere Padano", per cui lavorava sin dal 1933, come testimonia la lettera inviata all'amico Emilio Cecchi<sup>37</sup> datata 20 settembre 1938:

Se non ho più mandato niente dal 17 agosto, è che non mi stampano e non mi stamperanno più (campagna "razzista"; e io sono allogeno). Le confesso che per me è una tristezza; da mettere insieme a tante altre e anche alle pratiche preoccupazioni di un tempo per me molto difficile. Vedrò di lavorare un po' così, per me e per i cassetti<sup>38</sup>.

Il 4 ottobre 1938, invece:

Difficile rendersi conto di certe situazioni; e io stesso faccio fatica, al risveglio, dopo una lettura, a far mente locale e ritrovarmi come sono adesso; non me ne persuado. Se vuol cercare, fra i miei articoli, il penultimo che mi hanno stampato, *Solitudine*, vedrà come provavo a dir la cosa un paio di mesi fa. Lo scritto è una brutta cosa; e lo sapevo benissimo mentre scrivevo [...] ma mi pareva di dover dire, almeno in parte, certe cose; di non dover perdere un'occasione; quasi un impegno con me stesso. [...] So che a qualcuno lo scritto ha fatto impressione, proprio per questo: per il senso di verità e sofferenza. [...] Per conto mio son proprio toccato a fondo. [...] Ma ora l'aria è tranquilla. [...] Io che vedo, per mestiere, parecchi forestieri, ne ho sentiti di impauriti molto e a chieder consigli. Qui, in complesso, un gran buon senso e calma. [...] Passata una burrasca come la passata, la gente fa di tutto per dimenticarla, assolutamente. E possa essere dimenticata; e non ci debba più tornare in mente<sup>39</sup>.

35. M. V. Ghezzi. *Umanità di Aldo Camerino*, "L'Osservatore politico letterario", A. 14 (1968), n. 12, p. 56.

36. A. Camerino. *La cravatta rubata*, in *Cari Fantasmi*, Milano, Mondadori, 1966, p. 236.

37. Il carteggio di Aldo Camerino con lo scrittore toscano Emilio Cecchi, considerato da Camerino un amico e un maestro di prosa, attualmente conservato presso il Fondo manoscritti di autori contemporanei dell'Università di Pavia, è composto da 297 'pezzi', dei quali 208 tra lettere (45) e cartoline postali, di Cecchi e 89, dei quali 61 lettere e 28 cartoline, di Camerino, che vanno per il primo dal 30 gennaio 1945 al 3 gennaio 1965, e per il secondo dal 19 luglio 1934 al 12 dicembre 1954. La raccolta si rivela, soprattutto per quanto riguarda questo periodo della vita di Aldo Camerino, una fonte incredibilmente importante, in quanto testimonianza diretta dei pensieri dell'autore e contemporanea alle vicende.

38. E. Caccia. *Note sul carteggio Cecchi-Camerino*, in *Letteratura e critica. Studi in onore di Natalino Sapegno*, V. 4, Roma, Bulzoni, 1977, p. 744.

39. *Lettere inedite di Emilio Cecchi*, a cura di E. Caccia, "Annali della Facoltà di lingue e letterature straniere di Ca' Foscari", A. XI (1972), n. 2, pp. 513-516.

E ancora il 26 dicembre 1938: «Non parlo più che per corrispondenza. "Thank God kindly / though he treat thee poorly / he may amend it lately / when He liketh best". Ma ho anche poca Speranza. [...] Non ho l'animo allo scrivere. [...] Certi svizzeri dovevano stampare un paio di cose mie, ma ritardano troppo e credo non ne faranno niente»<sup>40</sup>.

Nello stesso anno, grazie alla mediazione di Dazzi, la Fondazione Querini Stampalia decise di acquistare l'intera biblioteca del critico, composta di quasi 5.000 volumi, in cambio di circa 22.000 lire<sup>41</sup>. Si trattò di un aiuto economico in un momento di grande difficoltà, poiché il giornalista riceveva sempre meno commissioni e si trovava in una condizione di pesanti ristrettezze economiche, come lo stesso Camerino raccontò a Cecchi nella lettera del 21 gennaio:

Non so se le ho detto che – a scopi alimentari – ahimè, devo ora vendere tutti i miei libri. Subito. Vorrei che mi scrivesse (ma proprio subito): c'è qualche libro che cerca? Avrei caro fargliene dono, per mio ricordo<sup>42</sup>.

Testimonianza dell'acquisto si ha nei verbali del 12 e del 25 gennaio 1939, a cui si aggiungono nove mandati di pagamento dello stesso anno (con l'eccezione dell'ultimo, datato 1940): n°28 e 29 del 25 gennaio, n° 101, 102 e 103 del 26 aprile, n° 135 e 136 del 20 maggio, n°311 del 27 novembre e n°396 del 5 febbraio 1940.

Il suo rapporto con la Querini Stampalia proseguì anche una volta terminato il conflitto, come attesta il verbale del Consiglio di Presidenza del 9 ottobre 1947, che infatti, stabilì di ricompensare il lavoro di selezione del materiale librario per la Biblioteca svolto da Camerino.

Vista la relazione del direttore della biblioteca, in data 25 settembre 1947 [...] con la quale riferisce sulle conclusioni dell'opera di acquisto di materiale librario proveniente dalle biblioteche di Tullio Ortolani e del prof. Augusto Serena. [...] Preso atto che l'opera bibliografica di cernita, in sostituzione del prof. Dazzi assente da Venezia per ragioni di salute, è stata effettuata con molta diligenza e capacità dal sig.re Aldo Camerino; considerato che con tale acquisto la biblioteca si è assicurata materiale ottimo e in alcuni casi prezioso; [...] ha ritenuto di dover ricompensare l'opera del sig.re Aldo Camerino, per il tempo sottratto alle sue normali occupazioni e per il vantaggio derivato alla biblioteca, sia qualitativamente che economicamente [...] fissando una percentuale del 10% sul valore reale del materiale acquistato [...] e di stabilire pertanto un compenso di lire 15.000<sup>43</sup>.

40. E. Caccia. *Note sul carteggio Cecchi-Camerino*, cit., p. 744.

41. Circa 19.149 euro odierni.

42. E. Caccia. *Note sul carteggio Cecchi-Camerino*, cit., p. 744.

43. Archivio della Fondazione Querini Stampalia. Verbali 1947, n. 99, Seduta del 9 ottobre 1947, Delibera n. 140: *Acquisto di materiale librario d'occasione*.

Nella medesima seduta il commissario straordinario Piero Monico deliberò anche quanto segue:

Visto il direttore che gli riferisce sulla lodevole iniziativa del sig.re Aldo Camerino che si propone di costituire una biblioteca nella Casa di ricovero, raccogliendo opere da Enti culturali e da privati; ritenuto che anche la Fondazione Querini contribuisca a quest'opera di squisita sensibilità sociale, che servirà a rasserenare e a rendere meno monotone le ore di chi trascorre le ultime giornate di vita nel grigiore in un ospizio [...] DELIBERA di autorizzare la cessione alla costituenda biblioteca della Casa di Ricovero a titolo gratuito, di numero 49 opere, secondo l'elenco allegato alla presente deliberazione<sup>44</sup>.

Camerino è citato anche all'interno del verbale del 10 novembre del medesimo anno:

Vista la richiesta di una ditta [...] d'America per l'acquisto di materiale antiquario, che potrebbe scegliersi fra i nostri duplicati; udito il direttore che, data la scarsa attività delle case editrici e del mercato con l'estero e l'alto costo del materiale librario nuovo, rileva la necessità e l'opportunità di potersi rifornire [...] sul mercato librario d'occasione; mercato che attualmente presenta larga possibilità di integrazione delle lacune nelle raccolte della Querini; considerato mancare al direttore, occupato in ufficio, il tempo e il modo di provvedere nell'uno e nell'altro caso, alla prima scelta, ed essere pertanto necessario servirsi di elemento che a una vasta cultura accoppi un vivo senso bibliografico; considerato che l'opera prestata, in altre occasioni, dal sig.re Aldo Camerino, il quale possiede qualità bibliografiche di prim'ordine, è stata di prezioso ausilio alla biblioteca, realizzando inoltre notevolissimi vantaggi sui costi DELIBERA di autorizzare il direttore ad affidare, sotto la sua sorveglianza e responsabilità, incarichi per la scelta fra i duplicati della Fondazione per proposta di vendita e sul mercato d'occasione, per proposta d'acquisto, al sig.re Aldo Camerino, con un compenso a percentuale del 10% sul prezzo delle operazioni approvate dal direttore<sup>45</sup>.

Il legame tra Camerino e la Fondazione Querini non si interruppe neppure con la sua morte: in onore del 25° anniversario della sua scomparsa la Fondazione tenne, il 16 gennaio 1991, una giornata commemorativa di studio, avente come relatore il poeta Andrea Zanzotto, amico e allievo di Aldo Camerino, come testimonia l'articolo *La lezione di Camerino*, pubblicato su "La Nuova Venezia"<sup>46</sup> il medesimo giorno.

44. Archivio della Fondazione Querini Stampalia. Verbali 1947, n. 99, Seduta del 9 ottobre 1947, Delibera n. 141: *Cessione di opere duplicate alla biblioteca della Casa di Ricovero*.

45. Archivio della Fondazione Querini Stampalia. Verbali 1947, n. 100, Seduta del 10 novembre 1947, Delibera n. 152: *Incarichi bibliografici al sig.re Aldo Camerino*.

46. A. Zanzotto. *La lezione di Camerino*, "La Nuova Venezia", 16 gennaio 1991.



FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA  
VENEZIA

PROCESSO VERBALE  
DI SEDUTA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Adunanza Ordinaria

Nel giorno 12 dicembre del mese di gennaio 1939, XVII  
venne per incarico del Presidente Senatore Ge. Gr. Prof.  
Co. Pietro Orsi

convocato il Consiglio di Amministrazione coll'intervento del Segretario  
Minotto rag. Luciano

Sono presenti i Signori:

Presidente: Senatore Ge. Gr. Prof. Co. Pietro Orsi  
Consiglieri { Senatore Ge. Gr. Prof. Davide Giordano  
Comm. Prof. Angelo Tomaselli  
Ass. Igo Sivato  
Comm. Ing. Luigi Marangoni

Sono assenti i Signori: ~ ~

Argomento = 1 = Processo verbale della  
seduta 3 gennaio 1939-XVII

Il Presidente,



aperta la seduta, fa dar lettura dal Segretario del Processo Verbale della precedente adunanza consigliare del giorno 3 gennaio che viene dal Consiglio approvato senza alcuna osservazione.

## Argomento = II = Comunicazioni del Presidente

Il Presidente comunica che la Società Telefonica delle Venezia ha fatto richiesta per la posa di casi telefonici nei due stabili di proprietà della Fondazione nei siti a S. Croce.

Sing. Guadagnini interpellato in proposito, afferma che nessun danno verrebbe alla proprietà della Fondazione per la concessione richiesta.

La posa dei casi è stata pertanto concessa.

Il Consiglio prende atto  
Su invito del Presidente

referisce il Bibliotecario della Fondazione della opportunità per la Fondazione dell'acquisto di una Biblioteca letteraria composta di libri italiani e stranieri di proprietà del Sig. Aldo Camerino.

Il Consiglio Approva

## Argomento = III = Acquisto libri

Il Consiglio Approva

l'acquisto di pubblicazioni varie proposte e trattenute in esame

Estratto da Verbale  
12 gennaio 1939, p. 2.  
Archivio Fondazione  
Querini Stampalia.  
←

### Il fondo Aldo Camerino

Il primo accenno alla biblioteca di Aldo Camerino compare nel Verbale del Consiglio di Presidenza della Fondazione del 12 gennaio 1939, presieduto dal senatore Pietro Orsi, all'Argomento II:

Su invito del Presidente riferisce il Bibliotecario [Manlio Dazzi] della Fondazione sulla opportunità per la Fondazione dell'acquisto di una Biblioteca letteraria composta di libri italiani e stranieri di proprietà del Sig. Aldo Camerino. Il Consiglio Approva<sup>47</sup>.

Segue poi il Verbale del Consiglio di Presidenza del 25 gennaio in cui, all'Argomento VIII, si conferma il pagamento al giornalista:

Il Consiglio Approva i seguenti pagamenti: L. 2.500,= al Sig. Aldo Camerino = Venezia in causa acquisto di pubblicazioni varie per la Biblioteca. Si avverte che per dichiarazione del Bibliotecario prof. Dazzi, tutte le pubblicazioni acquistate furono già consegnate alla Biblioteca, ma che l'elenco dei relativi volumi, ora non completamente riordinato, si allegnerà al mandato di pagamento quanto prima possibile<sup>48</sup>.

Alla pagina seguente, inoltre, compare l'indicazione di un altro versamento, della stessa entità, allo scrittore: «L. 2.500,= al Sig. Aldo Camerino = Venezia, in causa come retro». Il totale stabilito, quindi, ammonta a 5000 lire, corrispondenti a circa 4.352,06 € odierni.

Nei Verbali successivi, tuttavia, non sono presenti ulteriori accenni all'acquisto o ai pagamenti effettuati dalla Fondazione, sebbene questi siano continuati nell'arco dell'intero anno, non limitandosi ai due versamenti citati, come testimoniano i mandati di pagamento relativi. Nell'Archivio amministrativo della Querini, infatti, sono presenti complessivamente nove mandati relativi all'acquisizione della biblioteca di Camerino, dilazionati nel corso dell'anno: due datati 25 gennaio 1939, tre 26 aprile, due 20 maggio, uno 27 novembre e l'ultimo 5 febbraio 1940.

Il primo, in ordine cronologico, è il mandato n° 28 Titolo 1° del 25 gennaio 1939, che afferma:

L'Esattore Comunale di Venezia - Cassa di Risparmio di Venezia - pagherà per conto della Fondazione Querini a Aldo Camerino di Venezia italiane lire duemilacinquecento = in causa saldo cessione pubblicazioni varie per la Biblioteca della Fondazione (deliberazione consigliare 12 gennaio 1939/XVII<sup>49</sup>).

<sup>47</sup> Archivio della Fondazione Querini Stampalia. Verbali 1939, n. 2, Seduta del 12 gennaio 1939, Argomento II: *Comunicazione del Presidente*, [p. 2].

<sup>48</sup> Archivio della Fondazione Querini Stampalia. Verbali 1939, n. 3, Seduta del 25 gennaio 1939, Argomento VIII: *Pagamenti*.

<sup>49</sup> Archivio Fondazione Querini Stampalia. Mandato di pagamento n. 28, 25 gennaio 1939, [p. 1].

Il mandato n° 101 Titolo I° del 26 aprile 1939 riporta: «L'Esattore Comunale di Venezia [...] pagherà per conto della Fondazione Querini a Aldo Camerino di Venezia italiane lire duemilacinquecentoquarantasei e 95 cent. = in causa saldo cessione pubblicazioni varie per la Biblioteca della Fondazione», seguito da «Venezia 15 marzo 1939, XVII. Sig. Aldo Camerino - Venezia, S.S. Apostoli, 4689. A saldo pubblicazioni fornite alla Biblioteca Querini Stampalia (vedi elenco accluso) L. 5.093,90. Sc. 50 L. 2.546,95. Allo stesso giorno risalgono il mandato n° 102 Titolo I°, per una cifra di «Lire duemilacinquecentotré e cent. 60»<sup>50</sup>, e il mandato n° 103 Titolo I° per «Lire duemilacinquecentouno e 40 cent.»<sup>51</sup>, per un totale complessivo di circa 10.098,9 lire. A differenza del primo che, come già accennato, risale al 15 marzo, i documenti seguenti sono datati rispettivamente 28 marzo e 1° aprile.

Troviamo poi, con data 20 maggio, il mandato n° 135 Titolo I°, contenente un pagamento di «Lire duemilaquattrocentoottantadue e 80 cent.»<sup>52</sup>, e il n° 136 Titolo I° per «Lire duemilanovecentonovantotto e 95 cent.»<sup>53</sup>. All'interno riportano entrambi la data 6 maggio, sebbene il primo reciti: «Venezia, 6 maggio 1939, XVII [...] A saldo pubblicazioni fornite alla Biblioteca Querini Stampalia come da nota 30 aprile allegata». La cifra complessiva dei mandati, quindi, ammonta a circa 5.481,75 lire.

Segue il mandato n° 311 Titolo I° del 27 novembre, per una cifra di «Lire tremila», contenente al suo interno la nota: «Venezia 11 novembre 1939, XVII. [...] A saldo pubblicazioni cedute alla Biblioteca Querini Stampalia come da elenco allegato. Nota del 10.10.1939.XVII di L. 7.219,30. Sc. 50. L. 3.609,65» a cui è stato successivamente aggiunto a macchina «dato dubbi su libri per circa L. 250,== si liquida prudenzialmente in L. 3000,==, salvo conguaglio». L'ultimo mandato, il n° 396 Titolo I° del 5 febbraio 1940, corrisponde, infine, a un pagamento di «Lire seicentonove e cent. 65» e al suo interno, a differenza di tutti i precedenti, non contiene la lista dei titoli ma solo la breve annotazione dattiloscritta: «Venezia 6 febbraio 1940, XVIII. Sig. Aldo Camerino - Venezia, SS. Apostoli 4689. A saldo pubblicazioni cedute alla Biblioteca Querini Stampalia (vedi nota del 10.10.1939 mandato 311/1939 ed a conguaglio mandato stesso, tolte riserve: L. 1.819,30. Sc. 50. L. 609,65»<sup>54</sup>.

In totale, pertanto, la Fondazione ha pagato l'intera raccolta libraria di Aldo Camerino 21.643,35 lire, corrispondenti a circa 18.838,62 € odierni. Si tratta di una cifra considerevole, soprattutto per l'epoca, ma appare corretta, se non persino sottostimata, in rapporto alla quantità dei volumi acquistati.

- 50. Archivio Fondazione Querini Stampalia. Mandato di pagamento n. 102, 26 aprile 1939, [p. 1].
- 51. Archivio Fondazione Querini Stampalia. Mandato di pagamento n. 103, 26 aprile 1939, [p. 1].
- 52. Archivio Fondazione Querini Stampalia. Mandato di pagamento n. 135, 20 maggio 1939, [p. 1].
- 53. Archivio Fondazione Querini Stampalia. Mandato di pagamento n. 136, 20 maggio 1939, [p. 1].
- 54. Archivio Fondazione Querini Stampalia. Mandato di pagamento n. 396, 5 febbraio 1940, [p. 1].

Venezia, 25/1/39/XV



FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA  
VENEZIA  
AMMINISTRAZIONE



## MANDATO DI PAGAMENTO

Eserc. 1939 N. 28 Tit. 1 Cap. 12 Art. 1

L'Esattore Comunale di Venezia - Cassa di Risparmio di Venezia - pagherà per conto della Fondazione Querini a Aldo Camerino di Venezia

italiane Lire DUEMILACINQUECENTO = = = = =

in causa saldo cessione pubblicazioni varie per la Biblioteca della Fondazione  
(deliberazione consigliere 12 gennaio 1939/XVII)

LEGAZIONE CON VENEZIA  
 INTERCOM  
 PAGATO

Dicansi italiane Lire 2.500.-

**IL PRESIDENTE**

Il Consigliere Delegato [Signature] Il Segretario [Signature]

Venezia, \_\_\_\_\_

PER CONTANTE  
Aldo Camerino  


Estratto da Mandato di pagamento n. 28, 25 gennaio 1939, p. 1.  
Archivio Fondazione Querini Stampalia.

|       |                                       |          |       |
|-------|---------------------------------------|----------|-------|
| 34050 | Hugo V. - William shakespeare         | Prs. 5.= | 2.50  |
| 34051 | " - torquemada les jumeaux            | " 5.=    | 1.50  |
| 34052 | " - Theatre en liberte...             | " 5.=    | 1.50  |
| 34053 | " - ... les nuits de S. Cloud         | " 5.=    | 1.50  |
|       | " - feuilles d'automne s.p.           |          |       |
| 34054 | " - contemplations                    | " 2.=    | 1.50  |
| 34055 | " - quatrevingt-treize                | " 5.=    | 1.50  |
| 34056 | " - pendant l'exil                    | " 5.=    | 1.50  |
| 34057 | " - odes et ballades                  | " 5.=    | 1.50  |
| 34058 | " - marie tudor...                    | " 5.=    | 1.50  |
| 34059 | " - l'homme qui rit 2 v.              | " 10     | 5.-   |
| 34060 | " - lettres a la fiancee              | " 5.=    | 1.50  |
| 34061 | " - voix interieures                  | " 5.=    | 1.50  |
| 34062 | " - travailleur de la mer 2 voll.     | " 10.=   | 5.-   |
| 34063 | " - contemplations                    | " 5.=    | 1.50  |
| 34064 | " - chatiments                        | " 5.=    | 1.50  |
| 34065 | " - rhin 2 voll.                      | " 10.=   | 5.-   |
| 34066 | " - histoire d'un crime               | " 5.=    | 1.50  |
| 34067 | " - han d'islande                     | " 5.=    | 1.50  |
| 34068 | " - France et belgique                | " 5.=    | 1.50  |
| 34069 | " - depute l'exil... 2 voll.          | " 10.=   | 5.-   |
| 34070 | " - Cornwall                          | " 5.=    | 1.50  |
| 34071 | " - chose vue                         | " 5.=    | 1.50  |
| 34072 | " - avant l'exil                      | " 5.=    | 1.50  |
| 34073 | " - bug-jargal...                     | " 5.=    | 1.50  |
| 34074 | " - Hume's political discourses       | sc. 1/.  | 4.45  |
|       | " - Hume D. - vol. 1-2 a trepice s.p. |          | 17.75 |
|       | " - Hux L. - The town s.p.            |          |       |
| 34075 | " - Johnson B. - essays and sketches  | sc. 2/.  | 10.49 |

Totale = 5000.00

10.49

al 34075 è stato aggiunto l'importo  
dei 5 centesimi segnati  
in due corrispondenti a 5.10  
11.10

10.49  
+ 5.10  
15.59

All'interno dei Verbali del Consiglio di Presidenza e dei mandati di pagamento, tuttavia, non è presente il numero totale dei libri acquistati, bensì solo una stima, che si aggira intorno ai 5.000 pezzi.

Per avere un numero certo si possono consultare gli elenchi allegati a ogni singolo mandato, a eccezione, come già detto, dell'ultimo, sommando i titoli contenuti in ciascuno di essi. In questo modo si giunge a 4.743 libri, che comprendono anche le opere in più volumi, contati singolarmente, e le annate di rivista, laddove sia stato possibile accertarle. Un'ulteriore conferma ci è data dai numeri d'inventario assegnati dalla Biblioteca al momento della catalogazione, riportati all'epoca all'interno del Registro d'Ingresso<sup>55</sup>: confrontando il più basso e il più alto numero d'inventario, e sottraendo quelli assegnati a libri non appartenenti a questa collezione, si può ottenere la quantità di inventari assegnati.

Possiamo, in conclusione, notare che la cifra corrisposta al critico, rapportata al numero dei volumi totali, corrisponde a circa 4,56 lire per ogni unità, ossia più o meno 3,97 € odierni. Un costo che, se confrontato con il prezzo di copertina delle singole opere, riportato oltre che nel Registro d'Ingresso, anche nei mandati di pagamento, appare nella media, se non inferiore, in alcuni casi.

Esaminando più nello specifico il Fondo possiamo dire che:

È costituito in gran parte da opere di letteratura contemporanea italiana, francese, inglese, americana in lingua originale e di letteratura tedesca, russa, spagnola e scandinava in traduzione italiana e francese. Le edizioni novecentesche sono quindi per lo più originali, curate dagli autori stessi, e prime edizioni in traduzione. Il fondo presenta una fisionomia omogenea che riflette gli interessi culturali di Aldo Camerino. Le sue attività di traduttore e di 'cronista letterario' - come amava egli stesso definirsi - lo portarono infatti alla scoperta e alla appassionata lettura dei grandi autori dell'Ottocento e del Novecento<sup>56</sup>.

Questo fondo, tuttavia, a causa della precaria situazione che la Fondazione stava vivendo in quegli anni, non fu catalogato separatamente rispetto alle collezioni della biblioteca, come solitamente si usa fare con le donazioni o gli acquisti da privati o istituzioni composti da grandi quantità di volumi. Le opere, pertanto, persero la loro coesione iniziale e, a causa delle riorganizzazioni subite dal patrimonio librario della Biblioteca negli anni, l'intera raccolta è stata dispersa. È, tuttavia, ancora presente un elemento che permette di identificare inequivocabilmente i libri appartenuti al giornalista: la firma di Aldo Camerino, che egli tendeva ad apporre quasi a ogni singolo volume, tendenzialmente sulla carta di guardia anteriore o, dove essa non

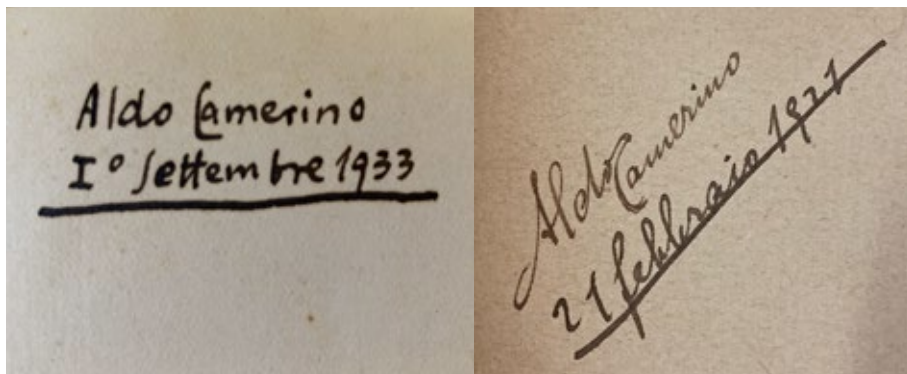
55. Archivio Fondazione Querini Stampalia. Registro d'Ingresso, 1938-1940.

56. B. Colli - A. Munari - A. F. Valcanover, Aldo Camerino e la Querini Stampalia, cit., [p. 5].



fosse disponibile, sul frontespizio, solitamente in inchiostro nero e in carattere minuscolo o corsivo, soprattutto nell'angolo superiore sinistro. In alcuni casi è presente anche la data in cui, si suppone, ha effettuato l'acquisto e, in un paio di occasioni compare anche il luogo, nel caso di acquisti effettuati fuori Venezia. Per quanto riguarda, invece, le opere prive di firma va sottolineato che una fetta consistente dei libri è stata rilegata successivamente, come si può intuire dalla presenza di copertine omogenee e senza segni identificativi di una particolare casa editrice o collana, e, pertanto, si può ipotizzare che, almeno in alcuni casi, la firma fosse presente e sia stata rimossa o tralasciata durante il processo, forse per ridurre le dimensioni delle carte.

Alcuni esempi della firma:



Una volta ricostruita la Biblioteca di Aldo Camerino e individuata la maggior parte dei volumi si è potuto procedere alla loro catalogazione nel catalogo online. I volumi, infatti, erano stati catalogati al momento della loro acquisizione ma solamente in formato cartaceo: ciò significa che non erano disponibili attraverso l'OPAC (*Online Public Access Catalogue*)<sup>57</sup> e che, pertanto, per accertarne la presenza era necessario recarsi fisicamente in Biblioteca e compiere una ricerca attraverso il catalogo a schede. Quest'ultimo, pur essendo uno strumento ancora oggi incredibilmente utile e importante, oltre che una testimonianza della storia della Fondazione, rende il processo di recupero di ogni singolo libro decisamente lento e macchinoso.

**57.** OPAC è l'acronimo di *Online Public Access Catalogue* e indica il catalogo elettronico di una o più biblioteche, consultabile liberamente e gratuitamente via web. Si occupa di raccogliere le informazioni bibliografiche sulle risorse documentarie possedute, indicandone la localizzazione o l'accesso online. Offre, inoltre, svariate possibilità di ricerca grazie alle molteplici chiavi di interrogazione combinabili fra loro (ad esempio: autore, titolo, soggetto, classe, etc.) e fornisce la possibilità di accedere ai servizi di reference online quali, ad esempio, il prestito interbibliotecario e la fornitura di copie di articoli.

Cfr. C. Gnoli. *Gli OPAC. Una guida per il pubblico all'utilizzo dei cataloghi in linea*, in AIB-WEB. Contributi, <https://www.aib.it/aib/contr/gnoli1.htm> <consultato 5 dicembre 2023>.

Pertanto, per rendere disponibili a tutti gli utenti, in sede e da remoto, i volumi del fondo Camerino, questi sono stati catalogati nell'ambito del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN)<sup>58</sup>, il cui OPAC, noto anche, più semplicemente, come Indice, riunisce tutti i cataloghi digitali che aderiscono a tale servizio<sup>59</sup>. Considerata l'entità complessiva del fondo, ci si è concentrati sull'individuazione di un nucleo significativo di esemplari, allo scopo di fornire una panoramica quanto più accurata possibile della raccolta. I documenti catalogati finora sono stati 1161, ovvero circa il 25% del totale, e si prevede di completare la catalogazione entro il 2024.

Esaminando il nucleo di esemplari catalogati digitalmente è emerso che 344 volumi sono in lingua inglese, ossia il 29,6%, 480 in francese, il 41,3%, 312 in italiano, 26,9%, 22 in spagnolo, l'1,9% e 3 in portoghese. Sono, inoltre, presenti 35 opere tedesche in traduzione. A queste ultime si aggiungono 10 opere di origine araba in traduzione italiana e una cinese, nella sua versione francese.

Dal punto di vista dell'epoca di pubblicazione, invece, 82 edizioni risalgono al XIX secolo, il 7,1% circa, mentre il restante 92,9% è stato edito nel corso della prima metà del XX secolo. Il testo più antico tra quelli esaminati risale al 1838 ed è un'opera di poesia inglese, nello specifico una raccolta di sonetti a opera di Alfredo Michelagnoli.

Per quanto riguarda, invece, le opere del XX secolo, 49, ossia il 4,2% circa, appartengono al primo decennio del 1900, 160 agli anni Dieci, il 13,8%, 590 agli anni Venti, cioè il 50,8% circa, 158 agli anni Trenta, il 13,6%, mentre per le restanti non è stato possibile individuare una data di pubblicazione certa. Il libro più recente, infine, risale al 1938, come ci testimonia la nota di possesso sulla carta di guardia anteriore, che recita: «Aldo Camerino 14 Ottobre 1938».

Per quanto concerne il genere delle opere trattate, si nota che quello maggiormente presente è la narrativa, 471 esemplari, ossia il 40,6% circa. Seguono

**58.** Il Servizio Bibliotecario Nazionale è la rete che unisce la maggior parte delle biblioteche italiane, promossa dal Ministero della Cultura (MIC) con la cooperazione delle Regioni e dell'Università, essa è coordinata dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU). Si occupa della promozione e della gestione dell'attività di catalogazione e documentazione del patrimonio librario conservato nelle biblioteche italiane, della produzione e diffusione delle norme e degli standard per la catalogazione delle diverse tipologie di materiali e, infine, della coordinazione dei progetti di catalogazione e conservazione delle memorie digitali.

**59.** La rete SBN è oggi costituita da biblioteche statali, di enti locali, universitarie, scolastiche, di accademie e istituzioni pubbliche e private operanti in diversi settori disciplinari. Queste sono raggruppate in Poli locali, costituiti da un insieme più o meno numeroso di biblioteche, a loro volta collegati al sistema Indice SBN, nodo centrale della rete, gestito dall'ICCU, che contiene il catalogo collettivo delle pubblicazioni acquisite dalle biblioteche aderenti. I primi Poli, ossia la Biblioteca nazionale centrale di Roma e quella di Firenze, furono costituiti nel 1985, mentre nel 1992, con il collegamento di tutti i Poli esistenti alla rete SBN, venne attivato l'Indice. Dal 1997 il patrimonio bibliografico è disponibile all'utenza mediante l'OPAC SBN, un Catalogo online aperto al pubblico.



la poesia, con 151 esemplari, il 13%, e la miscellanea, con 131 esemplari (11,3%), la letteratura drammatica, con 84 titoli (7,2%) e le raccolte di lettere, con 45 testi (3,9%). Infine, troviamo 120 opere di studio critico su particolari letterature o periodi letterari (10,3%), 45 opere di saggistica (3,9%), 40 volumi di storia (3,4%), 21 di filosofia (1,8%), 9 di geografia (0,8%) e 7 grammatiche di varie lingue (0,6%). Le opere restanti spaziano tra arte, musica, religione, scienze politiche, retorica e satira.

Le opere di narrativa, 471, si dividono a loro volta in: 98 di narrativa italiana, 135 inglese, 158 francese, 26 americana, 21 di autori tedeschi, 19 di narrativa spagnola, 10 araba, 1 cinese, 1 portoghese e 2 di autori svizzeri. Tale ripartizione si presenta anche negli altri generi letterari, mantenendo, con qualche piccola variazione, le stesse proporzioni.

Per quanto attiene, invece, il periodo storico in cui sono state composte le opere, possiamo vedere che la maggior parte risale al XX secolo, e specificatamente tra il 1900 e il 1938, per un totale di 511 opere, il 44% di quelle catalogate. Le restanti si suddividono in: 10 opere precedenti al 1500 (0,9%), 20 risalenti al XVI sec. (1,7%), 28 al XVII (2,4%), 48 al XVIII (4,1%) e 346 composte nel XIX secolo (29,8%). Non è stato, infine, possibile datare con precisione quelle rimanenti.

Per concludere questa panoramica della biblioteca di Aldo Camerino è necessario soffermarsi brevemente sulla loro conservazione: si è, infatti, rivelato necessario, in circa una ventina di casi, intervenire con operazioni di conservazione preventiva. È, inoltre, probabile che simili interventi siano stati realizzati in passato: molti degli esemplari facenti parte della raccolta presentano una nuova rilegatura a opera di una bottega veneziana. Si può, quindi, forse presumere che questa sia stata commissionata da Camerino, prima della vendita, o, più probabilmente, dalla Fondazione stessa, nel corso degli anni proprio allo scopo di preservare i volumi.

Da quest'analisi del fondo emerge chiaramente l'interesse di Camerino per tutta la letteratura, senza limitazioni di provenienza. Nonostante, infatti, siano comprensibilmente presenti in maggior numero opere nelle lingue da lui parlate e lette, ossia l'italiano, il francese, l'inglese e lo spagnolo, ciò non lo dissuadeva dall'affrontare autori originari di altri paesi, rintracciandone i volumi in traduzione. Fu proprio questo tratto eclettico a caratterizzare tutta l'attività di Camerino, soprattutto come critico letterario e recensore, permettendogli di introdurre in Italia autori ancora sconosciuti, primo tra tutti Frederick Rolfe, meglio noto come Baron Corvo.

## Due casi di studio:

### alcune opere tradotte da Aldo Camerino

È proprio Frederick Rolfe a offrirci uno dei più interessanti casi di studio presenti nell'intero fondo librario. Durante la ricostruzione, infatti, sono stati individuati alcuni esemplari su cui il critico ha annotato appunti e commenti. Si tratta soprattutto delle opere da lui tradotte nel corso della sua carriera, qui illustrate brevemente per dare un'idea di come si svolgesse all'epoca questa attività, quando i traduttori avevano a disposizione molti meno strumenti di quanti non siano disponibili oggi, grazie soprattutto a Internet, per chi svolge questo lavoro. Le difficoltà che Camerino doveva affrontare durante il suo operato sono testimoniate anche da una delle lettere ricevuta dall'amico Emilio Cecchi, in risposta a una sua precedente richiesta. Cecchi, che al momento si trovava a Londra, scrisse a Camerino il 6 marzo 1947, indicandogli dove fosse possibile trovare delle informazioni riguardo a un particolare autore, Max Beerbohm, che il giornalista stava traducendo, poiché in Italia non si trovava granché.

Vorrei aiutarla per Beerbohm: ma c'è così poco. Intanto le due voci dell'*Enciclop. Britann.* "Beerbohm" e "Caricatura" la danno dei dati. Un saggio complessivo, molto notevole, uscì nel nov. o ottobre dell'anno scorso sul *New Statesm.*, quando apparve "Mainly on the air"; a Roma io devo avercelo, ma chi lo ritrova? A chiedere a M. B. [si tratta di Max Beerbohm, l'autore stesso] peggio che andar di notte<sup>60</sup>.

Le pubblicazioni straniere, infatti, erano molto difficili da reperire, anche per gli esperti del settore, tanto che, come accenna Cecchi in questa lettera, spesso si finiva con il contattare gli autori stessi per ricevere informazioni.

Consultando i libri della raccolta, quindi, anche se non si hanno a disposizione tutti gli appunti e i materiali che Camerino utilizzava, si può comunque tentare di ricostruire il processo di traduzione di un'opera.

Tra questi spicca il romanzo *Hadrian the Seventh*, o *Adriano VII* nella versione italiana, di Frederick Rolfe, autore che Camerino per primo fece conoscere in Italia, inizialmente attraverso la sua recensione sulla rivista "Ateneo Veneto" nel febbraio 1934<sup>61</sup> e in seguito traducendone le opere. Si tratta, nello specifico, di una copia in lingua originale pubblicata nel 1929 dalla casa editrice inglese Chatto & Windus, come parte della collana *The Phoenix Library*. Nella carta di guardia anteriore è presente la firma autografa del giornalista, seguita dalla data d'acquisto: «Aldo Camerino 24 Giugno 1933»<sup>62</sup>.

Sotto la sua firma troviamo la prima annotazione a matita nella grafia del

60. Lettere inedite di Emilio Cecchi, cit., p. 509.

61. A. Camerino. *Un eccentrico: Frederick Rolfe*, "Ateneo Veneto", A. 116 (1934), n. 1, pp. 13-23.

62. Questa, come tutte le citazioni seguenti, provengono dal volume: F. Rolfe. *Hadrian The Seventh. A Romance*, London, Chatto and Windus, 1929.

giornalista: «V. Life and letters June-August 1933: A.J.A. Symons / The Quest for Corvo». Si tratta di un riferimento al libro *The Quest for Corvo: An Experiment in Biography* del biografo inglese Alphonse James Albert Symons, pubblicato nel 1933, in cui era descritta non solo la vita dell'eccentrico scrittore ma anche la ricerca compiuta da Symons stesso per comprendere il suo soggetto. Sul frontespizio, di fianco al nome dell'autore, indicato come Fr. Rolfe e seguito, tra parentesi quadre, da Frederick Baron Corvo, uno degli pseudonimi con cui Rolfe si presentava, annotato a matita tra parentesi tonde compare «(1860 – 1913)», ossia le date di nascita e morte dello scrittore. Sul verso della pagina della dedica, in corsivo a matita è, invece, riportato il brano:

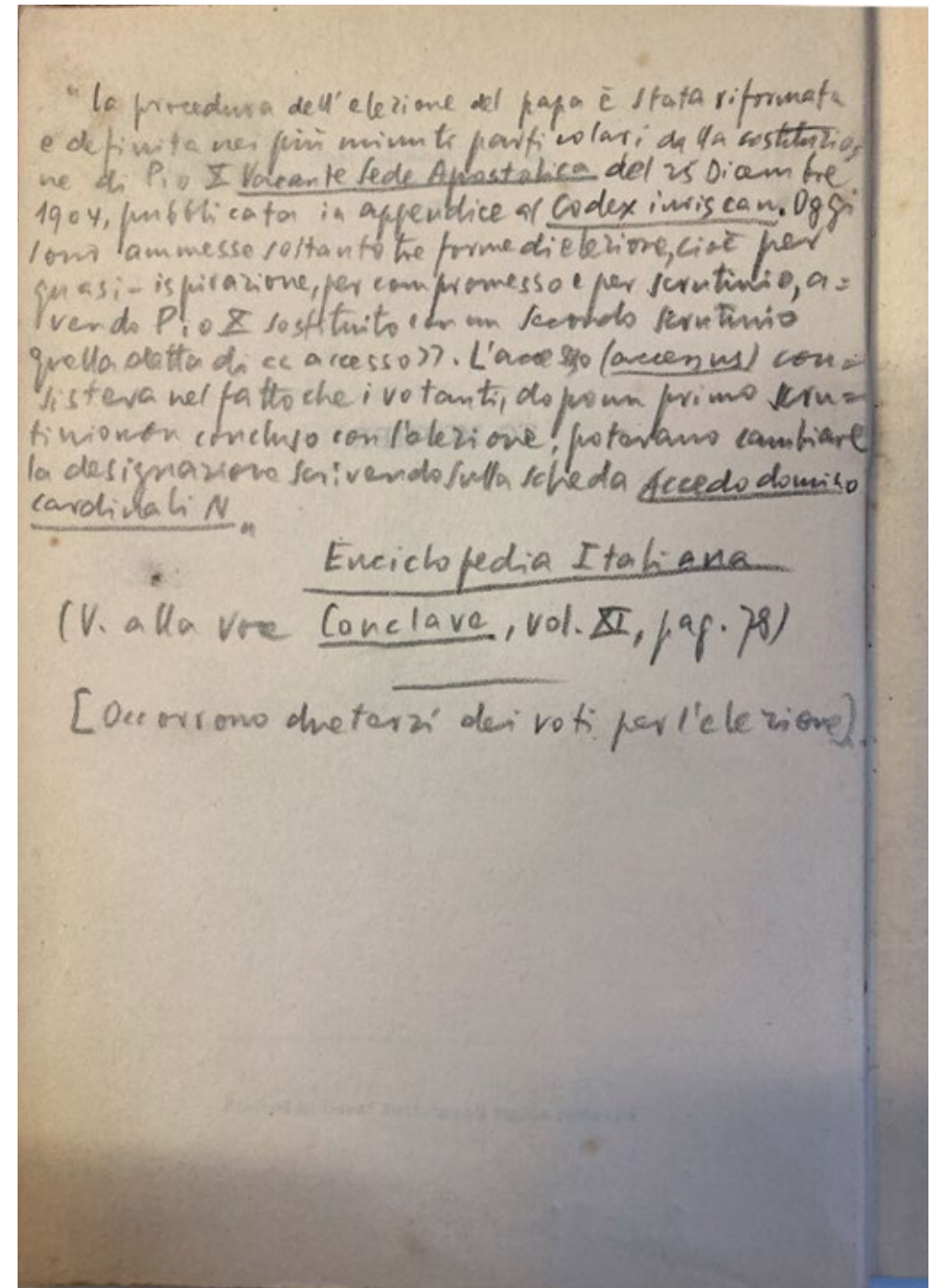
La procedura per l'elezione del papa è stata riformata e definita nei più minimi particolari dalla costituzione di Pio X Vacante Sede Apostolica del 25 dicembre 1904 pubblicata in appendice al Codex Iuris Can. [Codex Iuris Canonici]. Oggi sono ammesse soltanto tre forme di elezione, cioè per quasi-ispurazione, per compromesso e per scrutinio, avendo Pio X sostituito con un secondo scrutinio quella detta di "accesso". L'accesso (accessus) consisteva nel fatto che i votanti, dopo un primo scrutinio non concluso con l'elezione, potevano cambiare la designazione scrivendo sulla scheda "Accedo domino cardinali N" Enciclopedia italiana (V. alla voce Conclave, vol XI, pg.78). [Occorrono due terzi dei voti per l'elezione]

Si tratta di informazioni ricavate da enciclopedie e altri repertori simili, necessarie a Camerino per la comprensione del testo e per la sua traduzione. Si può ipotizzare che siano state riportate sulla copia fisica del libro per praticità di consultazione o, forse, perché il critico non aveva facilmente a disposizione tali fonti.

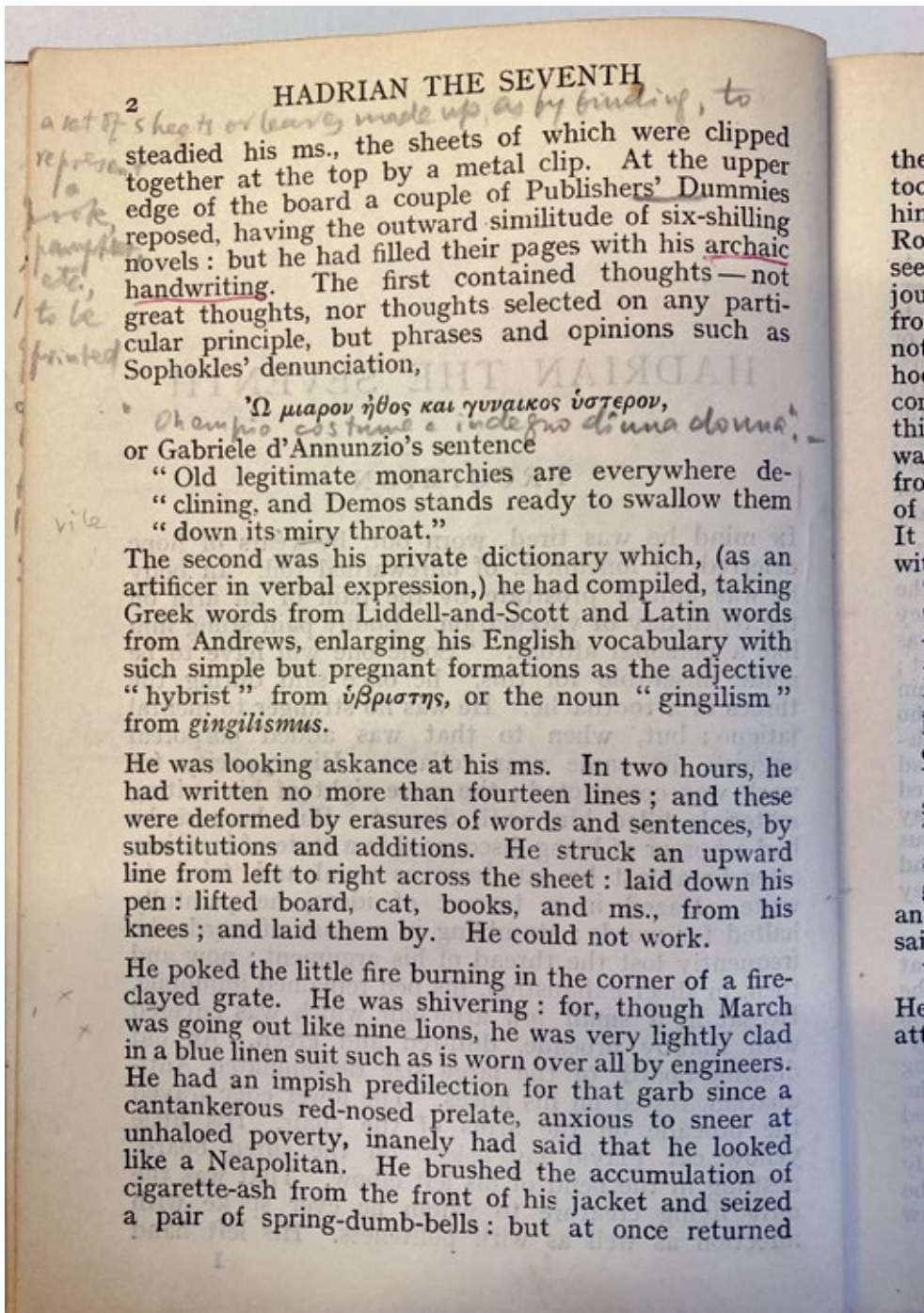
Sul verso della pagina seguente troviamo, invece, sempre annotata a matita, una lista:

- Adriano I 772-795 (romano). \_
- Adriano II 867-872 (romano).
- Adriano III 884-885 (romano).
- Adriano IV (Nicola Breakspear. Inglese; e il solo inglese assunto al Pontificato) 1154-1159.
- Adriano V 11 luglio-18 agosto 1276 (genovese).
- Adriano VI (di Utrecht. Fu l'ultimo papa non italiano) 1522-1523.

Si tratta dell'elenco di tutti i pontefici noti con il nome di 'Adriano', gli estremi del loro pontificato e alcune informazioni aggiuntive. Proseguendo nella lettura notiamo ai margini del testo, spesso accompagnate da frecce, numerose annotazioni relative a specifici vocaboli, ad esempio *Publisher's Dummies*, espressione tecnica che si riferisce a: «A set of sheets







Annotazioni a matita di Aldo Camerino. F. Rolfe. *Hadrian The Seventh. A Romance*, London, Chatto & Windus, 1929, p. 2.

or leaves made up, as by binding, to represent a book, pamphlet, etc., to be printed». Un'espressione simile si trova a pagina 8: *Cigarette dottels*, indicata come «Plug of tobacco left unsmoked in pipes». Alcune righe più giù è, invece, esplicitata la sigla O.U.D.S., presente nel testo: «Oxford University Dramatic Society».

Troviamo, poi, molte annotazioni relative a sinonimi di vocaboli usati nel testo come: *larrikins*, ossia «street rowdy, hooligan», *defalcations*, «misappropriations», *flabbergasted*, «dumbfounded». A pagina 46, invece, c'è un riferimento a un termine usato principalmente nel linguaggio colloquiale, noto in inglese come *slang*, e la sua spiegazione: *side*, utilizzato per indicare «assumption of superiority, swagger». Qualche pagina dopo abbiamo l'indicazione della fonte da cui proviene il brano citato nel testo: si tratta, in questo caso, di una parte della preghiera *Requiem*, mentre a pagina 195 è sottolineato «Fires of Smithfield», probabilmente per ricordare a Camerino di trovare maggiori informazioni riguardo tale avvenimento.

A pagina 79, invece, Camerino segnala un errore di stampa, per poterlo correggere in fase di traduzione: il vocabolo *Ghici* avrebbe dovuto essere *Chigi*, mentre a pagina 142 troviamo un altro termine colloquiale, *bucked-up*, seguito dall'appunto: «Slang: make haste, become or make cheerful». A pagina 240, poi, è presente la traduzione di un vocabolo tedesco, *mahlzeit*, mentre qualche decina di pagine dopo troviamo l'annotazione di due autori citati nel testo: Anthony Trollope e William Thackeray.

Sull'ultima pagina del libro, infine, è annotata, sempre a matita, la data in cui Camerino ha concluso il lavoro: «- 14 Luglio 1933-».

Altrettanto interessante è *Island Nights' Entertainments* di Robert Louis Stevenson edito dalla casa editrice Heinemann come parte della collana *The Works of Robert Louis Stevenson* nel 1924.

Anche in questo caso, infatti, sono presenti numerose annotazioni a matita, e occasionalmente a penna, a opera di Camerino lungo i margini del testo. Si tratta soprattutto di definizioni legate ai vocaboli come, ad esempio, *sorting*, ossia «ordinando»<sup>63</sup>, *accordion*, «fisarmonica», *Kanaka*, «abitante delle isole Hawaii», *Badger*, «tasso», e *ban*, «(tabù) (curse)».

In qualche caso troviamo anche sinonimi di espressioni desuete, come *dogdier*, ossia «perseverante», *cottoned*, «to make friends» e *squatting*, «accoccolato», un termine attualmente utilizzato soprattutto in riferimento all'occupazione abusiva di un qualche stabile. Altrettanto particolari sono le espressioni presente a pagina 21 e 25, ossia *trade hats*, per indicare gli «europei», e *They have a down on you*, ossia «Non andate loro a genio».

63. Questa, come tutte le citazioni seguenti, provengono dal volume: R. L. Stevenson. *Island Nights' Entertainments & The Misadventures of John Nicholson*, London, Heinemann, 1924.

## CHAPTER II

(Tabi) THE BAN (curse)

I CAME on the verandah just before the sun rose on the morrow. My house was the last on the east; there was a cape of woods and cliffs behind that hid the sunrise. To the west, a swift, cold river ran down, and beyond was the green of the village, dotted with cocoa-palms and bread-fruits and houses. The shutters were some of them down and some open; I saw the mosquito bars still stretched with shadows of people new-awakened sitting up inside; and all over the green others were stalking silent, wrapped in their many-coloured sleeping clothes, like Bedouins in Bible pictures. It was mortal still and solemn and chilly, and the light of the dawn on the lagoon was like the shining of a fire.

But the thing that troubled me was nearer hand. Some dozen young men and children made a piece of a half-circle, flanking my house: the river divided them, some were on the near side, some on the far, and one on a boulder in the midst; and they all sat silent, wrapped in their sheets, and stared at me and my house as straight as pointer dogs. I thought it strange as I went out. When I had bathed and come back again, and found them all there, and two or three more along with them, I thought it stranger still. What could they see to gaze at in my house, I wondered, and went in.

But the thought of these starers stuck in my mind, and presently I came out again. The sun was now up, but it was still behind the cape of woods. Say a quarter of an hour had come and gone. The crowd was greatly increased, the far bank of the river was lined for quite a

Annotazioni a matita di Aldo Camerino. R. L. Stevenson. *Island Nights' Entertainments & The Misadventures of John Nicholson*, London, Heinemann, 1924, p. 13.

←

Altre espressioni curiose, infine, sono: *you're a trump*, per «coraggiosa», *for neither use or ornament*, ossia «non serviva a molto» e *made a regular missionary splice out of it*, per indicare il fare un «pasticcio».

Da questi esempi emerge indubbiamente l'attenzione che Camerino prestava durante la lettura di un'opera e, ancor di più, durante la sua traduzione. Sono, come si è visto, presenti non solo indicazioni riguardanti il testo vero e proprio ma anche approfondimenti o riferimenti ad altri autori. Si nota poi come spesso nelle sue annotazioni non si limitasse a riportare il significato di un vocabolo o di un'espressione ma anche informazioni riguardanti la sua origine. A questo si aggiunge la difficoltà nell'accedere a informazioni oggi facilmente disponibili sul web, in particolare per quanto riguarda i termini colloquiali o di *slang*, che difficilmente sono riportati nei dizionari.

Volumi come i due appena presentati, quindi, sono esemplari estremamente interessanti non solo in quanto appartenuti ad una figura intellettuale importante, ma anche per il loro valore linguistico e storico, aprendo le porte a numerosi altri approfondimenti. Il recupero del fondo Camerino, allora, non appare solo come un'opera di semplice ricostruzione di una collezione, bensì come un'opportunità, un punto di partenza per lo studio e la valorizzazione di questa parte del patrimonio della Biblioteca Querini Stampalia.



## Il fondo Camerino a Ca' Foscari

Romina Giolo, Cecilia Mazzucato, Eleonora Zordan

Il contributo si articola in tre parti, di cui la prima si focalizza sulla storia dell'Ateneo nel periodo in cui la biblioteca di Aldo Camerino viene acquistata, la seconda vuole fornire alcune annotazioni sulla dimensione pubblica e privata della sua biblioteca, mentre l'ultima parte descrive il fondo librario, analizza alcuni casi di studio e racconta linee di sviluppo che potrebbero essere seguite per una sua migliore valorizzazione.

### Ca' Foscari negli anni dell'acquisto del fondo

La biblioteca di Aldo Camerino viene acquistata da Ca' Foscari nel 1974, grazie alla intermediazione del prof. Giorgio Padoan, in seguito all'offerta della vedova del critico e giornalista, la cantante lirica Ginevra Vivante. La testimonianza più importante di questo acquisto sono i verbali del Consiglio di Amministrazione del 12 e del 31 ottobre del 1974 e l'esame di questi documenti testimonia, da parte del prof. Padoan, il riconoscimento dell'importanza e del valore di questa raccolta che rappresenta «un unicum nel campo della storia della cultura europea»<sup>1</sup>.

Partendo da questa testimonianza e specularmente con quanto descritto per la prima biblioteca di Aldo Camerino, la ricerca ha voluto approfondire il contesto storico, concentrandosi sull'organizzazione di Ca' Foscari negli anni in cui questa contrattazione ha avuto luogo, soffermandosi poi a descrivere i protagonisti esterni all'Ateneo, in particolare la moglie del giornalista e scrittore.

L'acquisto del fondo si inserisce in un momento particolare della storia dell'Ateneo, al termine del breve (1971-1974) rettorato di Luigi Candida, succeduto a quello ben più significativo di Italo Siciliano, considerato da Giannantonio Paladini «il secondo fondatore culturale dell'Ateneo»<sup>2</sup>, dopo il primo grande fondatore, Luigi Ferrara, Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Ca' Foscari dal 1868 al 1900.

Il rettorato di Siciliano, durato ben diciotto anni, dal 1953 al 1971, era stato caratterizzato da una lunga e vittoriosa battaglia per la trasformazione dell'Istituto in Università degli Studi, avvenuta nel 1968 dopo sei anni dalla prima richiesta al Ministero e Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

---

1. Archivio Storico dell'Università Ca' Foscari Venezia, *Serie Organi Collegiali*, v. 11, estratto dal Verbale del Consiglio di Amministrazione del 12.10.1974.

2. G. Paladini. *Profilo storico dell'Ateneo*, Venezia, Ca' Foscari, 1996, p. 30.

*Carini*

Verbale del Consiglio di Amministrazione in data 12 ottobre 1974

2. Biblioteca Camerino

Il prof. Padoan riferisce ancora al Consiglio che la vedova dello scrittore Aldo Camerino intende cedere la Biblioteca del marito, costituita da circa 12000 opere, ad una istituzione che possa garantire che il fondo rimanga unito. Nel qual caso il prezzo stimato in £ 40 milioni sarebbe ridotto a 20 milioni, versabili anche in più soluzioni.

Il prof. Padoan pertanto, facendo rilevare l'importanza e il valore della raccolta che costituisce un unicum nel campo della storia della cultura europea, chiede al Consiglio di Amministrazione l'autorizzazione ad iniziare trattative con la vedova Camerino per l'acquisto del fondo da parte della Facoltà di Lettere, creando così una Biblioteca di Facoltà.

La spesa relativa potrebbe essere così ripartita:

£ 10.000.000.= a carico della Dotazione ordinaria della Facoltà, da ripartirsi in parti uguali negli esercizi 1973/74 e 1974/75

£ 10.000.000.= a carico dell'Università, da ripartirsi in parti uguali negli esercizi 1973/74 e 1974/75 sul Capitolo "Stampa annuario, notiziario e pubblicazioni varie", intendendosi a tal fine impegnata la somma che nel suddetto capitolo è destinata alla Facoltà di Lettere secondo la deliberazione adottata nella seduta antimeridiana del 9/7/1974.

Il Consiglio unanime concede al prof. Padoan l'autorizzazione ad iniziare la trattativa.

*J. M. M.**Carini*

Verbale del Consiglio di Amministrazione in data 31 ottobre 1974

3.22 - Biblioteca Camerino

Su richiesta del prof. Padoan, e facendo seguito a quanto deciso nella seduta del 12/10/1974 il Consiglio unanime delibera di procedere all'acquisto della Biblioteca Camerino per l'importo globale di £. 20.000.000.=

Il Fondo, in adesione a quanto richiesto dalla vedova Camerino, dovrà rimanere unito, e farà parte della Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia.

La spesa relativa graverà:

per £. 10.000.000.= sulla dotazione ordinaria della Facoltà, da ripartirsi in parti uguali negli esercizi 1973=74 e 1974=75;

per £. 10.000.000.= sul bilancio dell'Università, da ripartirsi in parti uguali negli esercizi 1973=74 e 1974=75 sul Capitolo "Stampa annuario, notiziario e pubblicazioni varie", intendendosi a tal fine impegnata la somma che nel predetto capitolo è destinata alla Facoltà di Lettere e Filosofia, secondo la deliberazione adottata nella seduta antimeridiana del 9/7/1974.

Il Consiglio inoltre dà mandato al Rettore di provvedere a quanto necessario all'esecuzione della presente delibera e, quindi, ad intervenire alla stipulazione del contratto.

*J. M. M.*

Le difficoltà incontrate sono da lui stesso narrate in una pubblicazione in cui si definisce un Anonimo quasi Veneziano<sup>3</sup>. La svolta era stata possibile soprattutto per la nascita nel 1954 della Facoltà di Lingue e letterature straniere, testimonianza che lo studio delle lingue a Ca' Foscari non costituiva più, come nel 'Progetto' dei padri fondatori di Ca' Foscari, solo uno studio complementare alle discipline economiche e commerciali.

Una nuova visione dell'Ateneo è evidente nel Rettorato di Siciliano, necessaria in seguito alle trasformazioni della città rispetto agli anni della fondazione dell'Istituto, quando l'obiettivo era quello di una scuola di formazione per gli operatori economici in particolare nell'ambito del traffico marittimo e di preparazione di professori per le scienze commerciali negli Istituti secondari.

Ca' Foscari deve ora farsi riconoscere nel proprio territorio, far capire l'importanza della propria funzione in una città già così ricca di istituzioni culturali. Sempre durante il rettorato di Italo Siciliano, nel 1969, viene istituita la Facoltà di Lettere e Filosofia, nello stesso anno quella di Chimica industriale, mentre l'Ateneo si espande nella città storica, grazie all'acquisizione di nuove sedi, come Ca' Dolfin, sede del Collegio studentesco e dell'Aula magna, Ca' Bernardo, che deve costituire la sede della nuova Biblioteca dell'Ateneo, San Sebastiano, che ospiterà la Facoltà di Lettere, oltre ad immobili a San Tomà, in Calle dei Guardiani e nella Fondamenta dei Cereri. Una visione illuminata, quella del rettore Siciliano, che riuscì a passare indenne attraverso gli anni difficili della contestazione studentesca, ma si trovava ancora ad affrontare la resistenza di molta intellettualità progressista verso una Venezia città degli studi, incapace di vedere la nuova dimensione culturale della città alla quale l'Università poteva contribuire in modo determinante<sup>4</sup>.

A questo Rettorato così lungo e ricco di progressi per l'Ateneo segue quello di Luigi Candida, uno degli attori della contrattazione per l'acquisto della biblioteca di Aldo Camerino. A Siciliano, critico e storico della letteratura francese, giunto a Ca' Foscari, nel 1936, dopo l'insegnamento della lingua e della letteratura italiana nelle università di Grenoble, Budapest e Varsavia, segue un Rettore proveniente da tutt'altra area culturale, Preside della Facoltà di Economia e Commercio dal 1954 al 1960, docente di Geografia economica dal 1951.

Nei pochi anni di rettorato, Luigi Candida si trova ad affrontare una complessa situazione comune alle Università italiane, dovuta innanzitutto alla ripercussione sull'organizzazione degli Atenei della liberalizzazione

3. [I. Siciliano]. *Edificante storia della nascita e crescita di un'università*, Venezia, Stamperia di Venezia, 1971.

4. *L'Ottocento e il Novecento*, a cura di M. Isnenghi e S. Woolf, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2002, p. 1906.

degli accessi agli studi universitari, in seguito alla Legge 11 dicembre 1969, n. 910, che consentì l'ammissione a qualsiasi corso di laurea dei diplomati di qualsiasi istituto secondario di durata quinquennale, con eventuali corsi integrativi per i provenienti da istituti professionali o da istituti magistrali e licei artistici. L'incremento delle iscrizioni più consistente si registra, infatti, proprio negli anni 1970-1971 e 1971-1972.

Una modifica così importante per l'organizzazione degli Atenei italiani comporta, tra le altre difficoltà, la necessità di risolvere i problemi di configurazione dei ruoli dei docenti universitari. Viene quindi promulgato il provvedimento legislativo denominato *Misure urgenti per l'Università*, varato il 1 ottobre 1973, dopo profonde resistenze verificatesi al disegno di legge presentato nel maggio del 1965 e a quello successivo presentato al Senato dal ministro Ferrari Aggradi nel 1969.

Il nuovo Rettore si trova a dirigere un'istituzione che si stava modificando verso una concezione più democratica rispetto a quella originaria, ma nello stesso tempo sicuramente più complessa in seguito ai cambiamenti sociali in atto e all'ampliamento dei settori di studio e di ricerca dopo la nascita delle nuove Facoltà. In particolare, la nascita della Facoltà di Lettere nel 1969 andava a costituire un punto di rottura e un nuovo territorio di sperimentazione, come suggerisce Laura Cerasi<sup>5</sup>, che sfocerà nella *Conferenza politica e organizzativa della Facoltà di Lettere, Università degli studi di Venezia*, svoltasi dal 28 al 30 aprile del 1977, organizzata per discutere sul ruolo di una Facoltà di Lettere in una città già così ricca di importanti istituti culturali. Si è trattato certo di un avvenimento unico nella storia delle università italiane, testimonianza di una sperimentazione che trovava terreno particolarmente fertile in una facoltà di nuova costituzione.

È nella creazione e nello sviluppo della Facoltà di Lettere che ha un ruolo principale il protagonista cafoscarino dell'acquisto della biblioteca di Aldo Camerino, il professor Giorgio Padoan. Ne sono testimonianza l'intitolazione allo studioso di quella che fu per molti anni l'Aula Magna della Facoltà, così come la testimonianza sulla Facoltà nell'anno 1970 da parte di Gino Belloni nella monografia dedicata a Padoan:

essa cominciò a operare con un pugno di studiosi, ciascuno con un assistente, in spazi ancora troppo larghi, e con i muri bianchi a vista, e le prime scaffalature semivuote; e come, in pochi anni, e con quanta fede e zelo nelle istituzioni, Padoan abbia costituito la solida e ricca base di una biblioteca e di un Istituto<sup>6</sup>.

E infatti, nella volontà di costituire una prima 'Biblioteca di Facoltà', secondo

5. L. Cerasi. *Pedagogie e antipedagogie della nazione. Istituzioni e politiche culturali nel Novecento italiano*, Brescia, La Scuola, 2012, p. XXX.

6. *Ricordo di Giorgio Padoan*, atti del convegno (Venezia, 2001) a cura di G. Belloni, Padova, Il Poligrafo, 2003, p. 7.

il verbale del Consiglio di Amministrazione del 12 ottobre 1974, Padoan chiede l'autorizzazione ad iniziare le trattative con la vedova Camerino per l'acquisto della biblioteca. E tale obiettivo viene ribadito nel Consiglio di Amministrazione successivo<sup>7</sup>, quando si sottolinea che tale fondo dovrà rimanere unito e farà parte della Facoltà di Lettere e Filosofia, con l'accettazione da parte del Consiglio stesso della variazione di bilancio per l'acquisto, ora tutto a carico della Facoltà stessa, in parte sulla dotazione ordinaria e in parte sul capitolo dedicato alle pubblicazioni a stampa.

Difficile capire quali siano stati i contatti precedenti a tali deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, quali le strategie intercorse tra Padoan e la vedova del giornalista e critico letterario. Di sicuro quest'ultima aveva già dato un importante contributo alla conoscenza del lavoro del marito, facendo pubblicare, nel 1972, negli *Annali della Facoltà di Lingue e Letterature straniere* una completa bibliografia di Aldo Camerino<sup>8</sup>, a cura di Ettore Caccia e, sempre a cura del Caccia, nel volume successivo degli *Annali*<sup>9</sup> erano state pubblicate alcune delle lettere di Emilio Cecchi e Aldo Camerino ancora conservate nella casa di Venezia, a testimonianza di un forte interesse dello studioso cafoscarino nei confronti del giornalista e critico veneziano.

È possibile che l'eredità di tale contatto sia passata a Padoan, dopo che Ettore Caccia, che dal 1964 aveva insegnato lingua e letteratura italiana moderna e contemporanea a Ca' Foscari, venne a mancare il 31 dicembre del 1973, a soli sei mesi dalla sua nomina a Preside della facoltà di Lingue e letterature straniere.

Ciò che appare evidente, nel formulario scarno dei verbali del Consiglio di Amministrazione, è la volontà da parte di Giorgio Padoan di dotare la Facoltà, nata da pochi anni, di una sua biblioteca, in linea con la concezione pragmatica dello studioso per la quale «l'impegno nella ricerca e nella didattica non nasce dal nulla e che senza strutture e persone valide si costruisce sul niente»<sup>10</sup>.

Per capire la valenza dell'impegno di questo studioso nel contesto di quegli anni, è utile riportare quanto scrive Alfredo Serrai – uno dei più importanti esponenti della biblioteconomia nazionale – a proposito delle biblioteche universitarie di quel periodo, che appaiono:

prive di qualsiasi intelaiatura giuridica, non disponendo neppure di una di quelle normative che, pur decrepite, costituiscono uno scheletro portante, abbandonate a se' stesse, ossia appese nel nulla, si devono barcamenare tra

7. Archivio Storico dell'Università Ca' Foscari Venezia, *Serie Organi Collegiali*, v. 11, cit.

8. *Bibliografia di Aldo Camerino*, a cura di G. Vivante Camerino, "Annali della Facoltà di lingue e letterature straniere di Ca' Foscari", A. XI (1972), n. 1, pp. 179-246.

9. *Lettere inedite di Emilio Cecchi*, a cura di E. Caccia, "Annali della Facoltà di lingue e letterature straniere di Ca' Foscari", A. XI (1972), n. 2, pp. 507-525.

10. G. Alessio. *Presentazione*, in *Ricordo di Giorgio Padoan*, cit., p. 9.

l'accattonaggio o il parassitismo delle formule giuridiche altrui, e il disinteresse, le improvvisazioni o gli arbitri del corpo docente<sup>11</sup>.

Si tratta di una visione che rispecchia la realtà di buona parte delle biblioteche universitarie negli anni '70 e che rende ancora più evidente la differenza con le altre istituzioni bibliotecarie della città.

Per Padoan è invece importante la partecipazione all'organizzazione del patrimonio bibliotecario dell'Ateneo, che, in quegli anni, era formato dalla somma delle raccolte librerie conservate negli istituti, nei laboratori, nei seminari: un patrimonio disperso, gestito centralmente da una Biblioteca Generale, che ne curava l'inventariazione e la schedatura. Tale struttura era governata da un Direttore, in quegli anni il dott. Sergio Corradini, e gestita da una Commissione Biblioteca, composta da tre professori, nominati per un biennio. La Commissione decideva sui fondi per le acquisizioni bibliografiche e regolamentava i servizi, riferendo direttamente al Rettore.

Padoan partecipò ai lavori della Commissione Biblioteca fino al 1974, sostituito da Gaetano Cozzi proprio nel 1975, l'anno del trasloco della Biblioteca Generale nel palazzo di Ca' Bernardo, acquisito nel 1966 durante il Rettorato di Italo Siciliano con il preciso scopo di essere adibito a sede della biblioteca di ateneo.

Nel 1975 la Commissione Biblioteca si occupa in più sedute dell'acquisto del Fondo Camerino, proponendo una nuova imputazione di parte della spesa proprio a carico della Biblioteca Generale, vista la disponibilità di fondi, anziché a totale carico della Facoltà, come era stato deciso nel Consiglio di Amministrazione del 31.10.1974. Il prof. Cozzi si fa portatore di tale richiesta da parte del Consiglio di Facoltà di Lettere, che viene accolta nella seduta successiva della Commissione, con la motivazione che tale acquisto non va considerato un «arricchimento delle sole Facoltà di Lingue o di Lettere, ma di tutta l'Università»<sup>12</sup>.

La nuova suddivisione della spesa di £ 20.000.000 per l'acquisto della Biblioteca Camerino viene ratificata nel Consiglio di Amministrazione del 5.3.1975: viene deliberato infatti che restino a carico della Facoltà di Lettere ora solo £ 10.000.000, mentre i rimanenti saranno a carico della Biblioteca Generale dell'Ateneo. Lo stesso verbale testimonia che il contratto per l'acquisto deve essere ancora stipulato, visto che il Consiglio di Amministrazione rinnova al Rettore l'autorizzazione a procedere.

Terminata l'avventura di Luigi Candida alla reggenza dell'Ateneo nel novembre del 1974, fu quindi il nuovo Rettore Feliciano Benvenuti a stipulare

11. A. Serrai. *Le Biblioteche universitarie: un caso di arretratezza e di oscurantismo*, "Bollettino d'informazioni", A. 20 (1980), n. 3, p. 74.

12. Archivio Storico di Ca' Foscari, *Serie Biblioteca*, Busta 3, Fasc. 3, Verbale della Commissione Biblioteca del 21.10.1975.



effettivamente il contratto per l'acquisto del Fondo Camerino. Durante questa ricerca non è stato possibile recuperare copia del contratto, ma numerose sono le testimonianze dell'impegno di Giorgio Padoan per trovare risorse per la catalogazione del fondo, registrate nella corrispondenza della Commissione Biblioteca degli anni 1975-1977<sup>13</sup> e più avanti ancora, a metà degli anni '80, quando il fondo Camerino segue l'Istituto di Filologia Moderna nel trasferimento da San Sebastiano a Palazzo Nani Mocenigo, nei pressi delle Zattere. In questa sede, grazie agli sforzi dello studioso, il fondo viene completamente catalogato e quindi messo a disposizione dell'utenza, per essere poi trasferito nel 2006, insieme a tutta la biblioteca del Dipartimento di Italianistica e Filologia Romanza, presso la Biblioteca di Area Umanistica dove tuttora viene conservato.

### La biblioteca di Aldo Camerino: dimensione pubblica e privata

A quasi dieci anni dalla scomparsa di Aldo Camerino, sopravvenuta il 16 gennaio 1966, la moglie Ginevra Vivante<sup>14</sup> nel 1974 cede la biblioteca professionale del marito, costituita di «circa 12.000 opere» all'Ateneo cafoscarino. L'acquisto viene ufficializzato nei già ricordati Consigli di Amministrazione del 12 e 31 ottobre 1974<sup>15</sup>.

Il 2 novembre 1974, a pochi giorni di distanza quindi dall'evento, la vedova di Camerino affida alla filologa e critica letteraria Maria Corti una riflessione sull'operazione appena conclusa:

La decisione della Facoltà di Lettere di prendere tutta la biblioteca che sarà intitolata al nome di A.C. mi ha dato una grande tranquillità, se pure pavento il momento in cui porteranno via questi cari libri, doppiamente amati<sup>16</sup>.

13. Archivio Storico di Ca' Foscari (sede di via Torino), *Serie Biblioteca*, Protocolli della corrispondenza: registri e faldoni (1945-1994): Lettera di G. Padoan al Rettore F. Benvenuti del 15.7.1976, lettere di S. Corradini al Rettore F. Benvenuti del 21.7.1976, del 31.8.1976 e del 5.12.1977.

14. Sulla figura della cantante lirica Ginevra Vivante (Venezia, 1902-1996) si veda: F. Rossi, *Ginevra Vivante, "Venezia Arti"*, A. 5 (1991), pp. 157-161; L. Di Cave, *Mille voci una stella. Il contributo degli esecutori vocali ebrei o di origine ebraica alla musica operistica e classica*, Roma, Carucci, 1985, pp. 210-212; G. Busetto, *Ginevra Vivante*, presentazione allegata all'omonimo CD, edito dalla Fondazione Ugo e Olga Levi di Venezia, dove è conservato il fondo Vivante, <https://www.fondazionelevi.it/biblioteca/fondi-acquisiti/fondo-vivante/> <consultato il 13 novembre 2023>.

15. Archivio Storico dell'Università Ca' Foscari Venezia, *Serie Organi Collegiali*, estratti dal Verbale del Consiglio di Amministrazione del 12.10.1974 e 30.10.1974.

16. Centro Manoscritti dell'Università di Pavia, Fondo Aldo Camerino, *Serie Corrispondenza, lettera di Ginevra Vivante a Maria Corti*, data 2.11.1974. La lettera – inedita – fa parte del fondo archivistico "Aldo Camerino", composto di 397 documenti autografi ed epistolario, conservato presso il Centro Manoscritti dell'Università di Pavia, fondato proprio da Maria Corti nel 1969, [https://lombardiarchivi.servizirl.it/groups/UniPV\\_CentroManoscritti/fonds/73129](https://lombardiarchivi.servizirl.it/groups/UniPV_CentroManoscritti/fonds/73129), <consultato il 13 novembre 2023>. Si ringrazia il Centro Manoscritti di Pavia per averne autorizzato la pubblicazione.

Si noti che nella lettera non viene nominata espressamente l'Università Ca' Foscari, che viene tuttavia data per sottintesa.

VENEZIA, SAN LIO, 3990.  
Tel. 25.510. 2 NOV. 74.

Cara Signora, mi ha fatto gran piacere le sue telefonate che ha chiarito anche il fatto che le cose accipice simplice è nata "contemporaneamente" e tutte due abbiamo sentito il bisogno di dircelo "spontaneamente" - quell'articolo "Canti", non so ricordare se chi glielo ha dato; forse prima di darle il volume "Cari Vaccasini"? (ma quest'ultimo glielo ha dato?) del quale, come ha detto l'alquid una volta, "Canti" è "la penna" - Bisogna in ogni modo toglierlo dal pacchetto degli "Illustri a Venezia" ed io non ho niente a che fare -  
Lo sono imprudentemente frate di quello che cerca di fare per lei

sentir di mio merito - Il suo aiuto è prezioso -  
La decisione della Facoltà di Lettere di prendere tutta la biblioteca che sarà intitolata al nome di A.C. mi ha dato una grande tranquillità, se pure pavento il momento in cui porteranno via questi cari libri, doppiamente amati -  
Sono rivederla presto, o più, o a Parra - Busetto, un giorno in audace avventura, lo accendo il più cordiale saluto -  
Ginevra V. Vivante

Ginevra Vivante, Lettera a Maria Corti, 1974.

Parole queste che evidenziano il legame affettivo con la raccolta libraria del marito, e al tempo stesso, la consapevolezza di avere affidato tale raccolta ad un'istituzione in grado di rispettare le garanzie richieste, in particolare quella che «il fondo rimanesse unito»<sup>17</sup>. Il principio dell'unitarietà viene richiamato anche nella lettera alla Corti («la decisione ... di prendere *tutta* la biblioteca»). Come sia maturata la decisione di cedere il fondo librario è difficile da stabilire, in assenza di evidenze documentarie<sup>18</sup>. In generale, pare di poter affermare che tale volontà si inserisca in un mirato progetto di valorizzazione dell'attività e della memoria della poliedrica personalità del marito, critico letterario, traduttore e scrittore. Tale progetto si snoda nell'arco degli anni '70 - '80 e vede in lei, moglie ma anche collaboratrice di Camerino<sup>19</sup>, la principale, se non unica, artefice.

Tre le fasi principali del progetto: la ricognizione completa della *Bibliografia* del marito, pubblicata poi negli "Annali di Ca' Foscari" (1972/1973); la cessione della sua biblioteca privata alla Facoltà di Lettere (1974); la donazione – nel 1983 – dei materiali autografi di Camerino al Centro Manoscritti dell'Università di Pavia, fondato e diretto da Maria Corti.

Il passaggio che precede cronologicamente la cessione è la pubblicazione da parte della stessa Vivante di tutta la produzione editoriale e giornalistica di Camerino dal 1933 al 1966 e postuma, nella già citata *Bibliografia di Aldo Camerino*<sup>20</sup> pubblicata sugli "Annali della Facoltà di Lingue e Letterature straniere di Ca' Foscari" nel 1972/1973, *Bibliografia* che si configura come «il primo indispensabile strumento per conoscere e studiare il critico recentemente scomparso»<sup>21</sup>. La scelta di pubblicare l'opera con l'Ateneo cafoscarino può essere letta come un precedente che prepara in qualche modo il terreno

**17.** Verbale del Consiglio di Amministrazione del 12 ottobre 1974: «Il prezzo stimato in £ 40 milioni – sottolinea il verbale – sarebbe ridotto a 20 milioni», nel caso in cui fosse stata garantita l'unitarietà. Si tratta di un'evidente volontà della Vivante, che trova conferma nel Verbale del successivo 31 ottobre.

**18.** Angela Annese, studiosa del Fondo Ginevra Vivante conservato presso la Fondazione Ugo e Olga Levi a Venezia, alla luce della documentazione fin qui nota, ha escluso che sia intercorso un rapporto di natura professionale tra l'artista e l'istituzione cafoscarina. Si ringrazia la studiosa per la testimonianza, essenziale data la carenza di informazioni biografiche sulla cantante. Lo stesso si può affermare per Camerino che ha svolto tutta l'attività professionale in ambito extra accademico, prima come traduttore, poi come giornalista e critico letterario presso numerosi quotidiani, tra cui il "Corriere Padano", "La Gazzetta del Popolo" e "Il Gazzettino". Si veda P. Petteruti Pellegrino, *Aldo Camerino*, in *Dizionario della letteratura Italiana del Novecento*, direzione di A. Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1992, pp. 109-110; *Dizionario generale degli autori contemporanei. V. 1. Movimenti letterari*; Abba-Luzzato Fegiz, Firenze, Vallecchi, 1974, p. 237.

**19.** In questa duplice veste di «compagna e collaboratrice», «moglie e collaboratrice» viene ricordata da Ugo Facco De Lagarda, Direttore dell'Ateneo Veneto e membro assieme a Camerino della giuria del Premio letterario Stradanova e di altri premi letterari, si veda: U. Facco De La Garda, [Recensione a] *Gazzetta Veneta*, "Ateneo Veneto", A. 3 (1965) n.s., n. 1-2, pp. 206-207 e Id. *Ricordo di Aldo Camerino*, "Ateneo Veneto", A. 4 (1966), n. 1, p. 96.

**20.** *Bibliografia di Aldo Camerino*, a cura di G. Vivante Camerino, "Annali della Facoltà di lingue e letterature straniere di Ca' Foscari", A. XI (1972), n. 1, pp. 179-246.

**21.** Così viene definita nella recensione alla *Bibliografia* pubblicata su "Studi Novecenteschi", A. 4 (1975), n. 10, p. 107.

per la successiva decisione di cedere il fondo librario. Sicuramente Ca' Foscari, attraverso la pubblicazione della *Bibliografia*, intende omaggiare la figura del critico, come chiarisce Ettore Caccia nella prefazione:

Gli «Annali di Ca' Foscari», pubblicandone la bibliografia completa, sono lieti di rendere omaggio ad uno scrittore che visse ed operò a lungo e fecondamente nella città di Venezia, e di offrirne un contributo assolutamente originale al quadro della situazione culturale italiana durante un trentennio<sup>22</sup>.

La collezione libraria entra a far parte l'anno successivo del nascente patrimonio librario della Facoltà di Lettere, presso la sede di San Sebastiano, anche se – contrariamente agli auspici della moglie – non darà vita a una Biblioteca di Facoltà intitolata ad Aldo Camerino.

Con l'ingresso nell'istituzione cafoscarina prende avvio quindi la dimensione di utilizzo pubblico della biblioteca personale di Camerino.

Tentare ora di tratteggiare la fisionomia della collezione libraria così come si presentava prima dell'arrivo a Ca' Foscari (1974), ovvero prima del «momento in cui porteranno via questi cari libri», per dirla con la Vivante, significa proiettarsi in una dimensione privata che – come tale – risulta ancor meno documentata della precedente. Determinanti per questo motivo si sono rivelati gli spunti offerti dalle lettere e dalle memorie degli intellettuali che hanno avuto accesso alla collezione libraria veneziana in virtù dei rapporti amicali e professionali intrattenuti con il critico<sup>23</sup>.

La figura di Camerino, a quanto emerge da questi scambi epistolari, appare loro indissolubilmente legata ai suoi libri, tanto che lo scrittore Facco De Lagarda, all'indomani della morte, lo definisce un «bibliofilo che, a sudore di sangue, ha messo insieme una delle più vistose biblioteche private del Veneto<sup>24</sup>». L'espressione: «sudore di sangue» sottolinea gli sforzi, certamente anche di natura economica, sostenuti dal critico per ricreare quella che potremmo definire la "sua seconda biblioteca", dopo la dispersione della prima a seguito delle persecuzioni razziali. L'11 giugno 1945 Camerino scrive infatti a Emilio Cecchi: «sono tornato alla mia casa, saccheggiata e occupata: solo. [...] Ho perduto libri e carte e scritti. È difficile ricominciare daccapo, coi miei mezzi, dico, economici ed intellettuali»<sup>25</sup>. È l'anno 1945

**22.** *Bibliografia di Aldo Camerino*, a cura di G. Vivante Camerino, cit.

**23.** Sul ruolo delle lettere come fonte storica per ricostruire la storia delle biblioteche d'autore, si veda F. Capetta, *Epistolari all'alba del nuovo millennio: come ce ne occupiamo*, in *Il privilegio della parola scritta. Gestione, conservazione e valorizzazione di carte e libri di persona*, atti del convegno (Fisciano, 2019) a cura di G. Di Domenico e F. Sabba, Roma, ALB, 2020, pp. 333-348.

**24.** U. Facco De Lagarda, *Ricordo di Aldo Camerino*, cit., p. 94.

**25.** E. Caccia, *Note sul carteggio Cecchi Camerino*, in *Letteratura e critica. Studi in onore di Natalino Sapegno*, V. 4, Roma, Bulzoni, 1977, p. 745. Per la dettagliata ricostruzione delle vicende biografiche e professionali di Camerino negli anni delle persecuzioni razziali, si rimanda a E. Cestaro, *Aldo Camerino e la Fondazione Querini Stampalia*, tesi di laurea – Università Ca' Foscari Venezia, relatore B. Poli, correlatore R. Ridi, [S.I., s.n.], 2023.

Venezia, 17 maggio 1955. Campo Bandiera e Moro, 3608.

Caro Pasinetti,

grazie della sua e delle molta cortesia per il gazzettino, superbo d'aver un lettore nelle Californie; e un letter suo pari!  
Il prof. William (così firma, e non con la g) mi scrisse un paio di settimane fa. Mi domandò di un Tizio che si occupò di Howells. Gli diedi l'indirizzo: il Tizio non lo conosco. William (s) sarà qui il 20 o il 21 e ci vedremo. Spero di cavarne sugosi fatterelli e indiscrezioni per la mia pettegoleria.

Sono molto lieto della sua venuta qui, quest'estate. Mi avverta. Mi piacerebbe ci vedessimo un po' più a lungo di due o tre anni fa.

Se "mi serve" niente di laggiù? Sicuro. Un POE, completo al possibile; vale a dire non i soliti "Tales" e le solite poesie. Ma anche la critica, gli studi sulla scrittura, i pensieri etc. Ci vorrebbe l'ed. di Baltimore: è difficile da trovare e costosissima. Io avevo l'incompleta, ma passabile, ed. BLACK di Londra, in 4 voll. Se mi potesse trovare qualche cosa di simile, le sarei gratissimo e la rimborserei qui. Badi: una buona spia della completezza di un'ed. di Poe è questa: cercare se c'è la recensione ai "Promessi Sposi"; che, per es., nella pur decente ed. Black, manca. Se è bibliofilo, e se me capirà e magari se si diventerà a cercar per me! E grazie fin da adesso.

Con i migliori saluti

Suo

Aldo Camerino

Aldo Camerino,  
Lettera a Pier Maria  
Pasinetti, 1955.

←

quindi lo spartiacque: da questo momento in poi, inizia per Camerino il percorso di ricostruzione della seconda biblioteca privata che si protrarrà fino all'anno della morte.

In questo percorso ventennale trovano spazio opere letterarie selezionate accuratamente da Camerino, attinte anche dal mercato veneziano dell'antiquariato o dell'usato, stando a quanto testimonia Facco De Lagarda:

Nella buona stagione, vale a dire sino al '62-63, quando le forze ancora lo reggevano, egli faceva quasi quotidianamente "il giro" delle librerie e delle bancarelle, specie antiquarie a cominciare da quella famosa di Bonometto ai Santi Apostoli per finire a quelle del centro e di Calle della Mandola, arrivando talvolta alla Toletta<sup>26</sup>.

Testimonianza che trova eco nei ricordi del pittore Franco Pedrina, che – degli anni della formazione universitaria – ricorda: «A Venezia frequentavo quotidianamente Aldo Camerino, il critico letterario del "Gazzettino" ... Facevamo insieme il giro di tutte le bancarelle di libri usati»<sup>27</sup>.

Questa dimensione veneziana si accompagna, necessariamente nel caso di Camerino, a una prospettiva editoriale di respiro internazionale, data anche la sua lunga attività di traduttore. È infatti grazie alla rete internazionale di contatti che il critico arricchisce la collezione di titoli difficilmente reperibili nel circuito editoriale italiano. Si legga in questa chiave, ad esempio, il "desiderata" avanzato a Pier Maria Pasinetti, in quegli anni docente di Letteratura Comparata all'Università della California di Los Angeles (UCLA):

Se "mi serve" niente di laggiù? Sicuro. Un POE, completo al possibile; vale a dire non i soliti "Tales" e le solite poesie. Ma anche la critica, gli studi sulla scrittura, i pensieri etc. Ci vorrebbe l'ed. di Baltimore: ma è difficile da trovare e costosissima. [...] Se mi potesse trovare qualcosa di simile, le sarei gratissimo e la rimborserei<sup>28</sup>.

Il quadro che si va componendo, grazie a queste testimonianze, fa emergere la presenza di libri fortemente cercati, come nell'esempio sopra riportato. Sicuramente la sua biblioteca si caratterizza anche per la quantità di libri ricevuti in dono, come attestano le numerose dediche presenti sui frontespizi del fondo<sup>29</sup>. Il riferimento è alla produzione editoriale italiana coeva che gli perviene in virtù della sua attività di recensore e critico per la settimanale pagina letteraria del "Gazzettino" di Venezia, attività che lo vede impegnato

26. U. Facco De Lagarda. *Ricordo di Aldo Camerino*, cit.

27. F. Pedrina. *Un'autobiografia*, in *Pedrina: opere 1966-2000*, catalogo della mostra (Conegliano, 2001) a cura di M. Goldin, Conegliano, Linea d'ombra, 2000, p. 155.

28. Pasinetti insegna all'UCLA dal 1949 al 1985. La lettera, inedita, è datata 17 maggio 1955 e fa parte del fondo Pier Maria Pasinetti conservato presso il Centro Interuniversitario di Studi Veneti (CISVe) dell'Università Ca' Foscari di Venezia, <https://www.unive.it/pag/16969/#c113248> <consultato il 13 novembre 2023>. Si ringrazia il CISVe per averne autorizzato la pubblicazione.

29. Sul tema degli esemplari con dedica si veda il successivo paragrafo.



dal 1948 fino agli ultimi anni di vita. È proprio grazie al ruolo di critico che la sua biblioteca si impreziosisce di molte prime edizioni, inviate dagli autori stessi per caldeggiarne la recensione<sup>30</sup>. La presenza di prime edizioni, dunque, contraddistingue e connota fortemente questo fondo librario.

Il risultato è la «biblioteca con gli scaffali alti fino al soffitto altissimo», vista dall'amica Lea Quaretti<sup>31</sup> nella casa veneziana.

Dove fosse ubicata in origine questa casa e quindi questa biblioteca lo si evince, ancora una volta, non dai documenti ufficiali, ma dalle conversazioni che ricorrono negli scritti. Il poeta Raffaele Cecconi la identifica genericamente in «un palazzotto veneziano presso il ponte della Malvasia Vecchia dove tutti quei libri tacevano, e giacevano inerti negli altissimi scaffali»<sup>32</sup>. Informazioni decisamente più dettagliate si ricavano da un'intervista che Camerino rilascia alla scrittrice e giornalista Clotilde Marghieri nella propria abitazione<sup>33</sup>. La conversazione, pubblicata su "Il Mattino", è l'unico documento, emerso dalla ricerca, a riportarne l'esatta ubicazione di San Lio, nel «palazzo Mocenigo delle Zogge». Marghieri, giunta da Roma, ne ammira in particolare:

il nobile cortile quattrocentesco, la casa silenziosa, foderata di libri

e annota ironicamente:

nel vestibolo si aprono due stanze laterali: quelle della musica dove canta Ginevra, una bomboniera affrescata nel secolo di Tiepolo, e le altre, tutte biblioteche zeppe di libri dove per caso si possa anche vivere e mangiare [...] Sì, la casa pullula di libri: gli scaffali salgono al soffitto, raddoppiano i muri di muri di libri, poi vi sono scaffali penduli che attaccati a corde vi dondolano pericolosamente sulla testa, e sui grossi tavoli di noce pile di libri non bene equilibrati, vere torri di Pisa in avanzata inclinazione, una kafkiana rappresentazione del libro come invasore-padrone e tabù.

La scrittrice, che finora ha intessuto con il critico solo una corrispondenza epistolare, incontrandolo di persona per la prima volta, annota:

**30.** «Stroncalo MA parlane. Tuo dimenticatissimo, Vanni» è il motto ironico di Vanni Scheiwiler (sull'esemplare CAM AM XX, 84) che ben sintetizza lo spirito con cui editori e scrittori inviano le pubblicazioni da recensire. Per contrapposto, si può dedurre che la stessa attività di censore, portata avanti per quasi un ventennio, deve avergli conferito anche dei libri per lui di minore interesse, quindi in qualche modo "subiti", per utilizzare una felice espressione di Fiammetta Sabba, Sabba. *Biblioteche e carte d'autore: tra questioni cruciali e modelli di studio e gestione*, "AIB studi", A. 56 (2016), n. 3, pp. 427. L'autrice evidenzia come dato caratterizzante di molte biblioteche di persona del Novecento, la presenza di libri "ricevuti", "subiti", "o solo letti", accanto a quella di pubblicazioni, studiate e annotate, autentico interesse per il possessore.

**31.** L. Quaretti. *Il giorno con la buona stella. Diario 1945-1976*, Vicenza, Neri Pozza, 2016, p. 356.

**32.** R. Cecconi. *Aldo Camerino e gli orologi*, "Punto di Vista", A. 10 (2003), n. 37, pp. 189-190 [http://www.literary.it/dati/pdv/cecconi/aldo\\_camerino\\_e\\_gli\\_orologi.htm](http://www.literary.it/dati/pdv/cecconi/aldo_camerino_e_gli_orologi.htm), <consultato il 13 novembre 2023>.

**33.** C. Marghieri. *Il certosino di San Lio. Incontro con lo scrittore Aldo Camerino*, "Il Mattino", 9 gennaio 1964.

A me appare subito, alle prime battute un uomo civilissimo e che ha le idee chiare: sono idee lungamente vagliate in quelle camere foderate di libri, covate e maturate sotto i cieli di diverse culture: i saggisti francesi e anglosassoni gli sono assai più familiari dei propri vicini di casa, che ignora. Come riesce a prendere un libro senza far rovinare le sue torri di Pisa, così riesce a stabilire istantaneamente una coincidenza, un'affinità tra opere remotissime...

E ancora:

come si conviene a un certosino, Aldo è abitudinario, sicché, dopo il solito giretto nelle sale e salette dei campielli, si ritorna nelle biblioteche di casa, ovattate di libri, felpate di silenzio, attraversate dalle luci dei lampioni, ora: "vere macchine per i sogni". Ecco che vita e libro si fondono in una cosa sola.

Ed è proprio la "fusione tra vita e libro", sottolineata dalla Marghieri, l'elemento che determina e caratterizza il profilo della collezione libraria fin qui delineato.

### **Il fondo speciale Aldo Camerino in BAUM: casi studio e linee di sviluppo**

La collezione libraria di Aldo Camerino diventa, come esplicitato nel precedente paragrafo, una manifestazione dell'intersezione tra la vita del critico letterario e il libro. Attraverso questo eclettico assemblaggio di opere emerge una narrazione visiva e tangibile della sua vita intellettuale, dove ogni volume rappresenta una tappa significativa nel percorso di un uomo immerso nel mondo delle idee e delle parole.

È proprio partendo dagli esemplari di Clotilde Marghieri e Milena Milani presenti in BAUM che questa *biblioteca di persona* viene a poco a poco svelata, rivelandone la fitta rete di relazioni. Nel tentativo di trovare una definizione al concetto di *biblioteca d'autore*, le *Linee guida sul trattamento dei fondi personali* pubblicate e aggiornate dall'Associazione Italiana Biblioteche (AIB) nel 2019 diventano uno strumento indispensabile per l'organizzazione, il trattamento, la conservazione e la valorizzazione di questa tipologia di fondo.

Le *Linee* citate ci aiutano ad identificare le caratteristiche principali, così come quelle più mutevoli, fornendo la seguente definizione:

Per fondi personali si intendono complessi organici di materiali editi e/o inediti raccolti e/o prodotti da persone significative del mondo della cultura, delle professioni e delle arti prevalentemente dalla seconda metà del XIX secolo in poi. Si possono riconoscere alcune categorie di beni culturali, già definite dalle scienze archivistiche, biblioteconomiche e museali, tra cui le biblioteche d'autore, gli archivi di persona, gli archivi culturali, ma anche collezioni di varia natura presenti nei fondi.

In particolare, le biblioteche d'autore sono

raccolte di libri accorpati in maniera funzionale alla propria attività da un soggetto significativo per la comunità culturale. I documenti sono legati da un vincolo che li caratterizza in quanto insieme e tali da restituire sia il profilo del soggetto produttore che momenti della nostra storia culturale.

L'individuo è quindi il punto di riferimento chiave, il cui corpus documentario e librario diventerà testimone dei suoi interessi, delle sue attività e relazioni. Come afferma Caproni<sup>34</sup>, la collezione personale di un autore impersona il suo tempo e il suo ambiente, testimonia il richiamo del soggetto verso l'intelligenza del tempo nel quale è inserito. In questa analisi del fondo speciale Aldo Camerino conservato presso la Biblioteca di Area Umanistica (BAUM), l'elemento aggregante è ovviamente la sua figura. I volumi presenti in biblioteca diventano il riflesso della individualità di Aldo Camerino, testimoniano la sua fervente attività di lettore, giornalista, traduttore, così come veicolano attraverso la carta e le dediche il crocevia di relazioni e connessioni dell'autore nel panorama italiano e straniero durante il periodo storico e sociale in cui ha operato.

Dal 2006, una porzione dell'ampia collezione di libri di Aldo Camerino fa parte della sezione fondi speciali della Biblioteca di Area Umanistica (BAUM) e consta di 17.582 volumi, ancora oggi conservati nel deposito della struttura. Nonostante i numerosi spostamenti, il fondo ha mantenuto la sua originale organizzazione fisica. Lo stesso Caproni<sup>35</sup> sottolinea come la composizione di un fondo di persona debba obbedire ad una propria logica interna, preservando la sua legalità di struttura e funzionalità. I volumi del fondo Camerino sono suddivisi in macro categorie linguistiche e ogni sezione, a sua volta, è organizzata per periodo storico e per tipologia, tra cui antologie e dizionari. La sezione dedicata alla letteratura italiana comprende circa 10.314 volumi, di cui 4.296 del XX secolo (sigla C XX), mentre la sezione americana (AM) comprende circa 1.053 volumi. Troviamo anche una sezione cecoslovacca (CE), la quale conta una trentina di opere, quattro opere danesi tradotte in francese (DA) e poco più di 3.900 volumi in lingua francese (FR). Per quanto riguarda la letteratura ispano-americana (IA), ci sono sette titoli disponibili, mentre la sezione inglese (IN) comprende circa 4.379 volumi. Inoltre, ci sono quattro opere norvegesi (NO) tradotte in italiano, undici opere di lingua orientale (OR) in varie traduzioni, tre opere portoghesi (PO), una quindicina di autori russi (RU), una trentina in spagnolo (SP), tre di autori svedesi (SW) e circa una settantina di opere in tedesco (TE). In

**34.** A. M. Caproni. *Le biblioteche d'autore: definizione, caratteristiche e specificità. Alcuni appunti*, in *Biblioteche d'autore: pubblico, identità, istituzioni*, atti del convegno (Roma, 30 ottobre 2003) a cura di G. Zagra, Roma, AIB, 2004, p. 18.

**35.** *Ibid.*, p. 13.

seguito ad un riordino del deposito, nei primi mesi del 2023, sono stati inoltre recuperati 27 volumi di letteratura cinese facenti parte del Fondo Camerino. I volumi sono stati catalogati e collocati con la segnatura C AA, seguita da un numero progressivo. All'interno di alcuni di questi volumi sono stati trovati dei ritagli di giornale, testimonianza dell'attività e curiosità di Camerino e del suo lavoro come critico e giornalista letterario. Come da prassi<sup>36</sup>, per una conservazione adeguata gli inserti di carte estratte dai libri sono stati archiviati in buste, i dati identificativi del libro di pertinenza sono stati annotati in un file Excel, mentre durante la fase di catalogazione dei volumi, nella precisazione di inventario sono state riportate informazioni riguardanti i ritagli originariamente presenti al loro interno. Qui di seguito un esempio:

Descrizione      \*Chinese poems / [a cura di] Arthur Waley. - London : Allen & Unwin, 1961

Collocazione CAMERIN C AA 12

Note: 1 v. (con nota di possesso di Aldo Camerino, 19 maggio 1961)  
(contiene un ritaglio dal Times del 15.3.62 dal titolo "Mr. Waley's chinese", collocato in busta 1)

Inoltre, a seguito del riordino del deposito sono state trovate delle buste di ritagli di giornale, presumibilmente suddivise dallo stesso Aldo Camerino o dalla moglie Ginevra Vivante. Ogni busta contiene ritagli di articoli riguardanti diverse personalità rilevanti del Novecento, quali Emilio Cecchi, Alberto Moravia, Carlo Emilio Gadda, Ernest Hemingway e Aldo Palazzeschi. Questi ritagli, assieme agli esemplari con dedica degli autori e delle autrici del Novecento, testimoniano la fitta rete di relazioni di Aldo Camerino, così come la sua fervente attività di traduttore e critico letterario nella *Terza pagina* del *Gazzettino*. È probabile che molti degli esemplari contenenti questi ritagli rappresentassero libri che lo stesso Camerino fosse in procinto di recensire. Nei frontespizi di diversi esemplari troviamo dediche di figure intellettuali autorevoli e di spicco, quali Italo Calvino, Giorgio Bassani, Umberto Gadda e Giuseppe Ungaretti. Sono inoltre presenti dediche di scrittrici e giornaliste, quali Anna Maria Bellonci, Clotilde Marghieri, Milena Milani e Alba de Céspedes.

Come già discusso da Crocetti<sup>37</sup> e Gallo<sup>38</sup>, il ritrovamento di questi ritagli di

**36.** AIB. *Linee guida sul trattamento dei fondi personali*, versione 15.1, 31 marzo 2019, p. 7, <https://www.aib.it/documenti/linee-guida-sul-trattamento-dei-fondi-personali/> <consultato 11 gennaio 2024>.

**37.** L. Crocetti. *Memorie generali e memorie specifiche*, in *Id., Le biblioteche di Luigi Crocetti*, a cura di L. Desideri e A. Petrucciari, Roma, AIB, 2014, pp. 497-500.

**38.** Y. Gallo. *La natura ibrida degli enti conservatori*, in *Storie d'autore, storie di persone: fondi speciali tra conservazione e valorizzazione*, a cura di F. Gheretti, A. Martorano ed E. Zonca, Roma, AIB, 2020, p. 87.

giornale testimonia come la classificazione di archivi e biblioteche tramite l'applicazione di precise definizioni costituisca una pratica di comodo che non corrisponde sempre alla realtà. Spesso le biblioteche si confrontano con documenti d'archivio, oltre al materiale librario, evidenziando così la natura sempre più ibrida di questi enti conservatori. La diversità di materiale che può essere trovato all'interno di un fondo di persona e le interrelazioni tra le differenti tipologie di documenti, oltre ad un valore storico e sociale che denota la peculiarità di uno studioso, può rappresentare una sfida per la biblioteca nella quale tale fondo è conservato. Valorizzare la complessità ed eterogeneità dei diversi esemplari, così come la presenza di eventuali ritagli ed inserti, avviene in primo luogo attraverso una corretta e attenta catalogazione<sup>39</sup>. L'approfondimento delle specificità di ogni singolo esemplare è fondamentale per assicurare una catalogazione che evidenzi il più possibile il sistema di relazioni tra l'oggetto fisico e lo studioso a cui tale libro è appartenuto. Annotazioni ai margini, dediche, segni di possesso, ex libris dalle illustrazioni eleganti, così come ritagli e inserti sono aspetti peculiari che rendono unici gli esemplari presenti nel fondo Camerino della BAUM.

### Gli esemplari

In questo breve paragrafo abbiamo scelto di esporre due esemplari con dedica provenienti dal fondo Aldo Camerino. Si è scelto di mostrare le opere di due scrittrici italiane del Novecento, con lo scopo di dare spazio a voci femminili dell'Italia del tempo: Clotilde Marghieri e Milena Milani. Queste dediche sono testimonianza della fitta rete di relazioni lavorative e di amicizia intrattenute dallo stesso Aldo Camerino. L'affetto per Aldo Camerino, e per la moglie Ginevra Vivante, è percepibile dalle parole di queste brevi e premurose dediche.

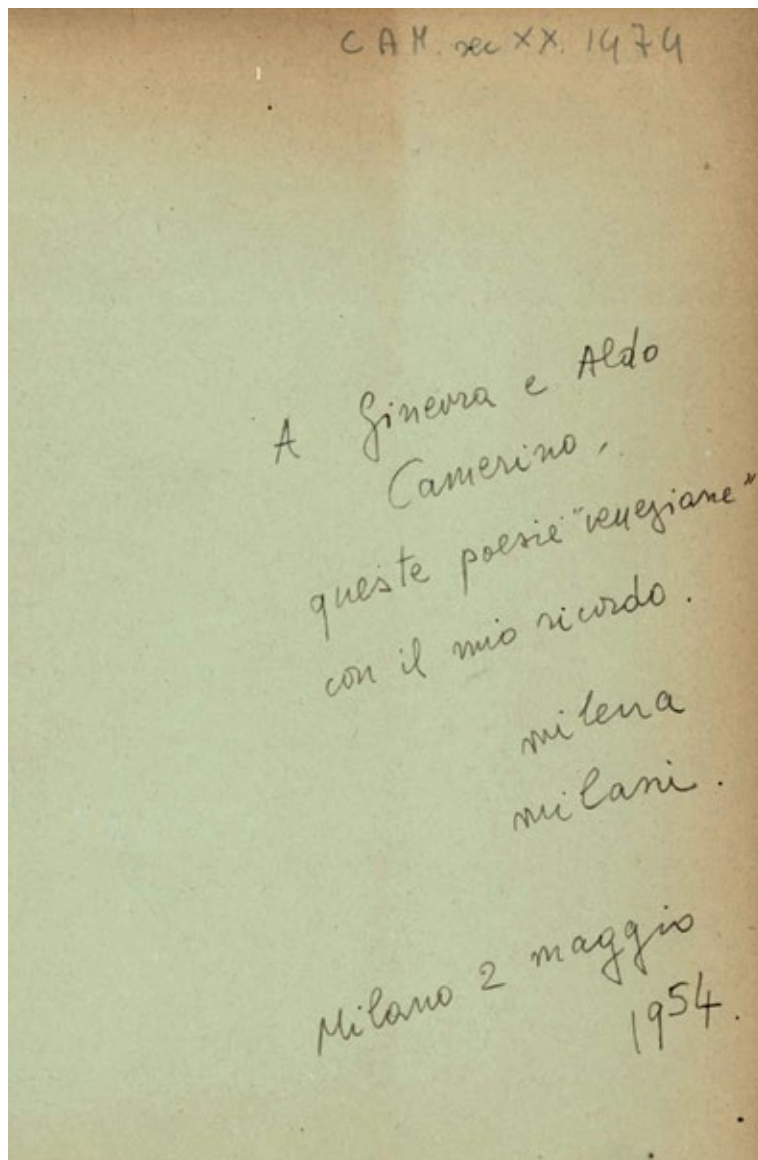
Il primo esemplare analizzato riguarda la pubblicazione di Clotilde Marghieri *Lento cammino alle lettere*, testo di una conferenza letta al Circolo della Stampa di Napoli dalla giornalista e scrittrice napoletana che nel 1963 vinse il premio Telese. L'esemplare del 1964, pubblicato dall'editore Riccardo Riccardi, presenta una dedica dell'autrice ad Aldo e Ginevra, nella quale la stessa Marghieri si definisce 'vicinissima' alla coppia. L'amicizia è testimoniata anche dalla loro corrispondenza epistolare, la quale consta di 29 lettere manoscritte e 21 lettere dattiloscritte inviate tra il 1960 e il 1965<sup>40</sup>. L'epistolario di Aldo Camerino, con ricche ed eterogenee corrispondenze con le maggiori personalità del tempo, è conservato presso il "Fondo manoscritti di autori contemporanei" dell'Università di Pavia.

**39.** G. Zagra. *Biblioteche d'autore in biblioteca: dall'acquisizione alla valorizzazione*, "Antologia Vieusseux", A. XIV (2008), n. 41-42, p. 39.

**40.** Fondo manoscritti di autori contemporanei. *Catalogo*, a cura di G. Ferretti, M. A. Grignani e M. P. Musatti, Torino, Einaudi, 1982, p. 257.



Clotilde Marghieri,  
Dedica ad Aldo Camerino e Ginevra Vivante, 1964.



Milena Milani,  
Dedica ad Aldo Camerino e Ginevra Vivante, 1954.

Il secondo esemplare presentato è l'opera *La ragazza di fronte* di Milena Milani, pubblicato nel 1953 da Edizioni del Cavallino. Milena Milani (1917-2013) è stata una scrittrice, poetessa, giornalista ed artista visiva nel campo della pittura e della scultura. Durante la sua carriera, Milani dedicherà tempo alla stesura di articoli per le rubriche di alcune riviste, tra queste *Diario veneziano*, una rubrica de *La Stampa* tra il 1950 e 1964<sup>41</sup>.

La copertina dello splendido esemplare è caratterizzata da una foto di Paolo Monti, mentre al suo interno l'esemplare presenta singole pagine di colore azzurro, verde, mattone e rosso. Le 27 poesie dell'autrice, scritte nell'inverno del 1944-45 a Venezia, si alternano con i 6 disegni di Capogrossi. La dedica dell'autrice, datata 1954, testimonia l'amicizia e l'affetto nei confronti di Aldo Camerino e Ginevra Vivante.

L'esemplare è particolarmente interessante non solo per la dedica di Milena Milani e la veste grafica di particolare bellezza, ma anche per la stessa casa editrice veneziana. Nel 1934 Carlo Cardazzo (Venezia 1908 – Pavia 1963), collezionista e mercante d'arte contemporanea, fonda le Edizioni del Cavallino e qualche anno più tardi, nel 1942, apre la *Galleria del Cavallino* in Riva degli Schiavoni. La sua biblioteca, donata al Dipartimento di Storia e Critica delle Arti dell'Università Ca' Foscari negli anni '80, è composta da 1640 documenti editi tra il 1819 e i primi anni '60 del XX secolo ed è ora conservata presso la Biblioteca di Area Umanistica (BAUM)<sup>42</sup>.

#### Linee di sviluppo

Tra i pregi del fondo la presenza di molte prime edizioni novecentesche, di difficile reperibilità in Italia. Purtroppo la fragilità intrinseca dei materiali librari della prima metà del novecento non favorisce la conservazione dei volumi. Un altro ostacolo alla piena valorizzazione del fondo è l'alta presenza a catalogo di record non inviati all'indice del PoloVea (cosiddetti record 04), quindi visibili solo a livello locale. Nel 2022, dalla preziosa collaborazione delle volontarie e volontari del Servizio Civile Nazionale e del personale bibliotecario della BAUM, è stato possibile dare inizio ad un progetto di valorizzazione del fondo speciale Aldo Camerino. Data l'estensione del fondo, si è deciso di procedere per sezioni in base alla letteratura di appartenenza del testo. Il lavoro è stato iniziato a partire dalla sezione di letteratura inglese, consistente in 4379 volumi pari al 25% circa del fondo (di cui l'85% delle schede non è condivisa con il Catalogo nazionale SBN). Sul totale dei volumi del fondo, circa 11.255 titoli devono ancora essere bonificati e condivisi con il Catalogo SBN. Ciò significa che la percentuale dei volumi catalogati e inviati

<sup>41</sup>. A. Ceschin. *Voci di autrici nella Venezia del Novecento. L'esperienza di Paola Masino e Milena Milani*, in *Venezia Novecento. Le Voci di Paola Masino e Milena Milani*, atti del convegno (Venezia, 2019), a cura di A. Ceschin, I. Crotti e A. Trevisan, Edizioni Ca' Foscari, 2020, p. 9.

<sup>42</sup>. Per maggiori dettagli, cfr. <https://www.unive.it/pag/46127/>

in Indice è del 36%. Il processo di bonifica e di catalogazione dei volumi richiede tempo e risorse, ma rappresenta un'attività essenziale per la valorizzazione del materiale librario della biblioteca, così come una fonte di ricerca per studiosi, ricercatori e studenti appassionati.

Assieme alla completa catalogazione del Fondo Aldo Camerino, una possibile linea di sviluppo contempla la schedatura e la digitalizzazione dei ritagli di giornale trovati all'interno degli esemplari. Questo processo potrebbe fornire un approccio innovativo allo studio della sua biografia intellettuale, delle opere, della carriera da giornalista e critico letterario, diventando così un punto di riferimento attendibile e riconosciuto per la conoscenza e la memoria di Aldo Camerino nel panorama italiano e straniero. Numerose biblioteche italiane, sia statali che di enti locali, presentano nei loro fondi raccolte di bandi, manifesti, fogli volanti, ritagli di giornale. Questo materiale, vario ed importante per la memoria storica, sociale e culturale, non è sempre fruibile per l'utenza e spesso giace nei magazzini. Le raccolte di questi fogli volanti e ritagli normalmente vengono conservate all'interno di scatoloni o faldoni. Precedentemente a un lavoro di digitalizzazione dei ritagli di giornale trovati all'interno degli esemplari del fondo Aldo Camerino, è necessario effettuare una descrizione ed indicizzazione dei documenti più dettagliata e completa. Una bussola per la descrizione bibliografica di questi materiali è presentata dalla *Guida alla catalogazione di bandi, manifesti e fogli volanti* elaborata dall'ICCU nel 1999. Una volta censita la tipologia di materiale documentario e la sua estensione, così come la sua adeguata descrizione ed indicizzazione, è possibile proseguire con l'ideazione di un progetto di digitalizzazione. Avviare un progetto di digitalizzazione significa considerare diversi aspetti, tra questi la scelta degli standard di metadattazione da utilizzare, i criteri da adottare per l'acquisizione delle immagini, il formato e la conservazione del file digitale, il flusso di lavoro e la quantità di risorse e tempo a disposizione. Di essenziale importanza, prima di consumare tempo e risorse, è valutare tutti gli aspetti relativi alla fase di pubblicazione. Ciò significa considerare i diritti d'autore e i diritti connessi con i materiali che vogliamo digitalizzare. Altro tema imprescindibile è quello dell'accessibilità: garantire che le informazioni contenute all'interno di un progetto di digitalizzazione siano fruibili completamente da ogni tipologia di utenza<sup>43</sup> in un'ottica di public engagement. In conclusione, non si può evitare di affermare che le potenzialità del *fondo speciale Aldo Camerino* conservato presso la BAUM sono pressoché infinite. È quindi essenziale tutelarne la conservazione e promuoverne la valorizzazione.

---

**43.** Per approfondimenti cfr. ICCU. *Linee guida per la digitalizzazione di bandi, manifesti e fogli volanti*. Roma, ICCU, 2006.



## Aggiornamenti bibliografici

a cura di Barbara Colli

Fondamentale per percorrere l'intera produzione di Aldo Camerino è la *Bibliografia* curata da Ginevra Vivante, pubblicata negli "Annali della Facoltà di lingue e letterature straniere di Ca' Foscari" [A. XI (1972), n. 1, pp. 179-246], disponibile in versione digitalizzata nell'archivio Phaidra dell'Ateneo al seguente indirizzo:

<https://phaidra.cab.unipd.it/api/object/o:458620/diss/Content/get>.

Per integrare, si segnala la tesi di laurea di Cristina Botter *Aldo Camerino. Diciotto anni di critica letteraria al "Gazzettino"* (Università Ca' Foscari Venezia, 1997) in cui è stata aggiornata la bibliografia degli scritti su Camerino e sono stati censiti tutti i suoi articoli pubblicati dal quotidiano veneziano nel periodo che va dal 29 gennaio 1948 al 18 gennaio 1966. Nello specifico vi sono indicati quelli non riportati nella *Bibliografia* di Vivante, quelli censiti nella suddetta ma non presenti nel quotidiano e, infine, i testi rispetto ai quali risulta una discordanza di date.

In questi *Aggiornamenti* si riportano le indicazioni bibliografiche di contributi e opere di Camerino finora non segnalati in precedenti pubblicazioni.

Per quanto riguarda invece la parte relativa agli scritti sul critico veneziano, le brevi notazioni presenti nella *Bibliografia* di Vivante sono state integrate con i titoli dei relativi contributi, indicando con (\*) quelle per le quali non è stato possibile individuare la citazione completa, e sono stati aggiunti saggi e studi non rilevati o successivi.

Infine, per agevolare l'approfondimento e la consultazione delle note ai testi di questa pubblicazione, è stata raccolta tutta la *Bibliografia consultata* utilizzata per la loro stesura.

## Bibliografia degli scritti di Aldo Camerino

**1937**

P. Eluard. *Poesie*, "Corriere Padano", 26 febbraio

**1945**

P. Eluard. *Poesie*, Venezia, Edizioni del Cavallino (trad. con G. Masullo e L. Traverso)  
[Erroneamente indicato come pubblicato nel 1944]

**1959**

L. Montano. *Viaggio attraverso la gioventù secondo un itinerario recente*, Milano, Rizzoli (a cura di)

R. L. Stevenson. *Racconti e favole*, Milano, Mondadori (a cura di)

**1960**

R. L. Stevenson. *Racconti e favole*, Torino, Einaudi (pref. e trad.)

**1961**

S. Ellin. *Strane storie*, Venezia, Sodalizio del libro (trad.)

J. Joyce. *Musica da camera*, Milano, All'insegna del pesce d'oro (trad.)

**1966**

G. Apollinaire. *I colchici e altre poesie*, Padova, Rebellato (a cura di)

**1969**

R. L. Stevenson. *Lo strano caso del dottor Jekyll e mister Hyde e altri racconti*, Firenze, Vallecchi (trad. con A. Reghini e A. Lugli)

**1971**

A. J. Cronin. *Il castello del cappellaio*, Milano, Mondadori (trad. con C. Izzo)

**1972**

R. L. Stevenson. *Il meglio di Robert Louis Stevenson*, introduzione a cura di G. Bonacina, Milano, Longanesi (trad. con al.)

**1973**

S. Ellin. *La specialità della casa e altre storie del mistero*, introduzione di E. Queen, Milano, Mondadori (trad. con G. Raboni)

J. Steinbeck. *Vicolo Cannery*, Milano, Mondadori (trad.)

**1974**

R. L. Stevenson. *Olalla*, nota introduttiva di G. Manganelli, Torino, Einaudi (trad.)

**1977**

*Poesie*, a cura di C. Della Corte e U. Fasolo, prefazione di L. Baldacci, Vicenza, Neri Pozza

**1983**

V. Cardarelli. *Lettere a una adolescente*, a cura di G. M. Marini, Milano, All'insegna del pesce d'oro (pref.)

**1987**

*Senza offesa: distici, quadristici, versetti*, a cura di C. Della Corte, Milano, All'insegna del pesce d'oro

**1988**

J. Joyce. *Po(e)mi un soldo l'uno*, a cura di R. Mamoli Zorzi, Venezia, Fondazione Querini Stampalia (trad.)

**1989**

F. Rolfe. *Adriano VII*, con uno scritto di E. Cecchi, Parma, Guanda (trad.)

R. L. Stevenson. *Guglielmo del mulino*, a cura di M. Montagnini e N. Morra, illustrazioni di R. Morra, [S.I.], Enchiridion (trad.)

**1991**

*Amalia. Romanzo borghese*, a cura di A. M. Mutterle, Venezia, Marsilio

**1995**

S. Ellin. *La specialità della casa e altre storie d'inquietudine*, Milano, Bompiani (trad. con G. Raboni)

**2011**

R. L. Stevenson. *Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde e altri racconti*, con uno scritto di J. C. Oates, Milano, Mondadori (trad. con A. Brilli)

**2007**

L. Montano. *Viaggio attraverso la gioventù secondo un itinerario recente*, postfazione di F. Ermini, Bergamo, Moretti&Vitali (premessa)

O. Wilde. *Il ritratto di Dorian Gray; Fiabe e racconti; Teatro*, a cura di V. Papetti, saggio introduttivo di R. Ellmann, Milano, BUR (trad. con al.)

**2008**

S. Ellin. *La specialità della casa e altri racconti*, Milano, Feltrinelli (trad.)

**2013**

F. Rolfe. *Adriano VII*, Vicenza, Superbeat (trad.)

**2019**

W. Beckford. *Vathek*, Milano, Skira (trad. con R. Savinio)

## Bibliografia degli scritti su Aldo Camerino

### 1948

Commiato da un mandarino, "Il Mattino del Popolo", 9 gennaio

### 1958

F. Virdia. *Miti e racconti di Camerino e Buzzato*, "La Fiera Letteraria", 30 marzo

M. Dazzi. *Il salotto giallo*, "Il Gazzettino", 2 aprile

\*G. Pitteri. "Quotidiano", 9 aprile

G. Alessi. *Prosatori veneti. Aldo Camerino*, "Gazzetta del Veneto", 16 aprile

P. Chiara. *Il salotto giallo di Aldo Camerino*, "Gazzettino Sera", 16 - 17 aprile

G. Grazzini. *I ricordi di Camerino*, "La Nazione", 1 maggio

C. Bo. *Quattro volumi nuovi nella famiglia dei saggisti*, "L'Europeo", 25 maggio

A. Traverso. *Il Salotto giallo. Saggi originali, miti e racconti fantastici: Aldo Camerino in una gamma di ispirazioni, si conferma narratore lirico di grande efficacia*, "Messaggero Veneto", 5 giugno

F. Simongini. *Un critico e una poetessa*, "La Giustizia", 6 giugno

E. Falqui. *Elzeviri*, "Il Tempo", 30 giugno

E. Falqui. *Elogio dell' "elzeviro"*. *Una tradizione piuttosto rinomata*, "La Fiera Letteraria", 14 settembre

M. Dazzi. *'Il salotto giallo' di Aldo Camerino*, "Palatina", A. 2, n. 6, pp. 79-83

F. Giannesi. [Recensione a] *Il salotto giallo*, "Il Ponte", A. 14, n. 8/9, pp. 1186-1188

G. Titta Rosa. [Camerino], "L'osservatore politico letterario", A. 4, n. 6, pp. 96-97

### 1959

F. Sanvitale. *Aldo Camerino: 'Il salotto giallo'*, "Illustrazione ticinese", 31 gennaio

G. Marotta. *Andateci con il bicarbonato a vedere 'Peccatori in blue-jeans'*, "L'Europeo", 8 febbraio

G. Barberi Squarotti. [Recensione a] *Il salotto giallo*, "Il Verri", A. 3, n. 3, pp. 61-63

G. Fumagalli. [Recensione a] *Il salotto giallo*, "Letterature moderne", A. 9, n. 3, pp. 386-387

### 1963

E. Mazza. *Prose e racconti di Aldo Camerino*, "La Nazione", 5 novembre

M. Grillandi. *Venezia in sogno*, "La Fiera Letteraria", 17 novembre

U. Facco De Lagarda. [Recensione a] *La macchina dei sogni*, "Ateneo Veneto", A. 1 n.s., n. 2, pp. 122-124

### 1964

[Recensione a] *Macchina per i sogni*, "Corriere della Sera", 5 gennaio

C. Marghieri. *Il certosino di San Lio. Incontro con lo scrittore Aldo Camerino*, "Il Mattino", 9 gennaio

M. Pomilio. *Una macchina per i sogni*, "Il Mattino", 9 gennaio

\*G. Titta Rosa. "Il Mattino", 9 gennaio

C. Marabini. *Macchina per i sogni*, "Il Resto del Carlino", 5 febbraio

E. Fabiani. *Un critico e un poeta raccontano i loro amori*, "Gente", 13 febbraio [n. 7, pp. 74-75]

M. Grillandi. *Macchina per i sogni*, "Gazzetta del Sud", 16 febbraio

E. Cecchi. *Macchina per i sogni*, "Corriere della Sera", 25 febbraio

L. Baccolo. [Recensione a 'Macchina per i sogni'], "Lotte nuove" (rubrica 'Lecture'), 16 marzo

### 1965

*Presentato un nuovo libro di Camerino*, "Il Gazzettino", 29 giugno

D. Valeri. *La Gazzetta di Camerino*, "Il Gazzettino", 6 luglio

C. Marghieri. *A spasso per Venezia con Aldo Camerino*, "Giornale di Brescia", 3 agosto

L. Compagnone. *'Gazzetta veneta' di Aldo Camerino*, "Il Mattino", 5 agosto

G. A. Cibotto. *Aldo Camerino e la macchina per i sogni*, "La Fiera Letteraria", 8 agosto

L. M. Personè. *Gazzetta Veneta*, "Il Piccolo", 6 ottobre

C. Marabini. *Aldo Camerino ci presenta riflessioni, bozzetti, 'flash' di una Venezia vista da occhi innamorati*, "Il Resto del Carlino", 13 ottobre

U. Facco De Lagarda. *Gazzetta Veneta*, "Ateneo Veneto", A. 3, n. s., n. 1/2, pp. 206-207

### 1966

*La dolorosa fine dopo lunga malattia*, "Il Gazzettino", 17 gennaio

*L'estremo saluto ad Aldo Camerino*, "Il Gazzettino", 20 gennaio

G. Titta Rosa. *Camerino*, "Il Gazzettino", 25 gennaio

G. A. Cibotto. *La lezione di Camerino*, "Il Gazzettino", 2 aprile

L. M. Personè. *Camerino postumo*, "Il Gazzettino", 2 agosto

G. Titta Rosa. *La «macchina» di Aldo Camerino*, "Il Gazzettino", 22 ottobre

U. Facco De Lagarda. *Ricordo di Aldo Camerino*, "Ateneo Veneto", A. 4 n.s., n. 1, pp. 93-96

G. Lopez. *Ricordo di Aldo Camerino*, "Bollettino del sindacato nazionale scrittori", A. 17, n. 4, pp. 17-20

G. Nogara. *Aldo Camerino. Nella naturalezza delle sue prose ornate e musicali si sentiva il taglio classico*, "Persona", A. 7, n. 2, p. 11

### 1967

R. Ridolfi. *Ritratto di Aldo Camerino*, "Corriere della Sera", 16 gennaio

G. Bonometto. *Aldo Camerino nel ricordo di Bonometto*, "Il Gazzettino", 17 gennaio

*Valeri ha commemorato Camerino nel primo anniversario della morte*, "Il Gazzettino", 18 gennaio

### 1968

G. A. Cibotto. *La lezione di Camerino*, "Giornale d'Italia", 31 marzo

C. Bo. *Critici e saggisti sulla breccia. Fanno il mestiere di comprometterci*, "L'Europeo", 9 maggio

\*E. Golino. "Espresso Lett.", 26 maggio

G. Baldini. *Un critico-guida*, "Corriere della Sera", 21 giugno

M. Prisco. 'Scrittori di lingua inglese'. *Saggi di Aldo Camerino*, "Il Mattino", 29 agosto

S. Baldi. *Letteratura inglese. Biografia letteraria di Camerino*, "Approdo letterario", A. 14, n. 43, pp. 130-131

M. V. Ghezzi. *Umanità di Aldo Camerino*, "L'Osservatore politico letterario", A. 14, n. 12, pp. 53-57

### 1969

G. Balgioni. *Camerino e gli inglesi. Percorsi riabilitati*, "La Nazione", 7 gennaio

G. Capone. [Recensione a] *Scrittori di lingua inglese*, "Convivium", A. 37 n.s., n. 2, pp. 244-247

G. Pitteri. *Alla ricerca degli amici perduti: Aldo Camerino*, "Giornale di bordo", A. 2, n. 5/6, pp. 218-226

### 1972

*Bibliografia di Aldo Camerino*, a cura di G. Vivante Camerino, "Annali della Facoltà di lingue e letterature straniere di Ca' Foscari", A. XI, n. 1, pp. 179-246

*Lettere inedite di Emilio Cecchi*, a cura di E. Caccia, "Annali della Facoltà di lingue e letterature straniere di Ca' Foscari", A. XI, n. 2, pp. 507-521

G. Lopez. *Ricordo di Cam*, in Id. *I verdi, i viola e gli arancioni*, Milano, Mondadori, pp. 193-201

F. Pozzobon. *Scrittori francesi visti da Aldo Camerino*, tesi di laurea - Università Carlo Bo Urbino, relatore C. Bo, [S.l., s.n.]

### 1973

N. Pozza. *Aldo Camerino*, "Il Gazzettino", 18 ottobre

N. Vianello. [Recensione a] *Bibliografia di Aldo Camerino*, "Ateneo Veneto", A. 11, n. 1/2, p. 223

### 1974

*Aldo Camerino (ad vocem)*, in *Dizionario generale degli autori contemporanei. V. 1. Movimenti letterari; Abba-Luzzato Fegiz*, Firenze, Vallecchi, p. 237

### 1975

*Lettere inedite di C. E. Gadda e di C[amillo] Sbarbaro ad A[ldo] Camerino*, "Strumenti critici", A. 9, n. 27, pp. 209-218

### 1976

M. Leva. *Tredici lettere inedite di Cesare Pavese ad Aldo Camerino*, "Strumenti critici", A. 10, n. 30, pp. 247-256

### 1977

L. Baldacci. *Prefazione*, in A. Camerino. *Poesie*, a cura di C. Della Corte e U. Fasolo, Vicenza, Neri Pozza, pp. 9-12

E. Caccia. *Note sul carteggio Cecchi - Camerino*, in *Letteratura e critica. Studi in onore di Natalino Sapegno*, V. 4, Roma, Bulzoni, pp. 739-761

### 1978

I. Prandin. *Provocazione della poesia*, "Il Gazzettino", 28 ottobre

### 1981

N. Pozza. *Inestimabile Camerino*, "Il Gazzettino", 17 gennaio

N. Pozza. *Aldo Camerino antiscolastico*, "Ateneo veneto", A. 19 n.s., n. 1/2, pp. 194-197

### 1982

*Lettere ad Aldo Camerino*, in *Fondo manoscritti di autori contemporanei. Catalogo*, a cura di G. Ferretti, M. A. Grignani e M. P. Musatti, Torino, Einaudi, pp. 241-274

M. L. Valizia. *Lettere di Marino Moretti ad Aldo Camerino (1949-1965)*, tesi di laurea - Università di Pavia, relatore M. A. Grignani, [S.l., s.n.]

### 1984

C. Artini. *Lettere di Emilio Cecchi ad Aldo Camerino (1945-1966)*, tesi di laurea - Università di Pavia, relatore M. A. Grignani, [S.l., s.n.]

### 1987

C. Della Corte. *Prefazione*, in A. Camerino. *Senza offesa. Distici, Quadristici, Versetti*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, pp. 7-11

### 1988

G. Busetto. *Aldo Camerino alla Querini Stampalia*, in J. Joyce. *Po(e)mi un soldo l'uno*, traduzione di A. Camerino, a cura di R. Mamoli Zorzi, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, pp. 49-53

*Lettere ad Aldo Camerino*, in *Autografi. Letteratura dell'Otto e Novecento in una mostra di carte dei maggiori scrittori italiani*, catalogo della mostra, Pavia, Provincia di Pavia, pp. 99-100

R. Mamoli Zorzi. *Nota introduttiva*, in J. Joyce. *Po(e)mi un soldo l'uno*, traduzione di A. Camerino, a cura di R. Mamoli Zorzi, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, pp. 9-15

### 1991

A. Zanzotto. *La lezione di Camerino*, "La Nuova Venezia", 16 gennaio

A. M. Mutterle. *Introduzione [e] nota al testo*, in A. Camerino. *Amalia. Romanzo Borghese*, Venezia, Marsilio, pp. V-XVII

### 1992

*Aldo Camerino (ad vocem)*, in *Dizionario della letteratura Italiana del Novecento*, direzione di A. Asor Rosa, Torino, Einaudi, pp. 109-110

### 1993

R. Ricorda. *Aldo Camerino prosatore*, "Quaderni veneti", n. 17, pp. 167-195

### 1995

R. Ricorda. *Aldo Camerino prosatore*, in Id., *Pagine vissute. Studi di letteratura italiana del Novecento*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, pp. 77-102

### 1997

C. Botter. *Aldo Camerino. Diciotto anni di critica letteraria al "Gazzettino"*, tesi di laurea - Università Ca' Foscari Venezia, relatore R. Ricorda, [S.l., s.n.]

### 1999

C. Gagliardi. *Per uno studio di Gianna Manzini. Tra le lettere ad Aldo Camerino (1950-1964) e la collaborazione al "Gazzettino" (1950-1961)*, tesi di laurea - Università di Pavia, relatore C. Martignoni, [S.l., s.n.]

**2001**

N. Trotta. *Dall'epistolario di 'uno scrittore per caso': lettere di Domenico Rea ad Aldo Camerino*, "Autografo", A. 17, n. 42, pp. 29-52

**2003**

R. Cecconi. *Aldo Camerino e gli orologi*, "Punto di vista", A. 10, n. 37, pp. 189-190

**2014**

G. Colli. *Un'amicizia veneziana: Palazzeschi e Camerino*, in *Aldo Palazzeschi e Venezia*, atti del convegno (Venezia), a cura di S. Magherini, Firenze, Società editrice fiorentina, pp. 127-146

**2017**

F. Crisante. *Cannery Row di John Steinbeck tradotto da Aldo Camerino*, "Traduttologia", n. 17, pp. 112-115

**2010**

T. Collani. *Les masques du traducteur: l'exemple d'Aldo Camerino*, "Romanica Wratislaviensia", A. 49, pp. 259-268

**2021**

M. Cortese. *Una pagina della vita di Mario e Enrichetta Sarpellon*, in *Id. Venezia e il Triveneto. Cultura, storia, sviluppo*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, pp. 189-191

M. Cortese. *Storia di una disobbedienza civile contro le leggi razziali*, "Intrasformazione", V. 10, n. 1, pp. IX-XI  
<https://www.intrasformazione.com/index.php/intrasformazione/article/view/483/pdf> <consultato il 30 ottobre 2023>

F. Guariglia. *Deux Lautréamont italiens. Fabrizio Onofri et Aldo Camerino*, "Cahiers Lautréamont", n. 3 n.s., pp. 279-296

**2023**

E. Cestaro. *Aldo Camerino e la Fondazione Querini Stampalia*, tesi di laurea – Università Ca' Foscari Venezia, relatore B. Poli, correlatore R. Ridi, [S.l., s.n.]

## Riferimenti bibliografici

### Fonti archivistiche

Archivio Fondazione Querini Stampalia.  
Mandato di pagamento n. 28, 25 gennaio  
1939

Archivio Fondazione Querini Stampalia.  
Mandato di pagamento n. 102, 26 aprile  
1939

Archivio Fondazione Querini Stampalia.  
Mandato di pagamento n. 193, 26 aprile  
1939

Archivio Fondazione Querini Stampalia.  
Mandato di pagamento n. 135, 20 maggio  
1939

Archivio Fondazione Querini Stampalia.  
Mandato di pagamento n. 136, 20 maggio  
1939

Archivio Fondazione Querini Stampalia.  
Mandato di pagamento n. 396, 5 febbraio  
1940

Archivio Fondazione Querini Stampalia.  
Registro d'Ingresso, 1938-1940

Archivio Fondazione Querini Stampalia.  
Verbali 1939, n. 2, Seduta del 12 gennaio  
1939, Argomento II: *Comunicazione  
del Presidente*

Archivio Fondazione Querini Stampalia.  
Verbali 1939, n. 3, Seduta del 25 gennaio  
1939, Argomento VIII: *Pagamenti*

Archivio Fondazione Querini Stampalia.  
Verbali 1945, nn. 49-60, Seduta  
del 9 giugno 1945, Argomento II: *Ritorno  
del Prof. Dazzi*

Archivio Fondazione Querini Stampalia.  
Verbali 1947, n. 99, Seduta del 9 ottobre  
1947, Delibera n. 140: *Acquisto  
di materiale librario d'occasione*

Archivio Fondazione Querini Stampalia.  
Verbali 1947, n. 99, Seduta del 9 ottobre  
1947, Delibera n. 141: *Cessione di opere  
duplicate alla biblioteca della Casa  
di Ricovero*

Archivio Fondazione Querini Stampalia.  
Verbali 1947, n. 100, Seduta  
del 10 novembre 1947, Delibera n. 152:  
*Incarichi bibliografici al sig.re  
Aldo Camerino*

Archivio Fondazione Querini Stampalia.  
Verbali 1951, n. 188/bis, Seduta  
del 7 febbraio 1951

Archivio Storico dell'Università Ca' Foscari,  
*Serie Biblioteca*, Busta 3, Fasc. 3,  
Verbale della Commissione Biblioteca  
del 21 ottobre 1975

Archivio Storico dell'Università  
Ca' Foscari, *Serie Biblioteca*, Protocolli  
della corrispondenza: registri e faldoni  
(1945-1994)

Archivio Storico dell'Università Ca' Foscari,  
*Serie Organi Collegiali*, estratti dal Verbale  
del Consiglio di Amministrazione  
del 12 ottobre 1974 e 30 ottobre 1974



## Bibliografia consultata

AIB. *Linee guida sul trattamento dei fondi personali*, versione 15.1, 31 marzo 2019, p. 7, <https://www.aib.it/documenti/linee-guida-sul-trattamento-dei-fondi-personali/>

*Archivi e biblioteche d'autore. Bibliografia*, a cura della Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore, versione 6, settembre 2023, <https://www.aib.it/struttura/gbaut/#capitolo-2>

L. Baldacchini. *Le collezioni speciali. Non un problema, ma il problema delle biblioteche*, in *Le collezioni speciali. Esperienze ed orizzonti*, atti del convegno (Roma, 14 ottobre 2022) a cura di Id., Roma, AIB [in fase di stampa]

*Bibliografia di Aldo Camerino*, a cura di G. Vivante Camerino, [prefazione di E. Cecchi], "Annali della Facoltà di lingue e letterature straniere di Ca' Foscari", A. XI (1972), n. 1, pp. 179-246

C. Botter. *Aldo Camerino. Diciotto anni di critica letteraria al "Gazzettino"*, tesi di laurea – Università Ca' Foscari Venezia, relatore R. Ricorda, [S.l., s.n.], 1997

G. Busetto. *Aldo Camerino alla Querini Stampalia*, in J. Joyce. *Po(e)mi un soldo l'uno*, traduzione di A. Camerino, a cura di R. Mamoli Zorzi, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 1988, pp. 49-53

E. Caccia. *Note sul carteggio Cecchi-Camerino*, in *Letteratura e critica. Studi in onore di Natalino Sapegno*, V. 4, Roma, Bulzoni, 1977, pp. 739-761

A. Camerino. *Aldo Camerino*, in *Ritratti su misura di scrittori italiani. Notizie biografiche, confessioni, biografie di poeti, narratori e critici*, a cura di E. F. Accrocca, Venezia, Sodalizio del libro, 1960, pp. 112-114

A. Camerino. *Città*, "Corriere Padano", 20 maggio 1936

A. Camerino. *La cravatta rubata*, "Terraferma", A. 2 (1946), n. 3, pp. 47-54 [Poi ripubblicata nelle raccolte *Il salotto giallo* (1958) e *Cari fantasmi* (1966)]

A. Camerino. *Un eccentrico: Frederick Rolfe*, "Ateneo Veneto", A. 116 (1934), n. 1, pp. 13-23

F. Capetta. *Epistolari all'alba del nuovo millennio: come ce ne occupiamo*, in *Il privilegio della parola scritta. Gestione, conservazione e valorizzazione di carte e libri di persona*, atti del convegno (Fisciano, 2019) a cura di G. Di Domenico e F. Sabba, Roma, AIB, 2020

A. M. Caproni. *Le biblioteche d'autore: definizione, caratteristiche e specificità. Alcuni appunti*, in *Biblioteche d'autore: pubblico, identità, istituzioni*, atti del convegno (Roma, 30 ottobre 2003) a cura di G. Zagra, Roma, AIB, 2004

R. Cecconi. *Aldo Camerino e gli orologi*, "Punto di Vista", A. 10 (2003), n. 37, pp. 189-190

L. Cerasi. *Pedagogie e antipedagogie della nazione. Istituzioni e politiche culturali nel Novecento italiano*, Brescia, La Scuola, 2012, p. XXX

A. Ceschin. *Voci di autrici nella Venezia del Novecento. L'esperienza di Paola Masino e Milena Milani*, in *Venezia Novecento. Le Voci di Paola Masino e Milena Milani*, atti del convegno (Venezia, 2019), a cura di A. Ceschin, I. Crotti e A. Trevisan, Edizioni Ca' Foscari, 2020

E. Cestarò. *Aldo Camerino e la Fondazione Querini Stampalia*, tesi di laurea – Università Ca' Foscari Venezia, relatore B. Poli, correlatore R. Ridi, [S.l., s.n.], 2023

B. Colli. *Alla Querini Stampalia collezioni e uomini d'azione: Gino Luzzatto*, in *Gino Luzzatto, Presidente della Querini Stampalia (1950 - 1964)*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2015, pp. 23-37

B. Colli – A. Munari – A. F. Valcanover, *Aldo Camerino e la Querini Stampalia*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2011

M. Cortese. *Una pagina della vita di Mario e Enrichetta Sarpellon*, in Id., *Venezia e il Triveneto. Cultura, storia, sviluppo*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2021, pp. 189-191

M. Cortese. *Piero Monico, Commissario del C.L.N. e amministratore della Querini Stampalia (1945-1964)*, in *Piero Monico, Commissario del C.L.N. e amministratore della Querini Stampalia (1945-1964)*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2015, pp. 33-44

L. Crocetti. *Memorie generali e memorie specifiche*, in Id., *Le biblioteche di Luigi Crocetti*, a cura di L. Desideri e A. Petrucciani, Roma, AIB, 2014, pp. 497-500

M. Dazzi. *Città*, Milano, Perinetti-Casoni, 1936

L. Di Cave. *Mille voci una stella. Il contributo degli esecutori vocali ebrei o di origine ebraica alla musica operistica e classica*, Roma, Carucci, 1985, pp. 210-212

*Dizionario generale degli autori contemporanei. V. 1. Movimenti letterari*; Abba-Luzzato Fegiz, Firenze, Vallecchi, 1974, p. 237

*L'estremo saluto ad Aldo Camerino*, "Il Gazzettino", 20 gennaio 1966

U. Facco De Lagarda. [Recensione a] *Gazzetta Veneta*, "Ateneo Veneto", A. 3 (1965) n.s., n. 1-2, pp. 206-207

U. Facco De Lagarda. *Ricordo di Aldo Camerino*, "Ateneo Veneto", A. 4 (1966) n.s., n. 1, pp. 93-96

Fondazione Querini Stampalia. *Museo*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2018

*Fondo manoscritti di autori contemporanei. Catalogo*, a cura di G. Ferretti, M. A. Grignani e M. P. Musatti, Torino, Einaudi, 1982

C. Gagliardi. *Per uno studio di Gianna Manzini. Tra le lettere ad Aldo Camerino (1950-1964) e la collaborazione al "Gazzettino" (1950-1961)*, tesi di laurea – Università di Pavia, relatore C. Martignoni, [S.l., s.n.], 1999

M. V. Ghezzi. *Umanità di Aldo Camerino*, "L'Osservatore politico letterario", A. 14 (1968), n. 12, p. 56

C. Gnoli. *Gli OPAC. Una guida per il pubblico all'utilizzo dei cataloghi in linea*, in *AIB-WEB. Contributi*, <https://www.aib.it/aib/contr/gnoli1.htm>

ICCU. *Linee guida per la digitalizzazione di bandi, manifesti e fogli volanti*, Roma, ICCU, 2006

Lettere inedite di Emilio Cecchi, a cura di E. Caccia, "Annali della Facoltà di lingue e letterature straniere di Ca' Foscari", A. XI (1972), n. 2, pp. 507-525

G. Lopez. *Ricordo di Cam*, in Id., *I verdi, i viola e gli arancioni*, Milano, Mondadori, 1972, pp. 193-201

C. Marghieri. *Il certosino di San Lio. Incontro con lo scrittore Aldo Camerino*, "Il Mattino", 9 gennaio 1964

L'Ottocento e il Novecento, a cura di M. Isnenghi e S. Woolf, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2002, p. 1906

G. Paladini. *Profilo storico dell'Ateneo*, Venezia, Ca' Foscari, 1996, p. 30

F. Pedrina. *Un'autobiografia*, in *Pedrina: opere 1966-2000*, catalogo della mostra (Conegliano, 2001) a cura di M. Goldin, Conegliano, Linea d'ombra, 2000, pp. 153-157

A. Petrucciani. *Biblioteche d'autore in biblioteca: una catalogazione speciale?*, in *Collezioni speciali del Novecento. Le biblioteche d'autore*, atti del convegno (Firenze, 21 maggio 2008), "Antologia Vieusseux", A. 14 (2008) n.s., n. 41-42, pp. 49-61

P. Petteruti Pellegrino. *Aldo Camerino*, in *Dizionario della letteratura Italiana del Novecento*, direzione di A. Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1992, pp. 109-110

N. Pozza. *Aldo Camerino*, "Il Gazzettino", 18 ottobre 1973

L. Quaretti. *Il giorno con la buona stella. Diario 1945-1976*, Vicenza, Neri Pozza, 2016

G. Querini Stampalia. *Testamento*, in *Fondazione Querini Stampalia, Statuto*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, pp. 13-23

[Recensione a] *Bibliografia di Aldo Camerino*, "Studi Novecenteschi", A. 4 (1975), n. 10, p. 107

R. Ricorda. *Aldo Camerino prosatore*, "Quaderni veneti", 1993, n. 17, pp. 167-195

*Ricordo di Giorgio Padoan*, atti del convegno (Venezia, 2001) a cura di G. Belloni, Padova, Il Poligrafo, 2003

F. Rolfe. *Hadrian The Seventh. A Romance*, London, Chatto and Windus, 1929

N. Romandini Dazzi. *Manlio Torquato Dazzi*, in *Profili veneziani del Novecento*, a cura di G. Distefano e L. Pietragnoli, Venezia, Supernova, 2003, pp. 37-61

F. Rossi. *Ginevra Vivante*, "Venezia Arti", A. 5 (1991), pp. 157-161

F. Sabba. *Biblioteche e carte d'autore: tra questioni cruciali e modelli di studio e gestione*, "AIB Studi", A. 56 (2016), n. 3, pp. 421-434

R. Segre. *Gli ebrei a Venezia 1938-1945*, Venezia, Il Cardo, 1995

A. Serrai. *Le Biblioteche universitarie: un caso di arretratezza e di oscurantismo*, "Bollettino d'informazioni", A. 20 (1980), n. 3, pp. 73-90

R. L. Stevenson. *Island Nights' Entertainments & The Misadventures of John Nicholson*, London, Heinemann, 1924

[I. Siciliano]. *Edificante storia della nascita e crescita di un'università*, Venezia, Stamperia di Venezia, 1971

*Storie d'autore, storie di persone: fondi speciali tra conservazione e valorizzazione*, a cura di F. Ghersetti, A. Martorano ed E. Zonca, Roma, AIB, 2020

*Le storie della Querini 1869-2019*, a cura di G. Camuffo, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2019

G. Zagra. *Biblioteche d'autore*, in *Biblioteconomia. Guida classificata*, a cura di S. Gambari, Milano, Bibliografica, 2007, pp. 719-720

G. Zagra. *Biblioteche d'autore in biblioteca: dall'acquisizione alla valorizzazione*, "Antologia Vieusseux", A. XIV (2008), n. 41-42, p. 39

A. Zanzotto. *La lezione di Camerino*, "La Nuova Venezia", 16 gennaio 1991

**Fondazione  
Querini Stampalia**  
Onlus

*Consiglio di Presidenza /  
Presidency Council  
Presidente / President*  
Paolo Molesini

*Vice presidente /  
Vice president*  
Donatella Calabi

*Consiglieri / Councillors*  
Shaul Bassi  
Gilberto Muraro

*Revisori dei conti / Auditors*  
Roberto Parro  
Giovanna Ciriotto

*Ente tutore /  
Supervisory Board*  
Istituto Veneto di Scienze  
Lettere ed Arti  
Andrea Rinaldo, *Presidente*

*Sostenitori / Supporters*  
Comune di Venezia  
Ministero della Cultura  
Regione del Veneto

*Opificio Querini*  
Alitudo  
AMD L Circle  
ArtDefender S.r.l./Arteria S.r.l  
KE Protezioni solari S.r.l  
Lares Restauri S.r.l  
Neon Lauro 1956  
InfinityHub S.p.a  
OIKOS Venezia S.r.l  
Varaschin S.p.a.  
VeniSIA  
Viessman S.r.l

*Direttrice / Director*  
Marigusta Lazzari

Federico Acerboni  
Andrea Bellemo  
Tiziana Bottecchia  
Elisa Cestaro  
Elisabetta Dal Carlo  
Dora De Diana  
Neda Furlan  
Lara Marchese  
Angela Munari  
Barbara Poli  
Giorgia Rabellotti  
Barbara Rossi  
Marta Savaris  
Babet Trevisan

Alice De Santis  
Anna Nogarin

Caterina Borsato  
Sara Bossi  
Lorenza Bravetta  
Paola Gazzola  
Giulia Maitan  
Alessandro Marinello  
Margherita Olivieri  
Chiara Pasquali  
Lisa Pierantoni  
Elisa Rampazzo

*Servizio Civile /  
Community service*  
Zoe Longhi  
Laura Timpone

*Stage*  
Marta Nonis

*Volontariato / Volunteering*  
Archeoclub d'Italia onlus  
Associazione di Promozione  
Sociale Unione Nazionale  
Cavalieri d'Italia  
Auser Provinciale di Venezia  
Associazione Unione Nazionale  
Polizia Penitenziaria – Sezione  
di Venezia  
Ekos Club Venezia  
Red Carpet for all

**Progetto grafico**

Karin Pulejo

**Crediti fotografici**

Fondazione Querini Stampalia Venezia

Sistema Bibliotecario dell'Università Ca' Foscari Venezia

**Si ringraziano**

Centro Manoscritti dell'Università di Pavia

Centro Interuniversitario di Studi Veneti (CISVe)

per aver consentito rispettivamente la pubblicazione

della lettera di Ginevra Vivante a Maria Corti (p. 79)

e della lettera di Aldo Camerino a Pier Maria Pasinetti (p. 82)

**Stampa**

Grafiche Veneziane, Venezia

ISBN 978-88-98214-17-4

Finito di stampare a Venezia

nel mese di gennaio 2024



CC BY-NC-SA



